



universität
wien

MASTERARBEIT / MASTER'S THESIS

Titel der Masterarbeit / Title of the Master's Thesis

„Un viaggio attraverso la Costiera Amalfitana – dal suo valore
turistico e culturale all'importanza della *Landeswissenschaft*“

verfasst von / submitted by

Cornelia-Stephanie Jordak, BA

angestrebter akademischer Grad / in partial fulfilment of the requirements for the degree of
Master of Arts (MA)

Wien, 2018 / Vienna, 2018

Studienkennzahl lt. Studienblatt /
degree programme code as it appears on
the student record sheet:

A 066 149

Studienrichtung lt. Studienblatt /
degree programme as it appears on
the student record sheet:

Masterstudium Romanistik

Betreut von / Supervisor:

ao. Univ.-Prof. Mag. Dr. Robert Tanzmeister

Ich versichere,

dass ich die Regeln des wissenschaftlichen Arbeitens eingehalten habe, insbesondere, dass ich die Masterarbeit selbständig verfasst, keine anderen als die angegebenen Quellen und Hilfsmittel benutzt und mich auch sonst keiner unerlaubten Hilfe bedient habe. Ich versichere weiters, dass ich diese Masterarbeit bisher weder im Inland noch im Ausland in irgendeiner Form als Prüfungsarbeit vorgelegt habe.

Mir ist bewusst, dass auch nach positiver Beurteilung der Masterarbeit die Aufdeckung eines Verstoßes gegen die Regeln des wissenschaftlichen Arbeitens (insbesondere bei Vorliegen eines Plagiats) die Einleitung eines Verfahrens zur Nichtigerklärung der Beurteilung sowie des akademischen Grades zur Folge hat.

Datum

Unterschrift

Die vorliegende Masterarbeit wurde von dem Begutachter mit der Note

beurteilt.

Indice

1. Introduzione	5
2. La Landeswissenschaft dei paesi di lingua romanza.....	9
2.1. La Landeskunde e il suo inizio.....	10
2.2. La Landeskunde negli anni ottanta.....	13
2.3. Dalla Landeskunde alla Landeswissenschaft	15
2.4. Landeswissenschaft e Kulturwissenschaft a confronto	16
2.4.1. La definizione della Kulturwissenschaft	18
2.5. Gli ultimi anni del dibattito tra Kulturwissenschaft e Landeswissenschaft	22
2.5.1. Il concetto di Höhne e Kolboom	22
2.5.2. Il concetto di Melzer.....	23
2.5.3. Il concetto di Höhne	24
2.6. La Landeswissenschaft nelle università	25
2.6.1. Il concetto di Kremnitz.....	29
3. Il Mezzogiorno.....	33
4. La Costiera Amalfitana	38
4.1. Positano	40
4.1.1. Aspetti storici	40
4.1.2. Il patrimonio artistico di Positano	42
4.2. Amalfi.....	44
4.2.1. Aspetti storici	44
4.2.2. Il patrimonio artistico di Amalfi.....	45
4.3. Breve panoramica degli altri comuni della Costiera Amalfitana	47
4.3.1. Atrani.....	47
4.3.2. Cetara.....	47
4.3.3. Corbara	48
4.3.4. Conca dei Marini	48
4.3.5. Furore	49
4.3.6. Maiori	50
4.3.7. Minori.....	50
4.3.8. Praiano.....	51
4.3.9. Ravello.....	52
4.3.10. Sant'Egidio del Monte Albino.....	52

4.3.11. Scala	53
4.3.12. Tramonti	53
4.3.13. Vietri sul Mare.....	54
5. L'UNESCO	55
6. Il turismo nella Costiera Amalfitana	61
6.1. Amalfi e Positano verso il prestigio odierno	63
6.2. Il turismo di ieri e di oggi	64
6.3. Primo articolo - Costiera Amalfitana: in uscita gli italiani è boom di turisti stranieri	69
6.4. Secondo articolo - La Costiera Amalfitana tra le mete più ricercate dai turisti internazionali in visita a Napoli.....	70
6.5. Terzo articolo - Costa d'Amalfi: nel 2017 il turismo aumenta del 25%	70
6.6. Quarto articolo - Positano è nella top ten dei Travelers' ChoiceDestination Awards 2018 di TripAdvisor	71
7. Commento finale	72
8. Riassunto in tedesco	78
9. Bibliografia	84

1. Introduzione

Tra i circa 7000 km di coste che caratterizzano la penisola italiana, il mio lavoro si concentra su uno dei tratti più famosi e suggestivi al mondo: la Costiera Amalfitana.

Sui diversi siti turistici si assiste alla presentazione di una regione meravigliosa, in cui si invitano i turisti a visitarla - sul sito www.costieraamalfitana.com succede esattamente questo, come si può notare nella citazione sottostante:

La Costiera Amalfitana è un paradiso naturale, non vi sono altre parole per definire questo luogo incantato, non a caso è uno dei 50 siti italiani che l'UNESCO ha dichiarato "Patrimonio dell'umanità" nel 1997. La conformazione della Costiera – Amalfi Coast per gli stranieri – la rende simile ad un balcone sospeso a metà sulle acque blu cobalto del Tirreno e l'azzurro del cielo che molti pittori hanno provato a riprodurre nel corso degli anni.¹

Navigando su questo ed altri siti riguardanti la Costiera Amalfitana viene creata un'immagine di questo luogo quasi paradisiaca e lontana dal reale:

La Costa Amalfitana, nota anche come Divina, è una terra viva, anche se le emozioni vissute fanno dubitare i visitatori che si tratti di un luogo reale. Solitamente, quando si ha l'impressione di trovarsi in un sogno, si dà un pizzicotto sul braccio: la sensazione di dolore è la prova che è tutto vero, ma in questo caso ci pensano i profumi e i sapori a rendere tutto indimenticabile.²

L'obiettivo di questo lavoro, quindi, è di mostrare gli aspetti geografici, turistici e socio-economici di questa regione e di come questo territorio viene percepito al di fuori dell'Italia. Tenuto conto della numerosa presenza di guide turistiche, in cui si parla di una regione meravigliosa, fornirò gli elementi che rendono la Costiera Amalfitana unica e straordinaria.

Da un punto di vista turistico prenderò in esame gli aspetti che attirano sempre più visitatori e di come questi abbiano reso possibile un turismo ecosostenibile in questa zona.

Andando più in dettaglio è indispensabile menzionare il concetto della *Landeswissenschaft* e delle proprie discipline, visto che comprende diversi rami, come per esempio lo studio delle lingue e dei territori geografici.³ Per questo motivo, il concetto della *Landeswissenschaft* presente nella parte introduttiva di questo lavoro darà una visione d'insieme di tutti gli aspetti e problemi propri di questa disciplina.

¹ Cfr. Costiera Amalfitana (s.a.) online.

² Costiera Amalfitana (s.a.) online.

³ Cfr. Fabio Longoni (2015) p. 9.

Prima di addentrarsi nella *Landeswissenschaft* è necessario menzionare che quest'ultima è una branca fondamentale della Romanistica, la quale essendo diventata una facoltà universitaria ha preso una propria strada allontanandosi dalla *Landeswissenschaftene* sviluppando le proprie discipline.⁴

Nel corso della mia tesina fornirò i diversi significati attribuiti alla *Landeswissenschaft* negli anni da parte di studiosi come Picht, Baumgratz, Melde, Asholt, Bock e Lüsebrink.

Oltre alla *Landeswissenschaft* prenderò in considerazione un'altra materia: la *Kulturwissenschaft*, che viene anche discussa a livello accademico. Va menzionato che negli anni Novanta grazie a Dorothee Röseberg avvenne un importante cambiamento metodologico all'interno della *Interkulturelle Kommunikation*, spiegato nel dettaglio nel primo capitolo del mio lavoro. Dorothee Röseberg vede, infatti, la *Kulturwissenschaft* come una disciplina che ha un valore unificante, come un ponte tra scienze sociali, discipline linguistiche e letteratura.⁵

Inoltre farò un *excursus* nel campo della definizione del termine *Kultur* mostrandone le diverse sfumature. Nell'ambito della *Kulturwissenschaft* è anche molto importante conoscere come essa influenzi la *Landeswissenschaft* e i rapporti che intercorrono tra queste due discipline. In particolare, fornirò l'interpretazione che lo studioso Nünning fa della *Kulturwissenschaft* per capire meglio la sua evoluzione.⁶

Come già menzionato all'inizio, darò nel capitolo successivo una presentazione della Costiera Amalfitana, della sua origine e della sua etimologia. Inoltre, presenterò brevemente i comuni che fanno parte della Costiera Amalfitana, concentrandomi sugli aspetti geografici e caratteristiche di questa zona.

In particolare descriverò i due comuni Positano e Amalfi, visto che il primo segna l'inizio del territorio e il secondo dà il suo nome alla costiera. Nella descrizione accennerò anche ai fatti storici e turistici propri di queste due località, senza tralasciare i loro più importanti monumenti e attrattive.

In questo modo si può avere una visione più approfondita della regione.

⁴ Cfr. Longoni (2012) p. 54.

⁵ Cfr. Longoni (2012) p. 35.

⁶ Cfr. Nünning (2008) p. 3.

Per quanto riguarda la posizione geografica della costiera è estremamente importante parlare dello storico divario tra Nord e Sud Italia, delle maggiori differenze tra Italia settentrionale e meridionale e spiegare il concetto di Cassa del Mezzogiorno.

Successivamente è anche importante mostrare l'unicità della zona. È indispensabile menzionare l'UNESCO, la sua funzione, il suo lavoro e anche che cosa ha a che fare quest'organizzazione con la Costiera Amalfitana. Anticipando si può dire che quest'istituzione è responsabile di salvaguardare luoghi speciali che entrano a far parte dell'eredità culturale dell'umanità.

Essendo la Costiera Amalfitana uno dei patrimoni dell'UNESCO è per questo motivo che nel mio lavoro parlerò in maniera approfondita di questa organizzazione e della sua importanza. Strettamente collegati all'UNESCO sono gli studi riguardanti la relazione tra le popolazioni e il patrimonio culturale di un paese, che si conoscono comunemente come gli *Heritage Studies*.

Dal punto di vista culturale non si può parlare dell'UNESCO senza citare il turismo di una determinata area, poiché nella maggior parte dei casi sono proprio i monumenti patrimonio dell'UNESCO ad attrarre i visitatori suscitandone la loro curiosità. Uno studio condotto dalla collaborazione di diversi atenei ha mostrato come il coinvolgimento dei residenti nelle attività territoriali influisca positivamente sulla percezione di quei determinati luoghi fino ad attirare turisti. Lo studio dovrebbe mostrare, inoltre, il forte senso di appartenenza presente nei residenti della Costiera Amalfitana e come questi siano orgogliosi di vivere in località facenti parte del patrimonio dell'Unesco.

L'ultima sezione della mia tesina sarà la parte in cui, grazie a dati statistici e articoli locali, mostrerò la situazione turistica attuale della Costiera Amalfitana e di come il turismo abbia emancipato questa zona.

Quindi, riassumendo, gli argomenti affrontati nella tesina saranno i seguenti:

- I concetti di *Landes – e Kulturwissenschaft* in relazione alla Costiera Amalfitana
- I fattori che rendono la Costiera Amalfitana un luogo dal valore inestimabile
- L'importanza dell'UNESCO in questa regione
- La situazione turistica della Costiera Amalfitana

Trattandosi di un tema molto specifico e al tempo stesso poco studiato è stato difficile trovare letteratura e materiale a riguardo. Inoltre, dal momento che viene approfondito il concetto tedesco della *Landewissenschaft* la maggior parte delle fonti a tal riguardo saranno in lingua

tedesca, considerando che questa disciplina ha avuto rilievo soprattutto in Germania.⁷ Inoltre, sono stati consultati vari siti internet e giornali locali per ricevere informazioni il più possibile attuali, in particolare per quanto riguarda i dati turistici.

⁷ Cfr. Longoni (2012) p. 12.

2. La *Landeswissenschaft* dei paesi di lingua romanza

Come già accennato nella parte introduttiva la *Landeswissenschaft* fa parte dello studio della ROMANISTICA⁸- come si può anche notare sul sito dell'università di Vienna. Ma quali altre discipline sono alla base della *Romanistik*? Per fornire una risposta quanto più precisa a tale domanda è necessario fornire un quadro d'insieme della *Landeswissenschaft*, di come essa entra in relazione con le altre discipline e l'opinione di illustri studiosi. Secondo Gier la Romanistica coincide con l'apprendimento attivo delle lingue romanze.

Prima di addentrarsi nella *Landeswissenschaft* bisogna parlare della filologia, dal greco "amore per la parola", che collega lingua, documenti letterari e fenomeni culturali delle varie epoche, con il tentativo di riportare i testi presi in esame alla loro forma originaria, per poter apprendere i cambiamenti linguistici e culturali avvenuti. A livello teorico, per gli esperti la Romanistica andrebbe oltre all'apprendimento di una lingua romanza, poiché si tratterebbe della premessa allo studio romanistico, indispensabile prima di addentrarsi nella disciplina vera e propria. Nello scenario reale, però, gli apprendenti della lingua francese hanno già delle conoscenze linguistiche elevate mentre gli apprendenti dello spagnolo e dell'italiano tali conoscenze sono rare fino ad arrivare alle altre lingue, dove si assiste alla totale mancanza di queste conoscenze. Per questo motivo, a livello universitario soprattutto nei primi semestri di studio ci sono delle lezioni di pratica della lingua che hanno un ruolo molto importante nella fase iniziale di apprendimento. Successivamente il focus dello studio si sposta verso il confronto scientifico tra lingua, cultura e letteratura dei paesi di lingua romanza.⁹

Il soggetto della Romanistica si snoda principalmente attraverso quattro discipline:

- La pratica delle lingue (*Sprachpraxis*)
- La linguistica (*Sprachwissenschaft*)
- La letteratura (*Literaturwissenschaft*)
- La *Landeswissenschaft*

Soprattutto quest'ultima è di enorme interesse per il presente lavoro. Secondo Gier la *Landeswissenschaft* è una disciplina che esiste accanto agli studi regionali e geografici di un paese, comprendendone tutta la sua cultura. Gier quindi parla della stessa reazione che intercorre tra la *Landeswissenschaft* e la *Kulturwissenschaft*.¹⁰

⁸ Cfr. Universität Wien (2018) online.

⁹ Cfr. Gier (2000) p. 26 e segg.

¹⁰ Cfr. Gier (2000) p. 27.

2.1. La Landeskunde e il suo inizio

Prima di analizzare l'area della Costiera Amalfitana è importante conoscere la disciplina nella quale questo studio si muove, la *Landeswissenschaft*, una disciplina che ha le sue radici negli anni Settanta, periodo in cui ancora non era possibile averne una definizione precisa. Va anche sottolineato che si tratta di una materia esistente solo in ambito tedesco e francese.¹¹

La *Landeskunde* ha avuto un passato tutt'altro che florido. Inizialmente era stata stimata come una parte della filologia non ben elaborata oppure come una *figlia spuria*. (Longoni 2012:14) Un altro aspetto negativo che accompagna la *Landeskunde* deriva dalla sua esplicitazione superficiale, benché si provasse a presentarla in maniera positiva, come fecero Höhne e Kolboom:

Die Debatte drehte sich um neue Inhalte und Methoden sowie Status und Funktion der "Landeskunde" in den Fremdsprachenphilologien, so auch innerhalb der Romanistik und Französischlehrausbildung.¹²

La poca chiarezza circa gli obiettivi della *Landeskunde* e i suoi imprecisi campi di studio hanno quindi posizionato questa disciplina nell'ombra della *Literaturwissenschaft* e *Sprachwissenschaft*.

Con i movimenti studenteschi del '68 e il conseguente cambio di mentalità, soprattutto in ambito accademico, si cerca di rimettere la *Landeskunde* (come disciplina ausiliare) al centro del dibattito, per poterle riconoscere un suo proprio campo di azione, autonomia e prestigio non più legati alla *Literaturwissenschaft* e alla *Sprachwissenschaft*.¹³

Gli studi del ricercatore tedesco HANS MANFRED BOCK hanno decisamente influenzato la considerazione che si aveva della *Landeskunde*. I cambiamenti da lui proposti nel campo dell'insegnamento di questa materia si dirigevano verso una profonda riforma. Bock, infatti, inseriva nella *Landeskunde* tutto ciò che aveva a che fare con le relazioni internazionali e con la comunicazione transnazionale, le basi essenziali di ogni forma di comunicazione che superi gli atteggiamenti etnocentrici e i modelli percettivi.

Di fondamentale importanza era per Bock la distinzione tra i gruppi d'appartenenza e i gruppi estranei. Che possono dar vita rispettivamente a una sensazione di legame oppure estraneità,

¹¹ Cfr. Longoni (2012) p. 14.

¹² Longoni (2012) p. 14.

¹³ Cfr. Longoni (2012) p. 14.

con conseguenti preconcetti e giudizi più o meno negativi nei confronti di chi non fa parte del proprio gruppo. L'atteggiamento etnocentrico non lascia quindi spazio alla comunicazione transnazionale, elemento essenziale per la *Landeskunde*.¹⁴

Le nuove considerazioni di Bock avrebbero dovuto inoltre preparare gli studenti universitari ad un più facile soggiorno all'estero, rendendo più semplice l'interazione.

[...] müßte neben dem Aufweisen der relevanten psychosozialen Integrations-Schwierigkeiten die Vermittlung grundlegender Kenntnisse der sozio-ökonomischen, politischen und kulturellen Strukturen Frankreichs gehören; ohne dieses Orientierungswissen wäre die Wahrscheinlichkeit groß, dass auch im Kontakt mit der Fremdgruppe durch die unkritische Übernahme der Vorurteile der neuen, in der Regel im beruflichen Kontakt innerhalb der Fremden Nation aufgebauten Bezugsgruppe einer Differenzierung des Fremdbildes verhindert würde.¹⁵

Bock proponeva un'analisi socio-psicologica dei pregiudizi e stereotipi di quegli anni in Francia e in Germania per passare successivamente ad un'analisi storica e sociologica nel tentativo di ristabilire i rapporti tra le due nazioni dopo la seconda guerra mondiale. In questa fase emergeva un altro concetto fondamentale: il *sapere orientativo*.¹⁶ Quest'ultimo comprendeva tutte le informazioni indispensabili di un determinato paese: contenuti politici, economici, sociali, regionali insieme a tradizioni, folklore, sub-culture e fenomeni contemporanei.

Per distinguersi dal vecchio concetto di *Landeskunde*, Bock parlava anche di *conoscenza fattuale*, relativa alla conoscenza politica, alle istituzioni sociali e alla cronologia storica. Ecco quindi che la *Landeskunde*, così come vista da Bock, entrava in relazione con numerose altre discipline, come la geografia, economia, scienze sociali e politiche.¹⁷

Un ulteriore impulso nel dibattito sulla *Landeskunde* lo diede ROBERT PICHT, il quale criticava molto la filologia nella quale la *Landeskunde* era stata fino ad allora considerata. Per lui era rilevante il discorso politico, il confronto economico e sociale.

In ambito accademico il problema della *Landeskunde* era la mancanza di una metodologia e la disorganizzazione tra il numero di insegnanti e le cattedre disponibili.

Nelle sue argomentazioni Picht introdusse il concetto di interdisciplinarietà, negando l'esistenza di esperti assoluti di questa materia e di conoscitori di tutti gli aspetti di un determinato paese. Il lavoro interdisciplinare era possibile grazie a collaborazioni tra diversi

¹⁴ Cfr. Longoni (2012) p. 16.

¹⁵ Bock (1974), p. 16 in: Longoni (2012) p. 16.

¹⁶ Cfr. Longoni (2012) p. 17.

¹⁷ Cfr. Longoni (2012) pp. 16-17.

atenei e ricercatori, i quali lavorando a stretto contatto tra di loro davano origine ad una vera e propria rete interdisciplinare in grado di fornire tutte le informazioni necessarie riguardanti il paese preso in esame.

Picht è inoltre d'accordo con Bock per quanto riguarda la necessità di un sapere orientativo, che forniva allo studente universitario i fondamentali dati storici e le informazioni del paese straniero, al fine di sviluppare uno spirito critico ed interpretativo di ogni sorta di testo.

Accanto all'importanza degli scritti attuali e contemporanei, l'elaborazione della storia passata e la coscienza di *una società organizzata come stato nazionale* avevano per Picht un ruolo fondamentale.¹⁸

Per lui la *Landeskunde* era dunque un saldo punto di unione tra *Sprachwissenschaft* e *Literaturwissenschaft*.

Anche altri ricercatori come BAUMGRATZ, MENYESCH e UTERWEDDE condividevano la stessa visione di Picht: più spazio ai fatti contemporanei che consentivano di fare un'analisi del passato, anche se limitata. Questo si può vedere nel discorso francese, nel quale le tematiche storiche venivano riportate quasi superficialmente. I tre ricercatori proponevano anche da quale momento storico in poi si dovevano concentrare le lezioni:

[...] die Geschichte Frankreichs seit der Französischen Revolution, unter besonderer Beobachtung der Sozial- und Wirtschaftsentwicklung; die sozialen, ökonomischen und politischen Strukturen des gegenwärtigen Frankreich, sowie die politische Kultur Frankreichs, d.h. Einstellungs- und Verhaltensweisen aufgrund politischer Sozialisation.¹⁹

I tre ricercatori Baumgratz, Menyesch e Uterwedde erano anche dell'opinione che la presentazione storica di un paese avrebbe dovuto far parte della *Vorlesung* mentre nel seminario (p.e.: *Proseminar*) ci si doveva soffermare sugli avvenimenti contemporanei.²⁰ Similmente a Picht, inoltre, sostenevano una comunicazione priva di pregiudizi, come emerge nel loro libro *Landeskunde mit Presstexten*:

[...] die Verbesserung der Kommunikationsfähigkeit zwischen den Gesellschaften und den Abbau von Vorurteilen. Uns ist bewußt, daß innergesellschaftliche und zwischen gesellschaftliche Verwendung landeskundlichen Wissens engstens miteinander zusammenhängen.²¹

Si può concludere che gli anni Settanta sono stati di grande importanza per la *Landeskunde* e il suo sviluppo. Dapprima si è provato a definire questa disciplina e il suo campo d'applicazione, successivamente le è stato assegnato un valore autonomo nel campo delle lingue romanze.

¹⁸ Cfr. Longoni (2012) p. 18.

¹⁹ Baumgratz / Menyesch / Uterwedde (1978), p. 1 – 80 in: Longoni (2012) p. 20.

²⁰ Cfr. Longoni (2012) p. 20.

²¹ Baumgratz / Menyesch / Uterwedde (1978) p. 1 – 80 in: Longoni (2012) p. 20.

Questi cambiamenti però suscitarono non poche preoccupazioni da parte dei filologi che avevano usato la *Landeskunde* come ausilio nell'insegnamento delle lingue e non l'avevano mai vista come disciplina autonoma.²²

2.2. La Landeskunde negli anni ottanta

Il dibattito sulla *Landeskunde* prosegue anche negli anni ottanta, periodo in cui ROBERT HÖHNE sposta il focus della discussione su un piano economico, tenendo conto sia dei fattori economici propri di una determinata società sia dei rapporti tra nazioni. A livello universitario si cominciava quindi a combinare la tematica puramente filologica con elementi del tutto estranei alla filologia, come economia, comunicazione, media e organizzazioni internazionali con lo scopo di preparare gli studenti su ogni campo.

A questo punto, si può assumere che la *Landeskunde* si avvicinava alle altre discipline come *Literatur*, *Sprachwissenschaft* e le *materie non umanistiche*, le quali si "comportavano" come un *trait d'union*.²³

Un altro aspetto del dibattito riguardante la *Landeskunde* comprende la didattica delle lingue straniere nelle scuole superiori. Secondo i vari ricercatori, l'apprendimento di una lingua straniera e la *Landeskunde* hanno uno stretto legame. Wilma Melde mostra questa relazione tra la *Landeswissenschaft* e le lingue straniere nel suo trattato *Zur Integration von Landeskunde und Kommunikation im Fremdsprachenunterricht*.²⁴

Secondo lei sarebbe efficace combinare le due discipline in ambito politico, creando in tal modo una disciplina autonoma. Melde inoltre pone l'accento sulla comunicazione transnazionale, fondamentale per l'educazione linguistica, che aiuterebbe a comprendere qualsiasi differenza tra i sistemi politici.²⁵

Nella opera di Jürgen Habermas *Theorie kommunikativen Handels*²⁶ Melde esprime le sue intenzioni rispetto alla *Landeskunde* discutendo nuovamente il ruolo di questa disciplina.

²² Cfr. Longoni (2012) p. 20.

²³ Cfr. Longoni (2012) p. 21.

²⁴ Cfr. Melde (1987)

²⁵ Cfr. Longoni (2012) p. 20-22.

²⁶ Cfr. Habermas (1981)

Per poter avere uno studente attivo in grado di elaborare la propria opinione si dovrebbe evitare la semplice raccolta di informazioni e di materiali culturali durante una lezione, per non trovarsi davanti uno studente passivo:

Die Integration der Landeskunde in einen kommunikativ orientierten Fremdsprachenunterricht kann nicht nach dem methodischen Vorbild der Institutionenkunde erfolgen. Der Unterricht darf sich nicht auf die Vermittlung von Faktenwissen über die französische Gesellschaft konzentrieren, noch dürfen sie dem Schüler fertige Bilder von Frankreich und den deutsch-französischen Beziehungen geliefert werden.²⁷

L'intenzione di Melde è quindi di indurre gli studenti a partecipare alla lezione in maniera attiva riflettendo sui diversi contenuti:

Der Schüler hingegen muß hingegen die Möglichkeit erhalten, sich in aktiver Auseinandersetzungen mit den angebotenen Themen ein eigenes Bild und ein eigenes Urteil über die dargestellten französischen Probleme zu erarbeiten.²⁸

Per Melde l'obiettivo della *Landeskunde* e dell'insegnamento delle lingue in generale deve andare oltre l'acquisizione delle competenze linguistiche perché lo studente deve essere in grado di sviluppare e argomentare i propri pensieri e giudizi morali.

Un altro contributo alla discussione sulla *Landeskunde*, alla fine dei anni Ottanta, viene fornito da WOLFGANG ASHOLT. Secondo lui era più importante concentrarsi sugli avvenimenti passati che su quelli presenti. Di conseguenza, critica la posizione di Bock, Picht e Baumgratz, i quali avevano dato maggiore importanza al presente invece che al passato di un paese. Per tornare ancora volta a Bock, l'insegnamento della *Landeskunde* era fondamentale per riuscire a comprendere la società contemporanea avendo una conoscenza orientativa, soprattutto negli ambiti politici, sociologici ed economici. La mancanza degli aspetti storici, criticata da Asholt, viene anche raccolta da Bock che concede la sua importanza ma non l'obbligatorietà di includerli nello studio. Con l'evoluzione del concetto di *lebensgeschichtliche Relevanz* da parte di Asholt, la disciplina della *Landeskunde* si scosta nuovamente dal passato per concentrarsi sul presente.²⁹

Anche Picht si è occupato di includere il passato nella *Landeskunde* ma ha finito per prediligere gli aspetti presenti con la definizione di *Eigen-und Fremdenbilder* che sono:

weniger aus geschichtlichen Erfahrungen als vielmehr aus gruppendynamischen Zwängen, der individuellen Biographie u.ä. abgeleitet.³⁰

²⁷ Melde (1987) p. 154 in: Longoni (2012) p. 23.

²⁸ Melde (1987) p. 154 in: Longoni (2012) p. 23.

²⁹ Cfr. Longoni (2012) p. 23-24.

³⁰ Picht (1980) p. 120-132 in: Longoni (2012) p. 25.

Così Picht si allontanava pian piano dagli aspetti storici mentre Asholt continuava dargli importanza, soprattutto nella spiegazione del caso francese.

Un altro aspetto focale in questa discussione è il termine *nouvelle histoire* che è principalmente la storia della mentalità: si tratta in realtà di stabilire le dinamiche collettive e le strutture mentali della società. Lo storico in quest'ottica propone un'interpretazione razionale degli aspetti connessi al passato su cui indaga. Si tratta quindi di un'analisi globale che unisce tutti gli aspetti in una *histoire totale* che analizza avvenimenti che risalgono ad un passato molto lontano.³¹ Secondo Asholt la *Landeskunde* è una disciplina autonoma che agisce in maniera collegata con la *Literaturwissenschaft* e *Sprachwissenschaft* e diventerà un elemento della facoltà Romanistica quando si verificheranno le seguenti condizioni:

Erst wenn diese Eigen- und Fremdbilder in ihrer Komplexität und Historizität hineinreichend erkannt worden sind, kann so etwas wie "transnationale Kommunikationsfähigkeit" entwickelt werden.³²

Inoltre Asholt prevedeva che nei corsi iniziali dell'apprendimento di una lingua sarebbe meglio dedicarsi solamente alla storia sociale e successivamente agli elementi mentali e agli sviluppi storici nel lungo periodo.

Con il suo pensiero Asholt è stato molto apprezzato dagli altri ricercatori nonostante la teoria che il passato abbia una funzione primaria non sia stata ripresa dai suoi successori.³³

2.3. Dalla Landeskunde alla Landeswissenschaft

Fondamentale per questo lavoro è la questione della *Landeswissenschaft* e l'origine del suo nome. Dal momento che la storia della *Landeswissenschaft* coincide con quella della *Landeskunde* è determinante ripercorrere le tappe che hanno contribuito alla nascita di questo termine.

Negli anni Novanta i ricercatori hanno sostituito il termine *Landeskunde* con *Landeswissenschaft*, rilegando la *Landeskunde* quasi esclusivamente all'insegnamento nelle scuole superiori.

Oltre al cambiamento del termine si assiste in quegli anni ad un'altra innovazione che mette in discussione i metodi usati dalla *Kulturwissenschaft*.³⁴

³¹ Cfr. Longoni (2012) pp. 25-26.

³² Asholt (1990) p. 41 in: Longoni (2012) p. 26.

³³ Cfr. Longoni (2012) p. 26.

³⁴ Cfr. Longoni (2012) p. 27.

2.4. Landeswissenschaft e Kulturwissenschaft a confronto

All'interno del dibattito sulla *Landeswissenschaft* entra negli anni Novanta il concetto di *Kulturwissenschaft*. Diversamente dalle scienze sociali, Höhne pone l'accento sull'antropologia, la semiotica, la semantica, la cultura e la storia della mentalità tralasciando gli strumenti tradizionali della filologia.³⁵

Un altro ricercatore, HEINZ THOMA, parla invece di *interkulturelle Kommunikation*.³⁶ Thoma sostiene che in questo dibattito non dovrebbe mancare il concetto di *Kulturwissenschaft* in relazione alla comunicazione e a tutte le sue sfaccettature. Egli menziona concetti come *autostereotipi*, *eterostereotipi* e *modalità d'azione* all'interno di un atto comunicativo. Per THOMA *Interkulturelle Kommunikation* sarebbe quindi:

ein bessere begriffliche Fassung [Sic!] des Problems, als damit deutlich wird, dass der Gegenstand nicht etwa die Sozialgeschichte Frankreichs meint, was die Berücksichtigung derer Resultate keineswegs ausschließt - im Gegenteil -, und dass die Kernbereiche dieses Gegenstands jene sein sollten, die das Zielland kulturell entscheidend modellieren und die in der bilateralen Konfrontation in Geschichte und Gegenwart die Begegnung problematisch machten und machen.³⁷

L'idea di rivolgere l'attenzione alla *Kulturwissenschaft* venne molto criticata molto, dal momento che, i ricercatori più tradizionali e legati ad un approccio filologico mettevano in evidenza gli svantaggi e le difficoltà di inserire la *Kulturwissenschaft* in ambito sociologico e in relazione alle altre discipline.

LÜSEBRINK, invece, nei suoi lavori si pone a favore della *Kulturwissenschaft* sostenendo che quest'ultima aveva sempre avuto un ruolo fondamentale e che non si sostituiva allo scopo della filologia.³⁸

L'importanza dell'*interkulturelle Kommunikation*, partita dagli Stati Uniti, ha successivamente raggiunto le aree europee come la Francia e la Germania. Secondo Lüsebrink si deve ben chiarire il concetto di cultura. Lüsebrink stesso forniva due definizioni di questo termine: la cultura come una raccolta degli elementi simbolici della comunicazione in una società dove si sviluppano *Vorstellungsmuster*, *ästhetische Geschmacksmuster*, *Lebensstile* e *Rollenbilder*, che conducono alla canonizzazione di forme culturali.³⁹

La seconda definizione di *Kultur* è invece più antropologica ed ha a che fare con la *Mentalitätsgeschichte*:

³⁵ Cfr. Longoni (2012) p. 27.

³⁶ Con *interkulturelle Kommunikation* si indica in campo accademico la possibilità di uno scambio di pensieri senza confini culturali, linguistici, politici, economici e sociali in Longoni (2012) p: 30.

³⁷ Thoma (1990) p. 14 in: Longoni (2012) p. 30.

³⁸ Cfr. Lüsebrink (1995) pp. 23 in: Longoni (2012) p. 30.

³⁹ Cfr. Longoni (2012) p. 30 – 31.

[...] wird unter "Kultur" das "selbstgesponnene Bedeutungsgewebe" verstanden, in das der Mensch als Angehöriger einer kulturellen Gemeinschaft (die regional, national oder transnational definiert sein kann) eingebunden ist.⁴⁰

Prendendo spunto dall'ambito linguistico Lüsebrink getta un ponte alle lingue romanze e agli elementi seguenti: etnologia, storia della mentalità, semiotica e strutture di rappresentazione e *dei modelli di percezione esteriore*.⁴¹ Quest'ultima impatta, secondo Lüsebrink sull'analisi della pubblicità analizzando due sistemi culturali completamente diversi.

Analizzate le forme culturali è chiaro che ci si deve servire degli aspetti della *Kulturwissenschaft*, i quali possono entrare a far parte sia della ricerca che dell'insegnamento.⁴²

Anche negli anni successivi Lüsebrink si è dedicato alla teoria dell'*Interkulturelle Kommunikation* che influenza prevalentemente le attività scientifiche. Ulteriormente il ricercatore ammette che essa ha un grande influsso sulla *Landeskunde*. L'autore sotto intende:

Unter Landeskunde wird hierbei die Vermittlung von Kenntnissen über Fakten und Strukturen der Raum- und Bevölkerungsentwicklung sowie der wirtschaftlichen, politischen und sozialen Gegebenheiten Frankreichs verstanden.⁴³

Per Lüsebrink è impensabile condurre una ricerca senza riservare l'attenzione sul passato. Infatti lui è dell'opinione che la percezione degli aspetti storiografici è essenziale. Questo modo di pensare è ispirato dalla scuola francese degli *Annales*, la quale si concentrava sulla storia totale e anche sui fattori economici, politici e mentali.⁴⁴

Inoltre Lüsebrink critica la ricerca passata in cui gli aspetti storici erano stati trascurati benché fossero indispensabili per comprendere meglio la società e il suo sviluppo.

A suo parere, è necessario un approfondimento nell'ambito dei media e delle culture, che lo condurrà ad un'analisi delle culture di massa.

Un altro punto focale della sua teoria è quello della mentalità collettiva che può avere un influsso sui campi politici ed economici.⁴⁵

In più, Lüsebrink, divide il passato in periodi per essere in grado di elaborarne le differenze e anche le caratteristiche tra la Francia e gli altri paesi.

La divisione di queste sezioni temporali è ben spiegata nel seguente estratto:

die Ereignisgeschichte ("histoire événementielle"); Strukturen mittlerer Zeitdauer ("histoire lentement rythmée") ; historische Langzeitstrukturen ("longue durée");

⁴⁰ Lüsebrink (1995) p. 26 in: Longoni (2012) p. 31.

⁴¹ Cfr. Longoni (2012) p. 31.

⁴² Cfr. Longoni (2012) pp. 31.

⁴³ Longoni (2012) p. 33.

⁴⁴ Cfr. Longoni (2012) p. 33.

⁴⁵ Cfr. Longoni (2012) pp. 33.

und die fast unbewegliche Geschichte von Klima und geographischem Raum ("histoire quasi immobile"), die nur im Zeitraum von Jahrhunderten und Jahrtausenden Veränderungen verzeichnet.⁴⁶

Per l'autore quindi, la *Landeskunde* mette insieme gli elementi territoriali, l'economia, la società, lo stato e la nazione, i media e la cultura.

Da qui si procede alla definizione tradizionale di *Landeskunde* con influenze derivanti dalla *Kulturwissenschaft*. In questo ambito, Lüsebrink fornisce un'immagine dettagliata della Francia includendo da un lato fatti come strutture dei partiti, demografia, assolutismo, rivoluzione, strutture amministrative e il processo di industrializzazione e, dall'altro, i fatti propri della *Kulturwissenschaft*, quali: marginalizzazione, culture dei nuovi immigrati, regionalismo e multiculturalità.

Già negli anni Novanta la ricercatrice Rosenberg riconosce la sinergia tra *Kulturwissenschaft* e le discipline che hanno a che fare con i temi linguistici, letterari e sociali muovendosi via da una *Landeswissenschaft* priva degli aspetti storico-sociologici.⁴⁷

2.4.1. La definizione della Kulturwissenschaft

Avendo ampiamente spiegato i diversi approcci della *Landeswissenschaft* è ora fondamentale soffermarci ad analizzare la *Kulturwissenschaft*, dal momento che le due discipline hanno numerosi punti in comune ed è a volte difficile definirne i confini.

Un importante aspetto che coinvolge la *Kulturwissenschaft* è il dibattito avutosi negli anni Novanta, che mette in discussione l'intera disciplina fino al 1995, anno in cui, è stata fondata una commissione con lo scopo di definire la *Kulturwissenschaft*, in modo da essere la materia in grado di preparare gli studenti universitari alla loro professione nel campo culturale. Da qui ha origine la *Kulturwissenschaft*.⁴⁸

Per poter delineare la *Kulturwissenschaft* è ora importante approfondire gli aspetti essenziali che ne fanno parte e i campi di applicazione. Nel trattato *Einführung in die Kulturwissenschaften* di Ansgar e Vera Nünning viene ampiamente spiegato tutto ciò che ha a che fare con la *Kulturwissenschaft*. Questa disciplina nasce negli anni Sessanta in ambito anglo-americano all'interno dei *Cultural Studies* e si affaccia nel contesto tedesco solamente negli anni Novanta. L'affermazione della *Kulturwissenschaft* non è stata facile, poiché inizialmente veniva rifiutata e criticata da numerosi studiosi.⁴⁹

⁴⁶ Lüsebrink (2003) p. 5 in: Longoni (2012) p. 34.

⁴⁷ Cfr. Longoni (2012) pp. 34-35.

⁴⁸ Cfr. Böhme, Scherpe (1997) p. 7.

⁴⁹ Cfr. Nünning (2008) pp. 5.

La *Kulturwissenschaft* pur essendosi affermata come disciplina autonoma conserva un carattere interdisciplinare e pluri-prospettivo, come viene descritto di seguito:

ein Medium der Verständigung, eine Art Kunst der Multiperspektivität darstelle, um die heterogenen, hochspezialisierten, gegeneinander abgeschotteten Ergebnisse der Wissenschaften zu "dialogisieren", auf strukturelle Gemeinsamkeiten hin transparent zu machen, auf langfristige Trends zu befragen, disziplinäre Grenzen zu verflüssigen und ein Geflecht von Beziehungen, Vergleichen, Differenzen, Austauschprozessen und Kontexten zu entwickeln.⁵⁰

Considerando questa definizione risulta difficile rinchiudere la *Kulturwissenschaft* in un'unica definizione, dal momento che interagisce con diversi campi di ricerca e influenza altre discipline, come la *Geistes- und Sozialwissenschaften*. Il termine *Kulturwissenschaft*, in realtà, ha un valore collettivo e onnicomprensivo, per questo vengono impiegati quattro diversi significati per definirlo:

- *Kulturwissenschaft(en)* come una cornice di riferimento che vuole integrare la grande varietà delle *Geisteswissenschaften* tradizionali;
- *Kulturwissenschaft(en)* con la funzione di analizzare i cambiamenti e gli sviluppi delle *Literatur-, Geschichts- und Sozialwissenschaften*;
- *Kulturwissenschaft(en)* come una branca all'interno della filologia, che coincide con la tradizionale *Landeskunde*;
- *Kulturwissenschaft(en)* come *Selbsbezeichnung* per le ricerche in ambito della cultura popolare ed etnologica europeo.⁵¹

Per quanto riguarda la definizione della *Kultur* possiamo elencare tre dimensioni in relazione a questo termine: materiale, sociale e mentale.

A livello teoretico gli autori procedono con la contrapposizione di *Kultur versus Natur, Zivilisation e Gesellschaft*, fornendone caratteristiche e definizioni.

All'interno della contrapposizione *Kultur vs. Natur* è importante citare i concetti di *cultura* e *cultus*, che fin dall'antichità, non si soffermavano solo sulla agricoltura (*cultura agri*) ma anche sulle attività religiose e soprannaturali (*cultus*). Il termine cultura è divenuto nel corso degli anni sempre più astratto fino ad includere elementi lontani semanticamente. La conseguenza di

⁵⁰ Böhme/Scherpe (1996) p. 12.

⁵¹ Cfr. Nünning (2008) p. 5.

questo è che il senso di questo termine si è ampliato fino ai campi economici, politici, legali e religiosi e trova il suo confine nel concetto di *Natur*.⁵²

Queste sono le condizioni importanti per la vita sociale all'interno di una comunità.

Walchs, nel suo *Philosophisches Lexicon, darinnen die in allen Theilen der Philosophie [...]*

Materien und Kunstwörter erklärt [...] definisce il termine cultura con le seguenti parole:

Cultur, zeigt eine Verbesserung einer Sache an, so durch hülfreiches Zuthun und Bemühen erreicht wird. Man sagt sowohl von leblosen als auch von lebenden Dingen sie sind cultiviert, wenn sie nämlich in einen vollkommeneren [sic!] Zustand versetzt worden, in welchem sie nicht von Natur sich befinden.⁵³

Nel XVIII secolo entra il concetto di *Zivilisation* a contatto con quello di *Kultur*, nettamente più forte rispetto a quello di *Kultur*.⁵⁴ Il termine *Zivilisation*, che deriva dal latino *civilitas*, *civis* significa letteralmente cittadino. Con Immanuel Kant *Kultur* assume maggiore importanza a livello morale e anche la sfumatura di educazione.

Nel XIX secolo accanto a *Kultur* appaiono i concetti di *Hochkultur* e *Volkskultur* con lo stesso valore.

Nel libro *Researches into the Development of Methodology, Philosophy, Religion, Art and Custom* l'etnologo Edward B. Tylor elabora la seguente definizione:

Cultur oder Civilisation (sic!) im weitesten ethnographischen Sinne ist jener Inbegriff von Wissen, Glauben, Kunst, Moral, Gesetz, Sitte und allen übrigen Fähigkeiten und Gewohnheiten, welche der Mensch als Glied der Gesellschaft sich angeeignet hat. Der Zustand der Cultur (sic!) in den mannichfaltigen Gesellschaftsformen der Menschheit ist, soweit er sich auf die Grundlage allgemeiner Principien erforschen lässt, ein Gegenstand, welcher für das Studium der Gesetze menschlichen Denkens und Handelns wohl geeignet ist.⁵⁵

Nel XX secolo la società, in tedesco *Gesellschaft*, entra nel discorso intorno alla *Kultur*, poiché essa caratterizza il comportamento di un gruppo di individui e non si può quindi astrarre dal concetto di *Kultur*.⁵⁶

In questa discussione ritroviamo di nuovo le teorie di Rösberg, la quale collega la *Kulturwissenschaft* e i metodi sociologici all'interno delle istituzioni, come si può notare di seguito:

- einmal kann die Institution verstanden werden als abstrakte, in kulturellen Traditionen niedergelegte regulative Prinzipien;

⁵² Cfr. Nünning (2008) p. 19.

⁵³ Bollenbeck 1996: p. 321.

⁵⁴ Cfr. Nünning (2008) p. 20.

⁵⁵ Taylor (1873) in Nünning (2008) p. 22.

⁵⁶ Cfr. Nünning (2008) p. 23.

- zum anderen als konkrete gesellschaftliche Gruppe, Assoziation, Organisation, in denen sich solche Prinzipien präsentieren.⁵⁷

Nel suo *Kulturwissenschaft Frankreich* del 2001 Röseberg esprime in modo più dettagliato le sue idee, parlando anche della *Landeskunde*, la disciplina “ponte” tra le altre materie:

Neben Sprach- und Literaturwissenschaft wird Kulturwissenschaft in den Fremdsprachenphilologien immer häufiger institutionalisiert, wobei deren zunehmende Legitimation in engem Zusammenhang mit den "Diskussionen" um die Landeskunde steht. Diese Einführung in die auf Frankreich bezogene KW ist nicht als Konkurrenz zu den Landeskundelehrwerken konzipiert, die soziopolitisches und soziohistorisches Orientierungs - bzw. Grundlagenwissen zur französischen Gesellschaft vermitteln (Große, Lüger). Sie soll vielmehr einerseits die spezifischen Erkenntnisinteressen, Gegenstände und Methoden kulturwissenschaftlich orientierter "Landeskunde" aufzeigen und andererseits deren Brückenfunktion zwischen den Philologien und den Sozialwissenschaften verdeutlichen.⁵⁸

Si può, quindi, osservare come per l'autrice i metodi tradizionali della *Landeskunde* siano irrinunciabili per l'organizzazione di uno Stato.

In tempi più recenti la discussione intorno alla *Kulturwissenschaft* si è focalizzata a *Sinngebungs- und Deutungsprozesse*, ossia la ricerca di teorie e metodi per l'analisi della cultura e della storia culturale dei paesi di lingua romanza. Nonostante per la *Kulturwissenschaft* sia importante la conoscenza geografica, la cultura delle giovani generazioni e le tradizioni culinarie, nel campo universitario invece si pone l'accento sulla ricerca scientifica. Lo scopo è quello di dare alla *Kulturwissenschaft* un valore autonomo dalla *Literaturwissenschaft* da cui per anni è stata dipendente. I problemi legati ai confini della *Kulturwissenschaft* derivavano soprattutto dalla mancanza di una chiara definizione di *Kultur*, che per lo studioso Assmann risulta essere la seguente:

„alles was im Zusammenleben von Menschen der Fall ist“.⁵⁹

Quindi anche per Assmann fornire una specifica definizione di *Kultur* è alquanto complicato, poiché trattandosi di un concetto universale comprende tutto ciò che entra in relazione con la vita degli uomini. Questa sua teoria, in realtà, si potrebbe confrontare con quella fornita da Nünning per quanto riguarda la *Gesellschaft*.

⁵⁷ Longoni (2012) p. 36.

⁵⁸ Röseberg (2001) p. 7 in: Longoni (2012) p. 36.

⁵⁹ Assmann (2011) p. 13.

Il concetto di *Kultur* diviene per Assmann più specifico nel momento in cui entrano in gioco i valori della società, infatti:

Die entscheidende Prämisse, die dem Kulturbegriff unterliegt, ist die, dass Kultur als gesellschaftlicher und politischer Schauplatz von Wertzuschreibung und Wertentzug, als Schauplatz zwischen guten, minderwertigen und schlechten bzw. zwischen guten und bösen Kräften in Erscheinung tritt.⁶⁰

Come già affermato in precedenza si può osservare un legame e talvolta una dipendenza tra *Kulturwissenschaft* e *Landeswissenschaft*. Quest'ultima disciplina si rafforza tramite la funzione della cultura in ambito economico, sociale e politico e nella formazione delle loro teorie. Gli studiosi Hartwig e Stenzel hanno provato a differenziare le due discipline:

Landeswissenschaft: arbeitet das konkrete soziohistorische Umfeld des Textes heraus.
Kulturwissenschaft: fragt nach allgemeine historischen Denkmustern, die anhand eines Textes rekonstruiert werden können.⁶¹

La discussione intorno alla *Kulturwissenschaft* si estende ancora oggi in molte direzioni come emerge nell'introduzione alla *Psychoanalytische Kulturwissenschaft* di Evelyne List (List 2013) e nella *Interkulturelle Kulturwissenschaft*, che pone l'accento sui temi centrali della comunicazione globale.⁶²

2.5. Gli ultimi anni del dibattito tra *Kulturwissenschaft* e *Landeswissenschaft*

La discussione intorno alla *Kulturwissenschaft* e *Landeswissenschaft* porta intorno agli anni Novanta a un nuovo impulso, conosciuto come *cultural turn*. Ne consegue un allontanamento della *Kulturwissenschaft* dalla politica e un rafforzamento delle componenti proprie delle scienze umane.⁶³

2.5.1. Il concetto di Hühne e Kolboom

Anche i due ricercatori ROBERT HÜHNE e INGO KOLBOOM hanno contribuito a fornire definizioni e campi di applicazione della *Kulturwissenschaft* e *Landeswissenschaft*. Entrambi sostengono che i temi territoriali, che determinano gli aspetti storico-politici e amministrativi,

⁶⁰ Assmann (2011) p. 14.

⁶¹ Hartwig, Stenzel (2007) pp. 3-7.

⁶² Cfr. Barmeyer, Genkova, Scheffer (2011).

⁶³ Cfr. Asholt (2013) p. 35.

rientrano nella *Landeswissenschaft*. Allo stesso tempo quest'ultima non deve essere però confusa con la tradizionale ricerca territoriale, *Länderforschung*, tipica della *Landeskunde*. Per Höhne e Kolboom la *Landeswissenschaft* si deve anche occupare dello scambio *interculturale e transnazionale*. Essi affermano inoltre come il mettere la *Landeswissenschaft* e *Kulturwissenschaft* a confronto e spesso l'una contro l'altra abbia danneggiato la *Landeswissenschaft*, finendo per essere considerata solo una fonte di informazioni storiche e sociologiche.⁶⁴

Pur avendo le stesse finalità e le stesse fondamenta teoriche, per i due ricercatori è errato questo conflitto accademico tra le due discipline, in quanto andrebbero differenziate e considerate nella loro interdisciplinarietà:

Die kulturwissenschaftlichen Ansätze bilden eine wertvolle Erweiterung des landeswissenschaftlichen Gegenstandsbereichs und der methodischen Zugänge der Landeswissenschaften. Durch die Beschäftigung mit der kulturspezifischen Vorstellungsstrukturen und deren Kommunikationsformen eröffnen sie diesen neue Forschungsfelder, die es zu bestellen gilt.⁶⁵

2.5.2. Il concetto di Melzer

Una soluzione al problema, già adottata da alcune università, sarebbe la fusione tra le due materie in un'unica disciplina con il nome di *Landes- und Kulturwissenschaften*, in cui trovano spazio anche gli aspetti della *Sprachwissenschaft* e della *Literaturwissenschaft*.

Negli ultimi anni il ricercatore Helmut Melzer entra in questo dibattito con la proposta di approfondire la prassi teorica attraverso quella che lui chiama *Sprach- und landesbezogene Kulturwissenschaft*, come dichiara sulla rivista *Grenzgänge* nel 2008.⁶⁶

Per Melzer è di fondamentale importanza nel campo universitario combinare le diverse conoscenze derivanti dalle diverse discipline, al fine di ottenere una conoscenza approfondita delle materie in questione:

Zu diesem „kulturellen“ Wissen gehören eindeutig Kenntnisse zu Geschichte, Gesellschaft, Politik und Zeitgeschehen. Und ohne ein solides Wissens-Gefüge gehen Theorie und Anwendung ins Leere.⁶⁷

Per Melzer il sapere di base dovrebbe pertanto racchiudere:

⁶⁴ Cfr. Longoni 2012 pp. 37-38.

⁶⁵ Longoni (2012) p. 39.

⁶⁶ Cfr. Longoni (2012) p. 39.

⁶⁷ Melzer (2008) p. 129 in: Longoni (2012) p. 40.

l'apprendimento dei fondamenti necessari alla comprensione del divenire delle società nazionali, la competenza storico-culturale connessa al presente, l'approfondimento di cognizioni relative ad epoche definite.⁶⁸

Nel contesto universitario Melzer propone la divisione di ciò che andrebbe approfondito durante i primi tre anni di studio:

Im BA-Studium handelt es sich um Grundlagen-und Überblickswissen zu geschichtlichen und aktuellen Entwicklungen und ihrer wissenschaftlichen Problematik sowie um Methodenkenntnisse und weiterführendes Orientierungs-Wissen(4/6 SWS).⁶⁹

E anche durante i successivi anni, ossia quelli del *Master*:

Das MA-Studium ist auf forschungsgestützte Erweiterung, Vertiefung und Spezialisierung in ausgewählten Problembereichen gerichtet (4/8 SWS), wobei auch Spezifika einzelner Studiengänge, z.B. der Lehramtausbildung, Eingang finden können (spezielles Wissen zu kulturhistorischen Epochen, zu Traditionen und Erinnerungskultur, zu Elementen der Massen-und Jugendkultur wie Film, Chanson, Werbung, u.a.). Aufeinander abstimmbare Module können die im Fach gestellten Prüfungsanforderungen erfüllen sowie Spezialisierungen für Abschlussarbeiten und Forschungsmöglichkeiten.⁷⁰

Leggendo le posizioni sia di Kolboom e Höhne sia di Melzer si può osservare un punto in comune: l'unione di *Landeswissenschaft* e *Kulturwissenschaft*, che consente ai ricercatori e agli studenti muoversi in una materia più ampia e nelle relative connessioni per evitare di cristallizzare il sapere in schemi predefiniti.

Ciò che si può estrarre dalla proposta di *Sprach-und landesbezogene Kulturwissenschaft* di Melzer è dunque la possibilità di creare un approccio scientificamente basato alle diverse culture e al sapere di base.⁷¹

2.5.3. Il concetto di Höhne

Per rimanere in ambito universitario va citato anche l'articolo *Die romanistische Landeswissenschaft. Das ungeliebte Kind der deutschen Romanistik* di Höhne pubblicato sulla rivista *Themenportal Geschichte* ⁷², in cui l'autore presenta lo sviluppo della *Landeswissenschaft* come disciplina universitaria.

La sua intenzione era quella di creare un nuovo accesso al sapere per facilitare gli studenti delle scienze dei paesi di lingua romanza. La *Landeswissenschaft*, che ha origine negli anni Settanta,

⁶⁸ Longoni (2012) p. 40.

⁶⁹ Melzer (2008) p.135 – 136 in: Longoni (2012) p. 41.

⁷⁰ Melzer (2008) p. 135 – 136 in: Longoni (2012) p. 41.

⁷¹ Cfr. Longoni (2012) pp. 42.

⁷² Höhne (2007) online.

si è distaccata dalla *Landeskunde* verso cui l'autore muove molte critiche. Höhne usa espressioni come: *Faktizismus*, *Beliebigkeit und Theorielosigkeit*, per definire la *Landeskunde* come una disciplina senza basi scientifiche e teoriche. Per questo nel corso degli anni si è lasciato spazio alla *Landeswissenschaft*, che diventava una disciplina autonoma negli studi delle lingue romanze.

Dal momento che la *Kulturwissenschaft* è una dei protagonisti del lungo dibattito degli anni Novanta insieme alla *Landeswissenschaft*, Höhne sostiene che quest'ultima avrebbe ricevuto la sua autonomia solo quando avrebbe accettato al suo interno anche le questioni riguardanti i temi culturali non rinunciando ai temi storico-sociali.⁷³

2.6. La *Landeswissenschaft* nelle università

Nel presente capitolo è interessante osservare come la *Landeswissenschaft* si sia stabilita come disciplina nel campo accademico.

Negli anni Settanta l'intensificazione delle relazioni franco-tedesche e l'aumento delle interazioni sociali nell'Europa occidentale hanno indotto i ministri della cultura ad aumentare significativamente i temi culturali nei programmi di studio per favorire l'insegnamento delle lingue straniere. All'interno della Romanistica, al fine di formare i futuri insegnanti di francese per la loro attività professionale, vennero infatti integrati gli studi culturali alle materie già esistenti. Dal momento quindi che l'apprendimento di una lingua straniera andava di pari passo con lo studio della cultura di cui la lingua faceva parte, si cominciò a discutere del legame tra lingua straniera e *Landeskunde*. Queste prime riflessioni hanno avuto un grande influsso all'interno dell'istituto romanistico, poiché si assisteva all'istituzionalizzazione della *Landeskunde* come scienza anche grazie alla crescente domanda da parte delle organizzazioni sociali ed economiche per gli specialisti dei paesi (*Länderspezialisten*). Questo fattore ha portato le università a espandere gli studi di economia

durch landeskundliche und interkulturelle Elemente sowie zur Einrichtung von berufsbezogenen Diplomstudiengängen in den Philologien an den Universitäten Gießen, Kassel und Passau, die durch die Kombination philologischer und nichtphilologischer Studienelemente ihre Absolventen auf außerschulische Tätigkeitsfelder in den Bereichen Wirtschaft, Kommunikation, Medien, Tourismus und internationale Organisationen vorbereiten wollen.⁷⁴

⁷³ Cfr. Höhne (2007) online.

⁷⁴ Höhne (2007) online.

Qui si può osservare il ruolo centrale che ha ricoperto la *Landeswissenschaft*, quello di un punto di congiunzione tra la *Literatur* - e la *Sprachwissenschaft*.⁷⁵

Nonostante molte università tedesche, negli ultimi anni, abbiano svolto ricerche soprattutto nell'ambito della *Sprach-* e *Literaturwissenschaft*, non è mancato l'interesse per ciò che riguarda la *Landeswissenschaft*, l'*Interkulturelle Kommunikation* e il *Ländervergleich*. All'interno di questi campi di ricerca non si può tralasciare il caso della lingua e cultura francese.⁷⁶

La prima università tedesca che si è occupata di queste tematiche è stata la *Albert-Ludwigs-Universität* di Friburgo, fondata nel 1989, che ha concentrato la propria ricerca sull'analisi degli affari francesi promuovendo i rapporti franco-tedeschi nel campo culturale, scientifico ed economico, con i seguenti intenti:

- eine Intensivierung der interdisziplinären frankreichbezogenen Forschung und vergleichender deutsch-französischer Untersuchungen in Zusammenarbeit mit französischen Wissenschaftlern und Praktikern
- eine interdisziplinäre wissenschaftliche und praxisnahe Ausbildung für deutschsprachige Studierende im Hinblick auf eine berufliche Orientierung im deutsch-französischen Bereich
- die Vermittlung von aktuellen Frankreich-Informationen⁷⁷

L'università di Friburgo è all'avanguardia anche oggi nel campo dell'insegnamento della lingua e cultura francese, infatti, come si può notare dalla sua offerta didattica, si possono trovare i seguenti corsi: *Deutsch-Französische Journalistik*, *Interkulturelle Studien Deutschland und Frankreich* e *Internationale Wirtschaftsbeziehungen*⁷⁸ i quali mirano tutti a promuovere l'applicazione pratica della *Landeswissenschaft*.

Un altro istituto degno di nota per quanto riguarda il caso francese è la *Landeswissenschaft* è il *Deutsch-Französisches Institut* di Ludwigsburg, fondato nel 1948, con il seguente scopo:

Das Deutsch-Französische Institut (dfi) ist ein unabhängiges Forschungs-, Dokumentations- und Beratungszentrum für Frankreich und die deutsch-französischen Beziehungen in ihrem europäischen Umfeld. Als Plattform für den Dialog von Akteuren beider Länder begleitet und gestaltet es seit mehr als sechzig Jahren die deutsch-französische Kooperation in den Bereichen Politik, Wirtschaft und Gesellschaft.⁷⁹

⁷⁵ Cfr. Höhne (2007) online.

⁷⁶ Cfr. Longoni (2012) p. 43.

⁷⁷ Universität Freiburg (2018) online.

⁷⁸ Universität Freiburg (2018) online.

⁷⁹ Universität Freiburg (2018) online.

L'istituto è ancora attivo nella ricerca delle relazioni franco-tedesche e agisce a favore di una cooperazione tra Francia e Germania.⁸⁰ I punti salienti della ricerca del *Deutsch-Französisches Institut* di Ludwigsburg riguardano soprattutto l'economia, la globalizzazione e il mercato globale. Tra i loro campi di interesse vi è la comunicazione interculturale per consentire una più elevata conoscenza delle differenze tra le due nazioni.⁸¹ Anche per questo motivo, l'istituto offre dei corsi mirati a spiegare le relazioni economiche tra i due paesi e che sono dedicati perlopiù a imprenditori e uomini di affari:

Seit vielen Jahren bietet das dfi Schulungen in interkultureller Kommunikation an. Die Seminare richten sich an Mitarbeiter und Führungskräfte aus der Privatwirtschaft und aus der öffentlichen Verwaltung.⁸²

L'istituto inoltre non si concentra solo alle università ma anche alle scuole, dove vuole far capire l'importanza delle relazioni tra Germania e Francia, con lo scopo di stabilire una *Sachfachunterricht* nella propria lingua per incrementare il bilinguismo:

Eines der Ziele des dfi ist es dabei zu zeigen, warum eine enge deutsch-französische Zusammenarbeit weiterhin sehr wichtig ist. Um die Eindrücke und Hoffnungen der europäischen Gründergeneration der heutigen Schülergeneration zu vermitteln, wurden deshalb u.a. zwei Zeitzeugenprojekte durchgeführt. Ein weiterer Schwerpunkt der Arbeit für den schulischen Bereich liegt darauf, Angebote für den bilingualen Sachfachunterricht aufzubauen, da bilinguale Züge für eine erfolgreiche Ausbildung junger Europäer wichtig und Schulbuchverlage in diesem Bereich kaum aktiv sind.⁸³

Si può quindi notare come l'istituto agisce fortemente nel campo dell'insegnamento, fornendo materiali di diverso tipo condivisibili, come: la geografia, i temi politici, gli spazi vitali (*Lebensräume*), l'energia e il nucleare, la bioagricoltura e l'alimentazione.

In più, l'istituto si occupa anche del mondo dei media, i quali consentono un legame più stretto tra Germania e Francia, in questo modo i giornalisti hanno la possibilità di accedere più velocemente e facilmente alle notizie riguardanti uno dei due paesi in questione.⁸⁴

Ziel ist es, einer größeren Anzahl von Journalisten den direkten Zugang zur Aktualität im Nachbarland zu gestatten. Nicht nur die Auslandskorrespondenten – deren Zahl zudem rückläufig ist – müssen bei ihrer Arbeit die europäische Dimension im Blick haben. Die jeweilige nationale Öffentlichkeit hat immer auch eine internationale, vor allem europäische Dimension. Die Ausbildungssysteme tragen dem nicht immer

⁸⁰ Cfr. Longoni (2012) p. 47.

⁸¹ Cfr. Longoni (2012) p. 48.

⁸² Deutsch-Französisches Institut (s.a.) online.

⁸³ Deutsch-Französisches Institut (s.a.) online.

⁸⁴ Cfr. Longoni (2012) p. 49.

Rechnung, deshalb haben sich die ergänzenden Studien- und Fortbildungsangebote als sehr nützlich erwiesen. Die Angebote richten sich zunehmend auch an Journalisten aus anderen Ländern.⁸⁵

Nel campo politico l'istituto offre spunti di discussione per quanto concerne la richiesta d'asilo da parte degli immigrati e il conseguente tema dell'integrazione:

Da es keine gemeinsame europäische Einwanderungs-, Integrations- oder Asylpolitik gibt, müssen die Nationalstaaten ihre Politiken selbst definieren, steuern und verantworten. Gerade weil Deutschland und Frankreich ganz verschiedene Traditionen haben, sind Foren zum Austausch von Erfahrungen und guten Praxisbeispielen sinnvoll. Seit 2005, als durch die Unruhen in den Banlieues das Thema in aller Munde war, bis in die heutige Diskussion um die Flüchtlingskrise hat das dfi im Auftrag der Regierungen und verschiedener Stiftungen das Thema bearbeitet und in zahlreichen Kolloquien Akteure aus verschiedenen Ländern zusammengebracht.⁸⁶

Anche gli aspetti economici trovano spazio all'interno del *Deutsch-Französisches Institut* di Ludwigsburg, infatti vengono analizzati i continui cambiamenti legati al fenomeno della globalizzazione, agli sviluppi dei paesi, ai progressi tecnologici e alle iniziative sovranazionali.⁸⁷

Tutti i campi di ricerca dell'istituto di Ludwigsburg evidenziano uno *spirito europeista* che sorpassa la semplice analisi del rapporto tra i due paesi.⁸⁸

Un'altra organizzazione importante da menzionare in questo contesto è il *Frankreichszentrum* dell'università di Lipsia, fondato nel 1993 e che risulta essere tra i più recenti. Lo scopo di quest'organizzazione è quello di concentrarsi in un'ottica più ampia sulla Francia e le culture francofone nel mondo. Il *Frankreichszentrum* utilizza un metodo interdisciplinare come si può osservare sul suo sito internet:

Das Frankreichszentrum der Universität Leipzig (FZ) dient der interdisziplinären und fakultätsübergreifenden Zusammenarbeit in Forschung, Lehre und Weiterbildung zwischen allen Fächern, die sich der Untersuchung Frankreichs und der frankophonen Kulturen widmen.⁸⁹

⁸⁵ Deutsch-Französisches Institut (s.a.) online.

⁸⁶ Deutsch-Französisches Institut (s.a.) online.

⁸⁷ Cfr. Deutsch-Französisches Institut (s.a.) online.

⁸⁸ Cfr. Longoni (2012) p. 51.

⁸⁹ Universität Leipzig (s.a.) online.

In conclusione tutti gli istituti citati in questo paragrafo hanno svolto un importante ruolo per l'istituzione della *Landeswissenschaft* come disciplina e anche nell'insegnamento dei rapporti tra Francia e Germania.

2.6.1. Il concetto di Kremnitz

In questo capitolo è importante menzionare il lavoro del professor Kremnitz, il quale ritiene fondamentale dare una nuova definizione della *Landeswissenschaft* nel campo universitario.

Kremnitz sostiene la necessità di inserire la *Landeswissenschaft* in un contesto e uno studio più pratico anziché teorico e suggerisce ai ricercatori di *ritornare coi piedi per terra* non dimenticando gli aspetti sociali e culturali e le loro mutazioni.

Nell'articolo *Was sollen Studierende über die Gesellschaften wissen, deren Sprachen sie studieren? Ein Aufschrei* Kremnitz critica l'approccio passato alla *Landeswissenschaft* non solo in ambito accademico ma anche nel sistema scolastico, gli alunni infatti secondo il Kremnitz ignorerebbero le conoscenze basilari e gli avvenimenti della società in cui vivono e non solo.⁹⁰ Il professore sottolinea come nella scuola di oggi gli alunni non sono più in grado di mettere in relazione concetti strettamente collegati tra loro, poiché troppo concentrati a studiare e a trattare ogni singola materia come a sé stante:

So kommen die Absolventen der Sekundarschule zwar durchaus mit Detailkenntnissen aber ohne Übersicht und Ordnung derselben an die Universitäten. Diese Kenntnisse sind dann letztlich fast wertlos, da sie frei im Raum schweben. Das bewirkt unter anderem, dass die Studienanfänger in dieser Hinsicht wenig Selbstvertrauen haben und sich letztlich unter ihrem Wert darbieten.⁹¹

Kremnitz critica inoltre anche l'uso sbagliato di internet, usato sia dagli studenti che dai professori delle nuove generazioni. Internet non consentirebbe, secondo il professore, di sviluppare una coscienza critica nei riguardi delle informazioni che ne vengono estratte.

Un altro svantaggio che Kremnitz mette in rilievo è la mancanza della pratica della lettura nelle scuole secondarie e anche la qualità dei libri di testo nettamente più bassa rispetto al passato: il linguaggio dei libri, infatti, sembra essere più semplice e sembra rispecchiare la tendenza alla semplificazione.⁹²

⁹⁰ Cfr. Longoni (2012) p. 54.

⁹¹ Kremnitz (2010) p. 12 – 13.

⁹² Cfr. Longoni (2012) pp. 54.

In questo contesto Kremnitz fa presente le difficoltà derivanti da insegnanti poco motivati a fare il proprio mestiere, giovani alunni a cui manca il senso di volontà e genitori che ne prendono le difese:

Wahrscheinlich werden viele Schüler vom Ausbildungssystem latent unterfordert; dazu trägt mangelndes Engagement der Lehrenden bei, dazu trägt die wenig leistungsorientierte Einstellung vieler Eltern bei, dazu trägt auch die latente Korruption des Systems bei, das seine eigentlichen Aufgaben zu leicht vergisst, und nicht zuletzt der Eindruck, den die Jugend vielfach haben muss, dass es nicht auf dauerhafte Leistung ankommt, sondern auf "Event" und Glück.⁹³

Con il suo articolo Kremnitz non vuole puntare il dito solo alle scuole secondarie ma anche alle università e vede come un grande errore la moderna tendenza alla specializzazione, vale a dire alla restrizione del proprio sapere a un solo campo che fa perdere il più generico *quadro di insieme*:⁹⁴

Spezialisierung auf weniger Sprachen, Spezialisierung innerhalb der Sprachen, bisweilen Spezialisierung innerhalb der Spezialisierung. Dass muss nicht in jedem Fall ein Schade sein: wenn nämlich die immer genauere Kenntnis immer kleinerer Bereiche mit einem sicheren Überblick über die großen Zusammenhänge Hand in Hand geht, mit der Fähigkeit zur Synthese, mit der Fähigkeit natürlich auch zur Zusammenarbeit mit anderen.⁹⁵

Dalle parole di Kremnitz si può assumere che viene meno la capacità di estrapolare concetti dal generale al particolare e viceversa. Questa problematica si ha in ogni campo del sapere, dalle discipline linguistiche a quelle letterarie.

Ovviamente anche Kremnitz concorda sul fatto che è impossibile sapere tutto ma che andrebbe delineato un sapere di base che comprenda la *Landeswissenschaft* in un'ottica più moderna.⁹⁶

In questo contesto Kremnitz vede necessaria una suddivisione dei campi di ricerca in:

- *campi fondamentali irrinunciabili*;
- *conoscenze aggiuntive*;
- *competenze in speciali aree di ricerca*⁹⁷

⁹³ Kremnitz (2010) p. 14.

⁹⁴ Cfr. Longoni (2012) p. 56.

⁹⁵ Kremnitz (2010) p. 10.

⁹⁶ Cfr. Kremnitz (2010) pp. 14-16.

⁹⁷ Longoni (2012) p. 57.

Le seguenti parole di Kremnitz, infatti, testimoniano la sua volontà a diversificare i campi di ricerca:

Was sollten alle wissen und verstehen, die ein bestimmtes Studium abgeschlossen haben? Wenn man auf diese Frage nach Antworten sucht, dann wird man wahrscheinlich am ehesten weiterkommen, wenn man der Unterschied zwischen den Kernzonen macht, die unabdingbar sein sollten, Zusatzkenntnissen, die wünschenswert aber nicht unerlässlich sind, und Kompetenzen, die als Spezialwissen ihre Bedeutung haben, aber nicht zum allgemeinen Anforderungshorizont gehören (können).⁹⁸

Per quanto riguarda lo studio delle lingue per l'autore è importante che gli studenti abbiano sia conoscenza specifiche e dettagliate sull'area linguistica di studio sia una più ampia comprensione in cui non devono mancare le nozioni circa gli sviluppi storici, gli aspetti geografici e politico-sociali.

Quindi Kremnitz sostiene che gli studenti quando scrivono la tesi di laurea debbano avere le giuste capacità per poter fare ricerche e gestire le fonti.⁹⁹

In tale contesto Kremnitz scrive:

Die Verbindung von synthetischen Überblickswissen mit der Fähigkeit, in konkrete Zusammenhänge einzudringen, scheint mir die wichtigste (nicht nur) landeswissenschaftliche Kompetenz zu sein. Darauf muss eine sinnvolle Ausbildung abzielen.¹⁰⁰

Nel secondo articolo dal titolo *Was sind und zu welchem Behufe studieren wir Landeswissenschaften?*¹⁰¹ Kremnitz analizza la tematica della *Landeswissenschaft*, la sua definizione e i diversi approcci. Secondo lui, a causa della globalizzazione ci si confronta con fin troppe informazioni che cambiano le nostre conoscenze di base e il nostro sapere empirico. L'autore si concentra sia sul passato che sul presente di questa disciplina. Negli anni passati c'era la tendenza a insegnare fatti precisi e dettagliati nel campo geografico e politico, ma questo approccio risultava piuttosto incompleto nonostante la possibilità data agli studenti di lavorare sui testi e di estendere le proprie conoscenze in qualsiasi momento¹⁰²:

⁹⁸ Kremnitz (2010) p. 14-15.

⁹⁹ Cfr. Longoni (2012) p. 57 e sgg.

¹⁰⁰ Kremnitz (2010) p. 15.

¹⁰¹ Kremnitz (2015) p. 27 – 35.

¹⁰² Cfr. Longoni (2012) p. 61.

Immerhin konnte dieses Wissen wenigstens einen groben Rahmen für die Interpretation von Texten und Informationen abgeben, und grobe Anachronismen oder Lücken, wie sie heute alltäglich sind, waren selten [...].¹⁰³

Al giorno d'oggi invece nelle scuole e nelle università manca totalmente l'insegnamento del quadro d'insieme creando lacune nella rielaborazione dei testi e nella costruzione del sapere:

Gleichzeitig wurde die Forderung nach synthetischem Überblickswissen nach und nach aufgegeben - denn das beruhte ja auf jenem mechanischen Lernen, das nun verpönt war. Es ging nun nicht mehr um den Überblick, sondern um konkrete Einzelprobleme die im Detail behandelt wurden.¹⁰⁴

Per l'autore nella *Landeswissenschaft* odierna si è persa l'importanza dei suoi punti chiave in quanto in questa discipline rientra tutto ciò che è di interesse dei ricercatori:

So wurden durch die Arbeit von Lehrenden, die keinen Überblick über die Zusammenhänge ihres Faches hatten, Studierende ausgebildet, die diese Zusammenhänge noch weniger sehen konnten und damit zu leicht jegliche Perspektiven verloren.¹⁰⁵

A tal proposito Kremnitz si esprime in maniera polemica con le seguenti parole:

alles kann dazu gehören, was zur besseren Kenntnis einer Gesellschaft beiträgt, die eine andere Sprache spricht.¹⁰⁶

Nel terzo articolo *Über Exkursionen. Erinnerungen und Überlegungen*¹⁰⁷ di Kremnitz si affronta la tematica dei viaggi di istruzione che dovrebbero avere uno scopo formativo sia per gli insegnanti sia per gli studenti. Kremnitz ne riconosce l'importanza al giorno d'oggi *nel momento in cui è sempre più evidente l'involuzione autoritaria delle strutture universitarie*.¹⁰⁸

L'autore specifica inoltre che i viaggi d'istruzione dovrebbero avere le seguenti motivazioni:

- scientifiche
- didattiche
- relazionali

¹⁰³ Kremnitz (2011) p. 3.

¹⁰⁴ Kremnitz (2011) pp. 3-4.

¹⁰⁵ Kremnitz (2011) p. 4.

¹⁰⁶ Kremnitz (2011) p. 4.

¹⁰⁷ Cfr. Kremnitz (2012) in Longoni (2012) pp. 60.

¹⁰⁸ Longoni (2012) p. 61.

Scientifiche poiché tramite il confronto con le altre culture si offre agli studenti la possibilità di sviluppare il proprio spirito critico, didattiche poiché il contatto con le diverse culture permette di riconoscere i luoghi comuni e gli stereotipi che si hanno a priori e, infine, relazionali in quanto si crea un legame di fiducia tra studenti e insegnanti.¹⁰⁹

Per quanto riguarda la *Landeswissenschaft* nelle università austriache e straniere ci sarebbe ancora molto da scrivere ma per le finalità di questa tesina non è molto rilevante andare ancora più nel dettaglio perché da ora in avanti mi concentrerò sulla Costiera Amalfitana e il suo valore a livello mondiale.

Finora ho fornito degli *excursus* sulle discipline della *Landeswissenschaft* e della *Kulturwissenschaft* perché la Costiera Amalfitana ha fatto della sua cultura, del suo patrimonio artistico, delle sue bellezze, delle sue tradizioni e, soprattutto, della sua forte identità territoriale un vero e proprio punto di forza in senso turistico e non solo.

Per identità territoriale si intende il rapporto che il singolo cittadino ha con un determinato luogo, molto spesso il luogo di residenza o di origine. In questo rapporto intercorrono diversi fattori, quali il senso di appartenenza, il riconoscimento storico e la costruzione di una rete sociale:

[...] L'identità è concepita pur sempre in riferimento alle specificità dei territori e dei legami che intercorrono con le collettività che li vivono o praticano a vario titolo, ma sottolineandone, a differenza del passato, il carattere processuale e dinamico, le implicazioni polisemiche, la costruzione sociale che ne è alla base, l'impostazione aperta, complessa, dinamica e transcalare.¹¹⁰

L'identità territoriale può condurre spesso a *opportunità di miglioramento concreta per i territori e le collettività che li praticano*.¹¹¹

3. Il Mezzogiorno

Dal momento che la Costiera Amalfitana è geograficamente situata nel sud dell'Italia, non si può dimenticare la situazione del "Mezzogiorno".

Ma come si può definire questo fenomeno e a quali conseguenze conduce? Innanzitutto va detto che con il termine *Mezzogiorno* si crea un'immagine tutt'altro che positiva, anzi piuttosto

¹⁰⁹ Cfr. Longoni 2012 p. 61.

¹¹⁰ Banini (2013) online.

¹¹¹ Banini (2013) online.

arretrata in relazione ai cambiamenti sociali ed economici che hanno attraversato la Penisola nel corso della storia.¹¹²

Il fenomeno del *Mezzogiorno* italiano indica un *gap*, un vero e proprio divario tra il Nord e il Sud, e il tentativo di quest'ultimo di affermarsi.¹¹³ Ma come si è arrivati a questo divario? In realtà non vi è una singola causa, ma le motivazioni sono da ricercare nei fattori geografici, storici e socio-economici. La geografia del Mezzogiorno ha contribuito molto al suo sottosviluppo, infatti il clima estremamente secco e arido, legato alla sua latitudine, non ha favorito la vegetazione, causando una mancanza di risorse agricole.¹¹⁴

Per quanto riguarda i fattori storici dobbiamo far riferimento alle faccende storiche che coinvolgono lo stato e la politica. Durante i primi anni dell'Unità d'Italia i governi della Destra tentarono di incorporare il Meridione con il resto d'Italia, causando non pochi problemi, vi erano infatti rapporti molto difficili con lo stato, poiché il Mezzogiorno era rimasto arretrato soprattutto in ambito linguistico e amministrativo. La situazione migliorò quando la Sinistra inserì i rappresentanti della classe dirigente meridionale nel governo:

L'avvento al potere della Sinistra comportò una soluzione di questo stato di tensione, con l'inserimento a pieno titolo, e con aspetti di sovra-rappresentazione, della classe dirigente meridionale nei ranghi della classe nazionale.¹¹⁵

Questa classe però non sapeva gestire le masse contadine del Sud e nasceva, quindi, la necessità di una nuova classe sociale con la funzione di mediazione tra i dirigenti e le masse contadine. Si era velocemente passati da un secondo dopoguerra in cui i contadini non avevano neanche il diritto al voto a una situazione in cui essi erano rappresentati dai mediatori, i quali dovevano mantenere un equilibrio stabile sia a livello locale sia a livello nazionale.

Per consentire lo sviluppo dello stato italiano ci si doveva concentrare sull'integrazione delle regioni meridionali con il centro, inteso anche nel senso politico, che era responsabile per il *nation-building* e *State-building*¹¹⁶. La presenza del *gap* riguardava anche l'assenza di comunicazione tra il centro e la periferia, di cui si dovevano occupare i mediatori, in una funzione di unione che tentava di collegare il nord con il sud:

¹¹² Cfr. Angeli (1989) p. 13.

¹¹³ Cfr. Angeli (1989) p. 5.

¹¹⁴ Cfr. Mountjoy (1973) pp. 13-14.

¹¹⁵ Angeli (1989) p. 16.

¹¹⁶ L'assistenza alla costruzione di uno Stato stabile e democratico (s.a.) online.

La loro capacità di accedere all'ambito centrale dà loro il potere sul livello locale; di converso, la capacità di manipolare il livello locale è condizione del loro accesso all'ambito centrale. Cosicché il mediatore può controllare le sue reti di relazione a livello locale soltanto in quanto gode di un potere che gli deriva dal privilegio di accedere a un ambito più vasto.¹¹⁷

I mediatori erano dunque ricoperti di grandi responsabilità per quanto riguardava i rapporti sociali e comunicativi tra centro e periferia.

Fu in questo periodo che cominciò a svilupparsi il settore industriale e l'urbanizzazione delle città con la conseguenza che veniva a mancare manodopera nel settore agricolo e cominciarono i flussi migratori verso il Nord e i paesi esteri. Lavorare nel settore agricolo non era più così lucrativo come lavorare nell'industria, per questo il numero dei lavoratori del settore industriale aumentava rispetto a quello del settore terziario.

Per quanto riguarda i fattori socio-economici il Sud, fin dall'Unità d'Italia, ha prodotto il 20% in meno rispetto al Nord nel campo agricolo. Negli altri settori industriali, come per esempio quello tessile, dell'ingegneria e della costruzione delle navi, il Nord ha ricevuto finanziamenti e capitali esteri mentre il Sud era lontano da questo scenario per la mancanza di strutture e supporti. Anche l'assenza delle infrastrutture ha contribuito alla situazione di arretratezza del Sud. Basti pensare che esistevano solo 99 chilometri di ferrovia nelle aree meridionali mentre per tutto il resto del paese ce ne erano 1798 chilometri. La rete stradale non era migliore, infatti la superficie delle strade era molto rudimentale; questi fattori nell'ambito delle infrastrutture hanno influito negativamente sulle comunicazioni con il Sud. Tra i vari problemi del Sud non si può non citare l'analfabetismo.¹¹⁸ Già nel 1861 si registrava il 90% di analfabeti solo al Sud contro il 60% al Nord. Nonostante la legge Casati (1856) e la legge Coppino (1877) che stabilivano l'obbligo scolastico e gratuito per le elementari, la situazione al Sud non migliorò. Infatti, non vi era un controllo da parte delle autorità locali per verificare se effettivamente queste leggi venivano rispettate. Va sottolineato anche come ai signori o meglio all'élite del luogo, in realtà, facesse comodo avere a che fare con gente incolta, che ignorava i propri diritti causando una lenta alfabetizzazione.¹¹⁹

¹¹⁷ Angeli (1989) p. 17.

¹¹⁸ Cfr. Mountjoy (1973) p. 17.

¹¹⁹ Cfr. Di Maria (2014) p. 820.

Per cercare di risolvere la questione del Mezzogiorno e dell'élite agraria meridionale, negli anni Cinquanta, venne fondata la cosiddetta Cassa per il Mezzogiorno (Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia Meridionale): una riforma agraria che prevedeva fondi per la bonifica dei territori e l'inizio di importanti lavori pubblici. La Cassa venne cancellata nel 1984 per intraprendere nuove soluzioni, come l'Agensud per la promozione e sviluppo del territorio.¹²⁰

Negli anni soprattutto a livello politico si è cercato di eliminare la questione meridionale per far spazio a delle più concrete iniziative che riguardavano le aree depresse, ossia economicamente svantaggiate, con lo scopo di assottigliare il divario con quelle più prospere e sviluppate. La cancellazione della politica meridionalista è avvenuta nel 1992 con la legge n. 488 del 19 dicembre dello stesso anno accolta dal Parlamento italiano.¹²¹ In questo nuovo slancio si è tentato di inserire il Mezzogiorno nel contesto del mercato unico europeo e di iniziare scambi internazionali affinché si ponessero le basi per “un'internazionalizzazione dell'economia meridionale”, dal momento che la vecchia politica economica non aveva prodotto buoni risultati. Anche se il Sud, ancora al giorno d'oggi, rimane un passo dietro rispetto al Nord su diversi fronti, la situazione comunque non è paragonabile a quella di una volta anche grazie al fiorente sviluppo del turismo nelle regioni meridionali. Infatti, la costruzione delle autostrade ha dato un forte impulso ai turisti che hanno cominciato a scoprire e a conoscere le bellezze di questi luoghi.¹²²

No longer need the holiday-maker cease his southerly journey at Naples and the Sorrento Peninsula, there to visit the beautiful but over-commercialized Amalfi, Positano and Capri.¹²³

Il turismo, infatti, ha sempre avuto un ruolo importante per il Sud e nelle ultime decadi le cosiddette aree di sviluppo turistico hanno ricevuto finanziamenti per la costruzione di hotel e strutture d'accoglienza.

¹²⁰ Cfr. Archivi dello Sviluppo Economico Territoriale (s.a.) online.

¹²¹ D'Antonio, Scarlato, Zezza (1995) pp. 11.

¹²² Cfr. Mountjoy (1973) p. 42.

¹²³ Mountjoy (1973) p. 42.

Ad ogni modo i turisti, come testimonia anche *Google Trends*¹²⁴ nel registrare le ricerche effettuate dagli utenti, non sono troppo interessati alla difficile situazione del Mezzogiorno in quanto nel visitare questi luoghi rimangono piacevolmente colpiti da ciò che viene loro offerto: il buon cibo, i differenti paesaggi, le coste, la natura, le spiagge, ecc.¹²⁵

¹²⁴ Il software permette monitorare il trend di ricerca in: Google Trends (2018).

¹²⁵ Cfr. Mountjoy (1973) p. 43.

4. La Costiera Amalfitana

Il seguente paragrafo e la cartina riportata qui sotto sono di grande importanza per spiegare la collocazione geografica della Costiera Amalfitana e i comuni che ne fanno parte.

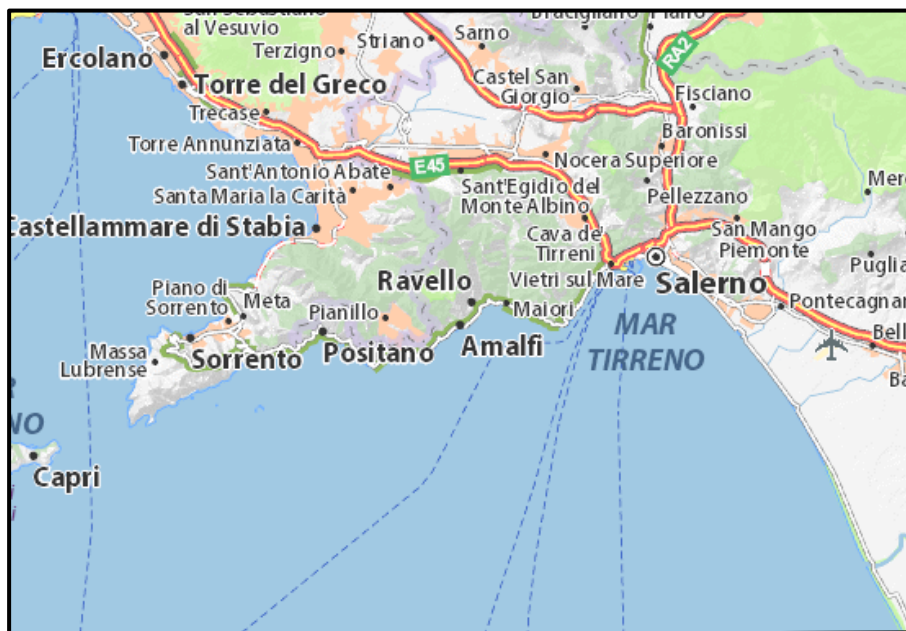


Figura 1 – Mappa della Costiera Amalfitana

La Costiera Amalfitana comprende ben 15 comuni, conosciuti come:

- | | |
|--------------------|--------------------------------|
| - Amalfi | - Positano |
| - Atrani | - Praiano |
| - Cetara | - Ravello |
| - Corbara | - Sant'Egidio del Monte Albino |
| - Conca dei Marini | - Scala |
| - Furore | - Tramonti |
| - Maiori | - Vietri sul mare |
| - Minori | |

Come si può vedere nella cartina, la Costiera Amalfitana, interamente costituita da rocce, è situata al sud della penisola di Sorrento. Si estende da Positano a Salerno tramite una strada stretta che offre continuamente un panorama straordinario per oltre circa 55km. La strada che attraversa la costiera è una delle più suggestive al mondo poiché riempie lo sguardo con le sue bellezze, senza lasciare altro da desiderare. Un aspetto invece che contrasta quanto appena citato è la pericolosità delle strade, soprattutto durante i weekend estivi, in cui diventa

particolarmente difficile guidare a causa del traffico intenso, delle strade strette e dei veicoli grandi come pullman turistici e camion, oltre alle automobili.

La situazione del traffico diviene spesso insostenibile quando, durante il fine settimana, molti da Napoli e Salerno scelgono la Costiera Amalfitana come meta per una gita fuori porta, riversandosi sulle strade sempre più difficili da percorrere, causando una sospensione della circolazione soprattutto la domenica. Ma durante la settimana il problema del traffico su quelle strade è più moderato, tant'è che gli amalfitani riescono a muoversi liberamente e proprio il loro modo di guidare viene spesso definito come uno stile di guida temerario e sfrontato. Questo è il motivo per il quale non è possibile fermarsi e sostare dove si desidera, perché trovare un parcheggio e ammirare quei posti sia ad Atrani, ad Amalfi, a Praiano, a Conca dei Marini sia a Positano diventa quasi impossibile.

Con un po' di pazienza e buona volontà è possibile comunque superare il problema del traffico e, a quel punto, vale veramente la pena osservare tutto ciò che quei luoghi offrono, lasciandosi meravigliare dai declivi verticali e ripidi tipici della Costiera Amalfitana. I pendii della costiera conducono a posti nascosti che però sono possibili da raggiungere quasi esclusivamente a piedi, suscitando un'impressione pittoresca di tutta la costiera.

Visitando per bene questa regione si possono inoltre notare cittadine moderne, che con i loro centri storici colmi di negozi, ristoranti e attrazioni rendono la costiera una meta turistica per eccellenza contribuendo a fornirne un'atmosfera ideale per chiunque.

Il patrimonio architettonico della Costiera Amalfitana è caratterizzato dalla presenza di varie elementi e stili che si intrecciano armoniosamente in un eclettismo architettonico.

Vi si trovano, infatti, costruzioni molto antiche risalenti al periodo moresco - islamico, normanno e gotico che convivono perfettamente insieme. Per quanto riguarda gli elementi "locali" si possono ammirare le decorazioni in maioliche delle chiese, delle pareti e dei pavimenti che provengono direttamente dalla fabbrica di ceramica di Vietri sul Mare.¹²⁶

Avendo già fornito una breve introduzione della Costiera Amalfitana è ora importante presentare i comuni che ne fanno parte. In questa tesina vengono presentati dettagliatamente il comune di Positano, situato all'inizio della costiera e una delle mete preferite dai turisti, e

¹²⁶ Cfr. Höcker (2004) pp. 210.

Amalfi, il comune centrale che dà il suo nome a questa regione. Per gli altri comuni riporterò le informazioni più rilevanti.

4.1. Positano

Riportando le parole presenti sulla guida turistica, Positano si presenta come “un’incarnazione del cielo”. Si tratta di un comune della provincia di Salerno di circa quattromila abitanti, la cui particolarità è il suo sviluppo strutturale in verticale. Il paese, infatti, è stato anticamente costruito addosso alla parete rocciosa dando origine a strade di piccole dimensioni percorribili solo a piedi, oltre che a pittoresche terrazze e scalinate con abitazioni.

4.1.1. Aspetti storici

Nel passato, per meglio dire nel XIX secolo, Positano era la meta preferita dalla nobiltà inglese per trascorrere l'inverno, grazie al suo clima mite e temperato. Successivamente, Positano divenne pian piano una località alla moda visitata anche da artisti e intellettuali nel periodo estivo. Il regista Franco Zeffirelli, l’architetto francese Le Corbusier e lo scrittore tedesco Bertolt Brecht, per esempio, erano soliti soggiornare a Positano per trovare ispirazione per le loro opere.¹²⁷

Come già accennato, dal punto di vista architettonico il comune è costruito su un asse verticale che corre lungo una piramide. Positano agisce, inoltre, come un rinforzo strutturale per i monti Lattari che circondano la regione. Tipiche di Positano sono anche le terrazze a forma piramidale alla cui base si trovano bellissime calette. Le case bianche sono situate l'una di seguito all'altra e sembrano sospese tra il mare e il cielo. Positano impressiona, infine, anche per le sue oasi di palme, il suo mare di colore cobalto e la sua spiaggia scura e sottile.

L’origine di Positano risale alla preistoria. Se ne ha testimonianza a partire dal 1956 con il ritrovamento di fossili nelle grotte del paese: grotta La Porta (1956-57), grotta Mezzogiorno (1967-68) e grotta Erica (1968-69). Intorno a Positano si trovano tre isole: Gallo Lungo, la Rotonda e Castelluccio. Queste piccole isole sono impregnate di leggende, racconti e storie sulle seducenti e ammaglianti sirene.

Il mito delle sirene racconta che queste leggendarie creature si trovavano a largo delle isole Li Galli, vicino a Positano e all'isola di Capri, giustificando in tal modo i numerosi naufragi che avvenivano in quest’area.

¹²⁷ Cfr. Höcker (2004) p. 210.

Al tempo della caduta dell'Impero Romano, Positano faceva parte della Repubblica di Amalfi, che viveva in quel periodo un grande progresso economico.

Nel corso della dominazione aragonese ed angioina e, anche a causa degli attacchi da parte di saraceni e turchi, Positano dovette costruire ben tre torri di guardia per la sua protezione. Queste torri sono sopravvissute al tempo e alle minacce nemiche e si possono ancora oggi ammirare, si tratta del Fornillo, del Trasito e della Sponda.

Durante il feudalesimo Positano pagò ben 12.943 ducati per riscattarsi e per diventare finalmente una città regia nel 1668. Questo segnò l'entrata di Positano all'interno del commercio marinaro stabilendo i rapporti commerciali con la Grecia e l'isola di Cipro, e successivamente con la Puglia e la Calabria, questo avvenimento diede grande visibilità e prestigio al piccolo comune. Purtroppo questo slancio economico trovò la sua fine nell'Ottocento con la diffusione del vapore: in questo periodo, infatti, Positano non riuscì a costruire navi tecnologicamente avanzate, causando una forte emigrazione degli abitanti verso l'America.¹²⁸

Durante la prima guerra mondiale molti positanesi si arruolarono per difendere la propria patria e molte furono le perdite. Nel secondo dopoguerra molti si impegnarono per ricostruire ciò che era stato distrutto cercando di ridare a Positano la sua bellezza e il suo valore. Fu proprio in questi anni che artisti e letterari cominciarono a scegliere Positano come meta delle loro vacanze, come luogo di ispirazione artistica e luogo di benessere e di relax. Da qui ha inizio il prestigio di Positano, che viene tutt'oggi vista come una località di élite e alla moda, un punto di riferimento internazionale come è possibile notare in qualsiasi sito turistico riguardante questo comune.

Gli anni Sessanta furono un periodo di grande splendore per Positano, infatti, accanto al boom turistico nasceva la cosiddetta "Moda Positano". Nel corso di questi anni aprirono molte sartorie artigianali e boutique per soddisfare le numerose esigenze nel campo dell'abbigliamento, in particolare la moda da spiaggia: costumi, copri-costumi, parei, cappelli, sandali, etc... Tra le più famose sartorie originarie di Positano troviamo la *Rino Boutique* e *Maria Lampo*, quest'ultima nota per la velocità con cui cuciva e confezionava gli abiti su misura, si parla addirittura di pantaloni pronti solo dopo un'ora. Degna di nota è la sarta Rachele Talamo, la quale comprava a sue spese tessuti e scampoli per poi realizzare dei vestiti giovanili con applicazioni a suo gusto, che riscossero un enorme successo per l'azienda in cui lavorava.

¹²⁸ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

Questa novità all'interno della produzione di vestiti, conosciuta come il “fenomeno delle pezze”, riscosse molto successo in tutta la Penisola, facendo diventare Positano, negli anni Ottanta, *il paese con il reddito pro capite più alto d'Italia*.¹²⁹ Nel corso degli anni Novanta, la Moda mare di Positano raggiunse una tale popolarità che catturò l'attenzione dei media, con trasmissioni televisive dedicate a sfilate di moda con creazioni sartoriali locali. Purtroppo oggi le grandi catene multinazionali della moda hanno oscurato la produzione artigianale di qualità, e questo fenomeno ha intaccato anche la moda di Positano, che continua ad esistere ma non più con l'importanza di una volta.¹³⁰

4.1.2. Il patrimonio artistico di Positano

Chi visita Positano, oltre ad entrare in contatto con la moda locale e le storiche boutique, ha l'occasione di ammirare bellissimi monumenti, tra cui: numerose chiese, torri difensive e le famose grotte, dove, ritrovarono le prime tracce di insediamenti umani.

La Chiesa di Santa Maria Assunta è sicuramente una tappa obbligata. Le testimonianze riguardanti le origini della chiesa sono piuttosto incerte, probabilmente essa fu costruita nella seconda metà del X secolo, infatti si può trovare il suo nome citato in un manoscritto della fine dell'XI secolo. Per un lungo periodo la chiesa fu in mano ad abati locali che però non seppero mantenere vivo il suo splendore, tanto che solamente nel 1783, dopo anni di restauri, l'arcivescovo Mons.



Figura 2 - Madonna

Antonio Puoti consacrò la chiesa totalmente ristrutturata e *incoronò l'icona della Madonna con una corona d'oro*.¹³¹

L'icona della Madonna è in stile bizantino ed è probabilmente arrivata a Positano grazie ai monaci benedettini, che nel XII secolo avevano rapporti commerciali via mare in quella tratta.

Una leggenda popolare, invece, giustifica la presenza dell'icona della Madonna in modo del tutto diverso. Sembrerebbe, infatti, che una nave al largo delle coste positane a causa di un forte

¹²⁹ Positano News (2006) online.

¹³⁰ Cfr. Positano News (2006) online.

¹³¹ Comunità Parrocchiale Santa Maria Assunta (2018) online.

vento dovette interrompere la navigazione. I marinai a bordo cercarono di alleggerire l'imbarcazione gettando in mare parte del loro carico, fino a che udirono una voce

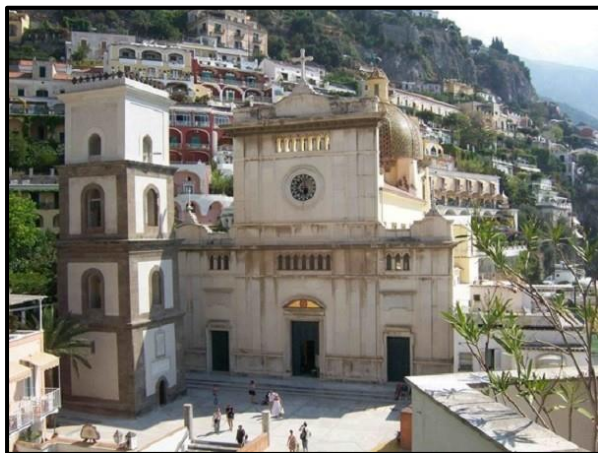


Figura 3 – La chiesa di Santa Maria Assunta

che diceva: “Posa, posa!” riguardando l’effigie della Madonna, e da qui si interpretò come volontà della Vergine Maria di rimanere in quel luogo. I marinai approdati a Positano consegnarono l'icona, che venne accolta con molta gioia ed entusiasmo da tutti gli abitanti, costruendo in suo onore una chiesa nelle vicinanze della spiaggia.¹³²

La Chiesa di Santa Maria Assunta si presenta esternamente con una meravigliosa cupola fatta di maioliche gialle e verdi, che si integra con tutte le costruzioni di Positano. Molto bello è anche il suo campanile con i bassorilievi posti alla base. Da ammirare al suo interno sono i resti del pavimento in stile bizantino e il reliquiario di San Vito dei primi anni del Cinquecento.¹³³

Se ci si vuole allontanare da Positano via mare è possibile visitare l’Arcipelago delle Sirenuse, che dista solo 7,5 Km dalla costa. Le isole che formano questo arcipelago sono tre: Gallo Lungo o Isola Lunga, La Rotonda e Isola dei Briganti o Isola Castelluccio. L’arcipelago oltre a essere famoso per la sua bellezza viene anche citato da Omero, Virgilio e altri scrittori in merito alla leggenda delle affascinanti sirene. Qui di seguito un verso tratto dall’Eneide di Virgilio, come testimonianza mitologica che le sirene attiravano i navigatori con il loro dolce canto per poi farne scempio, tant’è che le coste di queste tre isole si presentavano ricoperte di ossa:

*... E il vento
già le portava [le navi] a radere gli scogli
delle Sirene, perigliosi un giorno
e biancheggianti d’ossa...*¹³⁴

¹³² Cfr. Comunità Parrocchiale Santa Maria Assunta (2018) online.

¹³³ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

¹³⁴ Mezzacasa (2017) p. 208.

4.2. Amalfi

La Costiera Amalfitana deve il suo nome proprio ad Amalfi, un comune di circa 5.000 abitanti in provincia di Salerno.¹³⁵ Una leggenda narra che Amalfi deve il suo nome alla ninfa amata da Ercole, qui sepolta.

4.2.1. Aspetti storici

I primi abitanti di Amalfi furono probabilmente i Romani, che per fuggire dalle invasioni barbariche si nascosero sui Monti Lattari. Amalfi fungeva in questo periodo da protezione e difesa del Ducato Bizantino di Napoli e, grazie alla maestria degli Amalfitani nell'ambito marittimo, vantava un forte legame con Bisanzio. Risale agli Amalfitani l'invenzione della bussola, probabilmente per mano di Giovanni Gioia, strumento fondamentale per orientarsi in mare e che consentì agli Amalfitani di stringere e mantenere rapporti commerciali con gli altri paesi.

A partire dall'anno 596 Amalfi divenne sede vescovile. Una data fondamentale nella storia di Amalfi è il primo settembre 839 quando si dichiarò stato autonomo, distaccandosi dal Ducato di Napoli. Fu questo un periodo di grande espansione per Amalfi, il cui territorio comprendeva Cetara, Positano, Capri e l'arcipelago Li Galli, i Monti Lattari e Gragnano.¹³⁶

Contemporaneamente nascevano le repubbliche marinare di Genova, Pisa e Venezia che in realtà non costituirono mai una vera e propria minaccia per Amalfi, che si affermava come punto di unione tra l'Europa e l'Oriente. Ad Amalfi, infatti, erano sempre più numerosi gli imbarchi verso la Siria e Gerusalemme, ciò attirò i pellegrini che dopo aver visitato Roma si volevano dirigere in Terra Santa.¹³⁷

In questo florido periodo ebbero origine le cosiddette "Tavole Amalfitane": le leggi che regolavano il commercio marittimo tra i paesi. Le Tavole continuarono a essere valide anche dopo che Amalfi perse la sua importanza nell'ambito commerciale, tanto che questi leggi vennero applicate in tutto il Mediterraneo. Amalfi fu talmente forte che aveva anche una propria moneta, il "Tari", che tutt'oggi esiste come termine utilizzato nelle contrattazioni popolari in Sicilia.

Nel XI secolo cominciò un lento e doloroso declino per Amalfi. Essa venne sottomessa dal nuovo signore di Salerno, Roberto il Guiscardo, che iniziò la sua espansione nell'Italia Meridionale. Pisa approfittò di questo periodo di debolezza per Amalfi, arrivando a

¹³⁵ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

¹³⁶ Cfr. StarNetwork S.r.l. (2018) online.

¹³⁷ Cfr. Mezzacasa (2009) pp. 127-128.

saccheggiarne il suo centro e le sue colonie. Successivamente ne vennero distrutte tutte le roccaforti e Amalfi e i suoi territori finirono per essere un feudo dotale, invaso ogni volta dalle diverse casate che detenevano il potere. Nel 1130 Ruggiero II ambiva all'assoluta predominanza normanna sull'Italia Meridionale e conquistò Amalfi, che nel frattempo aveva iniziato la lotta contro i Saraceni. Ma Ruggiero II fautore di una politica antibizantina fece tagliare tutti i legami commerciali con l'Oriente causando una netta restrizione del raggio di azione di Amalfi, la quale rete dei traffici si ridusse esclusivamente ai porti del Sud Italia. Questi anni e avvenimenti segnarono la fine della Repubblica Amalfitana.¹³⁸

Dopo aver vissuto secoli di grande importanza, Amalfi a causa delle invasioni, della minaccia saracena e dell'affermarsi delle altre repubbliche marinare, non ritrovò più lo splendore di un tempo. Anche molti secoli dopo a causa del calo demografico e della terribile pestilenza del 1643 Amalfi conobbe solo periodi difficili e di estrema povertà. Nel Settecento, infatti, era quasi disabitata, poiché le grandi casate nobiliari si erano trasferite principalmente a Napoli. Contemporaneamente si assistette alla nascita di attività di carattere artigianale locale, per far riemergere l'economia del paese. Tra le più note attività del tempo vanno menzionate “i centrellari”, che fabbricavano chiodi, “i corallari”, gli orafi, i fabbri e “i calafati”, che rendevano le fessure delle imbarcazioni impermeabili all'acqua.

Un importante avvenimento nella storia della Costiera Amalfitana fu quando Giuseppe Bonaparte nel 1807, visitando il regno, decise di dar inizio alla costruzione di una strada costiera per consentire più facilmente la visita di quei magnifici luoghi. I lavori iniziarono nel 1816 e terminarono nel 1854. La strada, ancora oggi percorribile, venne inaugurata da Ferdinando II. L'origine di Amalfi come famosa meta turistica risale agli anni del boom economico italiano e a quelli della *dolce vita romana*¹³⁹, anni in cui Amalfi venne riscoperta dagli artisti come punto di unione tra natura, arte, storia e architettura, ispirando, come già menzionato registri e scrittori di tutto il mondo.¹⁴⁰

4.2.2. Il patrimonio artistico di Amalfi

Il Duomo di Amalfi, anche noto come la cattedrale di Sant'Andrea, è oggi simbolo della città e dello splendore passato di Amalfi. Su ogni guida turistica ne viene consigliata la visita e viene citata la sua storia, legata alle numerose trasformazioni della Repubblica di Amalfi.

¹³⁸ Cfr. Mezzacasa (2009) pp. 128.

¹³⁹ Un periodo compreso tra la fine degli anni cinquanta e i primi anni sessanta, di cui fu protagonista soprattutto la città di Roma.

¹⁴⁰ StarNetwork S.r.l. (2018) online.

In realtà la Cattedrale di Amalfi si compone di due basiliche comunicanti, una cripta inferiore, la scalea che conduce all'atrio, il campanile e il Chiostro del Paradiso.¹⁴¹

L'origine della cattedrale risale al X secolo ed era stata dedicata all'apostolo Andrea mentre la basilica più antica alla protettrice della città, la Vergine Assunta e ai Santi Cosma e Damiano e all'apostolo Andrea.

Di grande bellezza è la sua facciata policroma che venne costruita due volte, la più recente nel 1891. La facciata conserva elementi medievali con mosaici bizantini in cui viene raffigurato Gesù Cristo dell'Apocalisse insieme ai quattro evangelisti e apostoli.

In tutta la struttura della chiesa emergono elementi risalti al periodo arabo-normanno, come la bicromia degli esterni, comune anche alle chiese siciliane.

Da notare sono le imponenti porte della chiesa, realizzate in bronzo a Costantinopoli e successivamente recapitate ad Amalfi via mare.

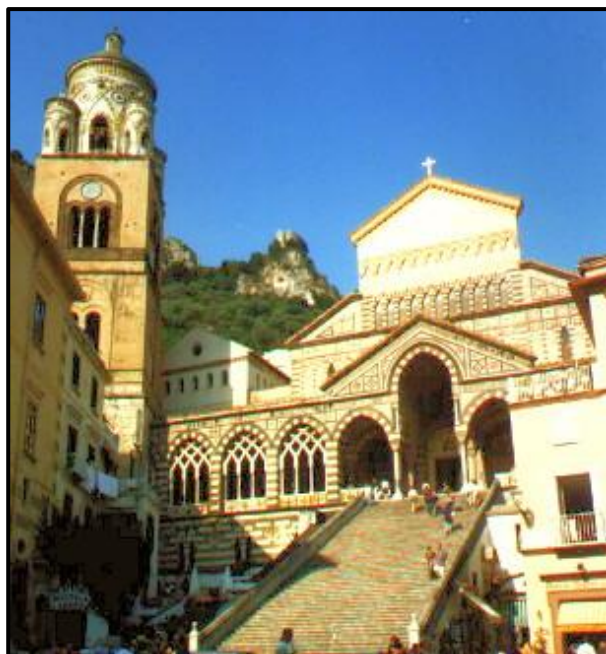


Figura 4 – La cattedrale di Sant'Andrea

L'interno è in stile barocco, anche se l'altare conserva elementi in bronzo e statue marmoree nonché mosaici bizantini.¹⁴²

Situato a sinistra del porticato del duomo si trova il famoso Chiostro del Paradiso, commissionato dall'arcivescovo Filippo Augusta riccio con la funzione di cimitero per i nobili. Il suo stile è moresco e la sua costruzione terminò nel 1268. Il chiostro si compone di ben 120 colonne di marmo che supportano archi nella parte superiore e che racchiudono il giardino centrale. All'interno del chiostro sono presenti affreschi importanti, come quello della scuola giottesca che raffigura la Crocifissione di Cristo.

Se dal chiostro si attraversa la Basilica del Crocefisso si possono ammirare numerosi manufatti sacri ed affreschi, mentre al di sotto vi è la cripta che custodisce le reliquie di Sant'Andrea.

¹⁴¹ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

¹⁴² Cfr. Bonetto, Quintero (2010) p. 167.

L'intero complesso è situato al centro della cittadina di Amalfi, in una posizione strategica, poiché ha consentito lo sviluppo urbano intorno ad esso, inoltre collocandosi in cima ad un'alta scalinata è riuscita a proteggersi dagli attacchi nemici. Il paragone tra questa scalinata e quella presente a Roma a Trinità dei Monti sorge spontaneamente, in quanto i gradini in entrambi i casi in ogni stagione dell'anno sono colmi di turisti, che approfittano di una breve pausa per riposarsi, chiacchierare e scattare foto ricordo.¹⁴³

4.3. Breve panoramica degli altri comuni della Costiera Amalfitana

4.3.1. Atrani

Atrani, oltre ad essere un bellissimo borgo di pescatori, è il comune più vicino ad Amalfi e anche il più piccolo comune dell'Italia meridionale, con circa 900 abitanti.

È circondato dal Monte Civita e dal Monte Aureo ed è attraversato dal fiume Dragone. Non si hanno informazioni certe sull'origine del nome: alcuni sostengono derivi dal latino *atrum*, ossia “scuro” per la sua posizione geografica, altri invece sostengono derivi dal greco *Atranes*, un vecchio insediamento.¹⁴⁴

Atrani conserva ancora un fascino medioevale con strette vie che si intersecano tra le case e che terminano nella piazza principale.

Le principali attrazioni di Atrani sono:

- Piazza Umberto I, detta anche la Piazzetta di Atrani, il vero cuore della cittadina, punto di incontro per abitanti e turisti e piena di ristoranti e locali.
- La chiesa di S. Salvatore de Birecto, risalente al X secolo.
- La collegiata di S. Maria Maddalena, da cui si può godere di un bellissimo panorama del Golfo di Salerno.
- Santa Maria del Bando, un'antichissima cappella raggiungibile solo dopo aver percorso delle ripide scalinate.¹⁴⁵

4.3.2. Cetara

Cetara è un comune di circa 2000 abitanti situato alle pendici del Monte Falerzio. Anch'esso è un piccolo borgo marinaro che tutt'oggi basa la sua economia sulla pesca. L'origine del nome

¹⁴³ Cfr. Bonetto, Quintero (2010) p. 167.

¹⁴⁴ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

¹⁴⁵ Cfr. Amann (2016) pp. 340-343.

è piuttosto chiara: dal latino *cetaria*, tonnare, oppure *cetarii*, venditori di pesci o pescatori.¹⁴⁶

Non a caso il tonno e le alici sono i protagonisti nella cucina locale.

Cetara è soprattutto noto per possedere una delle più attive flotte tonniere del Mediterraneo che gli ha consentito di stringere rapporti commerciali con l'Algeria e la Francia.

Le principali attrazioni di Cetara sono:¹⁴⁷

- La Torre vicereale, risalente al periodo normanno.
- La chiesa di San Pietro Apostolo, con la sua facciata in stile neoclassico e la cupola che domina l'intero paese.
- La chiesa con il convento annesso dedicata a San Francesco, costruiti alla fine del XIV secolo.
- Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, la cui navata principale venne distrutta da un nubifragio nel 1910 e la sua ricostruzione terminò nel 1921.

4.3.3. Corbara

Corbara è un comune di circa 2500 abitanti situato alle pendici dei Monti Lattari e del Monte di Chiunzi. La sua vegetazione è caratterizzata da castagni, viti e da una tipica pianta di pomodori che prende il nome di "cobarino", un pomodoro dalla forma piccola e allungata e che si conserva bene anche nelle stagioni più fredde.

Le principali attrazioni di Corbara sono:

- La chiesa di San Bartolomeo, dedicata al protettore del paese.
- Le chiese di San Giuseppe e Sant'Erasmo, in cui sono conservate le tele di Luca Giordano, pittore napoletano del Seicento.¹⁴⁸

4.3.4. Conca dei Marini

Conca dei Marini, chiamata anche *Conca r"e Marine* in dialetto campano, è un comune di circa 600 abitanti. Si caratterizza per le sue abitazioni mediterranee, con volte a botte, muri bianchi, ampi balconi e terrazzamenti coltivati con limoni e pomodori. In passato, questa località, ha

¹⁴⁶ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

¹⁴⁷ Cfr. Pro loco Cetara - Costa d'Amalfi (2017) online.

¹⁴⁸ Cfr. Costiera Amalfitana – Patrimonio mondiale dell'Umanità (2018) online.

ospitato personaggi illustri come: la principessa Margaret d'Inghilterra, Gianni Agnelli, Jacqueline Kennedy, la regina d'Olanda, Carlo Ponti ed i Moët&Chandon.¹⁴⁹

Conca dei Marini è oggi particolarmente amata per la tranquillità che offre. In passato era nota per essere il centro più grande e anche strategico di tutta la Costiera. La lavorazione delle foglie degli alberi di palma è un'importante e antica tradizione. Nella Domenica delle Palme, infatti, le donne si dedicano a intrecciare le foglie delle palme per ricavarne cestini, croci o altri oggetti.¹⁵⁰

Le principali attrazioni di Conca dei Marini sono:

- Il monastero di Santa Rosa da Lima con la chiesa di Santa Maria di Grado, dove secondo la tradizione venne sfornata la prima sfogliatella riempita con crema e frutta.
- La chiesa di San Pancrazio, la cui posizione permette la vista su Capri e Positano.
- La Grotta dello Smeraldo, rinvenuta solo nel 1935 e che deve il suo nome alle sfumature verdi che assume l'acqua al suo interno.
- la Torre del Capo di Conca, detta anche Torre Saracena o Torre Bianca, risalente al Cinquecento.
- Marina di Conca, una suggestiva caletta circondata da abitazioni con un piccolo porto per i pescatori, in passato il fulcro della vita di tutta la località.¹⁵¹

4.3.5. Furore

Furore, anche noto come Fiordo di Furore, è un comune di circa 700 abitanti la cui origine è legata ad un'antica leggenda. Sembrerebbe infatti che il Diavolo sia andato in questo luogo e che i residenti lo abbiano cacciato, poiché non volevano la sua presenza. Il Diavolo mentre andava via arrabbiato si pulì con un'ortica e “furioso” colpì con i piedi quel pezzo di strada, lasciando un suo segno. Altri collegano la sua origine al nome “Terra Furoris”, che deriva dal rumore che fanno le onde sulle enormi rocce del fiordo.

Una curiosità connessa a questo incantevole luogo è che le strade portano il nome delle famiglie storicamente più in vista, tra le quali: “Li summonti”, “Le porpore”, “Li cuomi” e “Li candidi”.¹⁵²

¹⁴⁹ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

¹⁵⁰ Cfr. Costiera Amalfitana – Patrimonio mondiale dell'Umanità (2018) online.

¹⁵¹ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

¹⁵² Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

Le principali attrazioni di Furore sono:¹⁵³

- La Chiesa di San Giacomo, la più antica del borgo.
- I numerosi sentieri escursionistici (il “Sentiero di Abu Tabela”, il “sentiero dei Nidi di Corvo”, il “sentiero dei Pipistrelli impazziti”, etc.)
- La spiaggia del Fiordo di soli 25 metri.

4.3.6. Maiori

Maiori è un comune di circa 5000 abitanti distante 15 chilometri da Vietri sul Mare e 10 dal borgo di Cetara. Contrariamente agli altri comuni della Costiera Amalfitana, Maiori è caratterizzata da una spiaggia grande e lunga incorniciata dai tipici terrazzamenti coltivati ad agrumi.¹⁵⁴ La sua origine risale al periodo etrusco, sembrerebbe infatti esser stata fondata dal supremo magistrato etrusco Reghinna, non a caso l’antico nome di Maiori era Reghinna Major, per differenziarla da Reghinna Minor, oggi conosciuta come Minori.¹⁵⁵

A Maiori vennero ambientati molti film del regista Roberto Rossellini, tra i quali: “Paisà”, “Viaggio in Italia”, “Miracolo”, “La macchina ammazzacattivi”, che diedero alla cittadina ancora più notorietà.¹⁵⁶

Le principali attrazioni di Maiori sono:¹⁵⁷

- Il complesso abbaziale di Santa Maria dell'Olearia di origine medievale e oggi composto da tre chiesette.
- La Torre Normanna, una delle più antiche della Costiera Amalfitana.
- Collegiata di Santa Maria a Mare, che ospita il museo di arte sacra.
- Palazzo Mezzacapo, uno dei palazzi storici di Maiori, oggi sede della biblioteca comunale, dell’archivio storico e molti uffici comunali.
- Il Santuario dell’Avvocata, costruito sul monte Falerzio a 900 metri dal mare.

4.3.7. Minori

Minori, denominato anche Minùrë in dialetto campano, è un comune di circa 3000 abitanti, che vanta la denominazione di “narciso della Costiera”, grazie al suo territorio particolarmente

¹⁵³ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

¹⁵⁴ Cfr. StarNetwork S.r.l. (2018) online.

¹⁵⁵ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018.) online.

¹⁵⁶ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online

¹⁵⁷ Cfr. StarNetwork S.r.l. (2000) online.

fertile.¹⁵⁸ Minori ha una storia molto antica, infatti era la località estiva scelta dai nobili romani durante l'Impero, come dimostrano i resti di una villa del I secolo.

Minori è conosciuto per la sua antica tradizione pastaia, ossia la pasta lavorata artigianalmente. Gli 'ndunderi sono infatti il piatto tipico di Minori insieme ai fusilli e gli scialatielli.¹⁵⁹

Le principali attrazioni di Minori sono:¹⁶⁰

- La Villa Romana marittima del I secolo d.C.
- La Basilica di Santa Trofimenia, in cui sono conservate le reliquie della martire.
- Il Campanile dell'Annunziata, in stile arabo-normanno.
- La Grotta dell'Annunziata, dove si possono ammirare i resti di una piccola cappella dedicata alla Vergine e un laghetto di acqua dolce.

4.3.8. Praiano

Praiano è un comune di circa 2000 abitanti situato tra Positano e Conca dei Marini. L'origine del turismo a Praiano ha radici nella Repubblica di Amalfi, quando diveniva la residenza estiva dei capi di stato amalfitani. Una delle tante caratteristiche di Praiano è la numerosa presenza di edicole votive, che dimostrano la religiosità dei residenti.

Dal momento che numerose calette degne di essere viste sono accessibili solo via mare, si consiglia una gita in barca per poter ammirare questi luoghi dal fascino incontaminato.¹⁶¹

Le principali attrazioni di Praiano sono:¹⁶²

- La Chiesa di San Luca Evangelista, in stile barocco e con pavimento in maioliche fiorate.
- La Chiesa di San Gennaro, in stile rinascimentale.
- Le torri di avvistamento, per proteggere Praiano dall'attacco dei Saraceni.
- La Cala della Gavitella, la spiaggia di tutta la Costiera che è illuminata fino al tramonto.

¹⁵⁸ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

¹⁵⁹ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

¹⁶⁰ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

¹⁶¹ Cfr. StarNetwork S.r.l. (2018) online.

¹⁶² Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

4.3.9. Ravello

Ravello è un comune di circa 2500 abitanti, noto anche come “Città della Musica” grazie all’annuale Ravello Festival. Questa località ha ispirato numerosi artisti di fama mondiale nonché scrittori, tra i quali Boccaccio che gli dedicò una novella del celebre Decamerone:

“Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d’Italia; nella quale assai presso a Salerno e una costa sopra ’l mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d’Amalfi, piena di piccole città, di giardini e di fontane, e d’uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatantia sì come alcuni altri. Tra le quali città dette n’è una chiamata Ravello, nella quale, come che oggi v’abbia di ricchi uomini, ve n’ebbe già uno il quale fu ricchissimo, chiamato Landolfo Rufolo...”.¹⁶³

Le principali attrazioni di Ravello sono:¹⁶⁴

- Il Duomo, dal fascino gotico situato nella piazza centrale.
- I Giardini di Villa Cimbrone, dai quali si giunge alla “Terrazza Verso l’Infinito”, dove è possibile godere di una vista mozzafiato della Costiera Amalfitana.
- Il Giardino di Villa Rufolo, chiamato anche “il giardino dell’anima”, particolarmente amato da Wagner.
- Il Sentiero degli Dei, adatto agli amanti del trekking.

4.3.10. Sant’Egidio del Monte Albino

Sant’Egidio del Monte Albino è un comune di circa 9000 abitanti, caratterizzato da palazzi nobiliari con portali in pietra in stile aragonese dietro i quali si nascondono graziosi cortili. In una società tipicamente contadina, i cortili avevano la funzione di magazzino per il raccolto e per i prodotti provenienti dai terreni delle famiglie. Ogni anno in questi cortile ha luogo una festa per esaltare la storia e le tradizioni artigianali di Sant’Egidio, il cui piatto tipico è la cosiddetta pasta di sciuanelle: una pasta fatta a mano a base di acqua, farina e strutto che viene cotta al forno e condita con fagioli e funghi.

¹⁶³ Boccaccio, Luzzati (2000) p.19.

¹⁶⁴ Cfr. Amann (2016) pp. 343-359.

Le principali attrazioni di Sant'Egidio del Monte Albino sono:¹⁶⁵

- I famosi “cortili della storia”.
- La fontana Helvius, risalente all'epoca romana.

4.3.11. Scala

Scala è il paese più antico della Costiera Amalfitana e conta circa 1500 abitanti. Anche se non si hanno testimonianze certe, si pensa che la sua origine sia legata al naufragio di alcuni Romani, che si misero in salvo proprio qui durante il loro viaggio verso Costantinopoli. Scala oltre a un'importante ricchezza artistica offre un ampio patrimonio naturalistico, soprattutto legato alla famosa Riserva Naturale della Valle delle Ferriere.

Le principali attrazioni di Scala sono:¹⁶⁶

- La Cattedrale di San Lorenzo, in stile romanico.
- La Cappella di Sant'Alfonso, dove si può visitare la grotta in cui il santo si ritirava.
- Il Bagno Arabo, un'antica costruzione con ambienti comunicanti con vasche di acqua calda, tiepida e fredda.
- La Grotta di Scala.

4.3.12. Tramonti

Tramonti è un comune sparso costituito da tante piccole frazioni di circa 4000 abitanti. È situato ai piedi dei Monti Lattari, da qui il nome “intra montes” (tra i monti), ed è circondato da una folta vegetazione. Probabilmente la sua origine è legata ai Picentini, che furono cacciati dai Romani dalle zone costiere verso l'entroterra.¹⁶⁷

Tramonti è soprattutto nota per aver esportato la ricetta della pizza *made in Costiera Amalfitana*. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, infatti, furono in molti a lasciare questi luoghi per migrare al Nord, dove la pizza fino all'arrivo degli abitanti di Tramonti, non era ancora diventata un simbolo nazionale.

¹⁶⁵ Cfr. Costiera Amalfitana – Patrimonio mondiale dell'Umanità (2018) online.

¹⁶⁶ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

¹⁶⁷ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

Le principali attrazioni di Tramonti sono:

- I resti del Castello di Santa Maria la Nova e quelli di Montalto.
- I resti della Torre di Chiunzi.
- La Chiesa di Sant'Erasmo.
- Il Regio Conservatorio dei Santi Giuseppe e Teresa, dove nacque il concerto, un digestivo a base di erbe.¹⁶⁸

4.3.13. Vietri sul Mare

Andando verso sud, Vietri sul Mare con i suoi 8000 abitanti circa, è l'ultimo dei comuni della Costiera Amalfitana. Questa località è nota in tutto il mondo grazie alle sue ceramiche dai colori vivaci e sgargianti, i cui esemplari si possono ammirare presso il Museo della Ceramica Vietrese, nelle botteghe artigiane e in tutta l'area della Costiera. Vietri, così come molti paesi della Costiera Amalfitana, ha una storia travagliata: dopo l'occupazione romana divenne periferia della città di Salerno per poi passare sotto il potere dell'Abbazia benedettina della Santissima trinità di Cava de' Tirreni fino al 1806, quando finalmente ottenne l'autonomia.¹⁶⁹

Le principali attrazioni di Vietri sul Mare sono:¹⁷⁰

- Spiaggia La Crespella, incorniciata da scogli e torri di avvistamento.
- Il Duomo, dedicato a San Giovanni Battista.
- Il Parco Croce, un'oasi protetta del WWF, dove vivono diverse specie animali.

¹⁶⁸ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

¹⁶⁹ Cfr. Locali d'autore S.r.l. (2008-2018) online.

¹⁷⁰ Cfr. Wellit03 S.r.l. (2000) online.

5. L'UNESCO

L'UNESCO, acronimo dell'inglese *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization*, è l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura. È stata fondata nel 1945 con lo scopo di promuovere e garantire il contatto tra i paesi facenti parte dell'ONU.¹⁷¹

In questo lavoro farò riferimento all'UNESCO soprattutto per quanto riguarda il patrimonio culturale, i siti e i monumenti della Costiera Amalfitana. Infatti, la Costiera Amalfitana ha una grande importanza non solo a livello turistico ma anche per la commissione dell'UNESCO, che l'ha dichiarata suo patrimonio nel 1997 grazie alle sue bellezze naturalistiche, culturali e storiche. La Costiera è stata inserita nelle liste UNESCO con la denominazione di “paesaggio culturale vivente o evolutivo” e comprende i 15 comuni già sopra elencati. Tali comuni molto simili tra loro, sono caratterizzati tutti da un paesaggio costiero e anche collinare e, oltre a rientrare nel Piano di Gestione UNESCO, sono i beneficiari di finanziamenti della Regione Campania.¹⁷² Dal 2000 al 2006, infatti, sono già stati attuati molti progetti nell'ambito dei finanziamenti pubblici, tra i quali:

- *Progetto Integrato Territoriale “Penisola Amalfitano-Sorrentina”*,
- *Progetto Integrato Territoriale “Portualità turistica”*,
- *Progetto Integrato Territoriale “Città della musica”*,
- *Patto Territoriale “Costa d'Amalfi”*,
- *Patto Territoriale “Monti Lattari”*,
- *Programma Integrato Rurale (PIR) “Costiera Amalfitana-Monti Lattari”*,
- *Programma di Iniziativa Comunitaria Leader II con Piano di Azione Locale e Gruppo di Azione Locale (GAL) “Costiera Amalfitana-Monti Lattari”*,
- *Programma “Costiera dei Fiori”*,
- *Progetto Integrato di Distretto Industriale agro-alimentare n.7 di Nocera Inferiore-Gragnano*,
- *Piano Integrato di Filiera Costiera Amalfitana- Limone Sfusato Amalfitano*¹⁷³

¹⁷¹ Cfr. Treccani (s.a.) online.

¹⁷² Cfr. D'Angiolo (2012) p. 264.

¹⁷³ D'Angiolo (2012) p. 264.

Alla base di tali progetti vi è la necessità di creare il legame tra il complesso sistema paesaggistico e diverse strutture come: *bosco, acqua, terrazzamento, urbanistica, viabilità*.

Al piano urbanistico sono stati destinati la maggior parte dei fondi finanziari per ridare un nuovo valore ai centri urbani. Ai terrazzamenti, invece, sono stati assegnati solamente una piccola parte del budget, da utilizzare principalmente in casi di calamità naturali.

Tali progetti si sono rivelati mancanti di una strategia territoriale di cui invece l'area della Costiera Amalfitana ha particolarmente bisogno per una costante rivalutazione delle sue risorse che rappresentano una vera e propria ricchezza sostenibile. Per realizzare ciò occorre un'integrazione tra il patrimonio esistente e la pianificazione dei progetti da portare avanti, questo è anche lo scopo dei piani gestionali dell'UNESCO, che mirano alla conservazione delle singole identità territoriali.¹⁷⁴

Il supporto delle comunità locali è in quest'ottica estremamente importante per assicurare lo sviluppo del territorio e per fondare un senso di appartenenza tra i residenti e le diverse località. L'UNESCO evidenzia

l'impegno da parte dei residenti nel riconoscere, proteggere e promuovere il sito territoriale.¹⁷⁵

Dunque, i cittadini non assistono passivamente alla trasformazione del territorio ma sono attivi in ogni iniziativa che li coinvolge. A tal proposito è stato condotto *uno studio esplorativo sulla Costiera Amalfitana* da parte di professori e ricercatori di diverse università italiane per comprendere *il coinvolgimento dei residenti nelle attività di promozione territoriale*.

Promuovere iniziative “dal basso”, rendendo i cittadini complici, ha originato il cosiddetto *destination marketing* e gli *stakeholders* locali, ciò significa che le comunità sono le prime che cercano di attrarre l'interesse per quelle aree al fine di un costante sviluppo turistico. Vi è quindi una totale identità territoriale che rende i residenti *brand ambassador* delle mete turistiche. I mezzi utilizzati nelle diverse attività promozionali sono legati alle risorse comunicative:¹⁷⁶

- elementi simbolici: parole chiave quali i common starting points, il brand o i jingle – da cui derivano i messaggi distintivi (slogan) usati nelle campagne di comunicazione
- meccanismi di partecipazione, come, ad esempio, i common processrules (CPR) che stabiliscono norme comuni di processo in materia di comunicazione
- storytelling territoriale, derivante dalle storie dei diversi soggetti presenti sul territorio, diffuse mediante mezzi di comunicazione sviluppati ad hoc (es. blog, siti web, magazine locali, ecc.).

¹⁷⁴ Cfr. D'Angiolo (2012) p. 265.

¹⁷⁵ Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) p. 364-365.

¹⁷⁶ Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) p. 368.

Il senso di appartenenza ad un luogo si può definire come *community attachment*, il quale comprende l'identità territoriale, le tradizioni e i legami affettivi. Una delle prime conclusioni emerse dallo studio esplorativo è che:¹⁷⁷

Il senso di appartenenza influenza direttamente e positivamente la propensione dei residenti a partecipare alla promozione della Costiera Amalfitana.

Il senso di appartenenza è strettamente collegato al concetto di *community values*: i valori della comunità alla base del rapporto affettivo residente/territorio.

Tali valori sembrano esprimersi in base a tre componenti:

1. la convinzione nel fornire risorse ed idee relativamente a problemi che coinvolgono la comunità;
2. la volontà di contribuire al miglioramento della comunità di appartenenza, dedicando del tempo alle attività legate a tale finalità;
3. la propensione a contribuire dal punto di vista economico al miglioramento delle condizioni della propria comunità.¹⁷⁸

Da questi tre punti emerge la volontà dei residenti, nello specifico della Costiera Amalfitana, di dedicare il proprio tempo, denaro e le proprie energie a tutte quelle attività che hanno finalità comunitarie e solidali per costruire una rete di interazioni e di promozioni. Lo scopo delle promozioni intraprese dalla comunità della Costiera Amalfitana mirano principalmente allo sviluppo di un turismo ecosostenibile o *community-based tourism*. Gli studi in questo ambito hanno analizzato l'atteggiamento dei cittadini nei confronti dell'ambiente naturale e come tramite il rispetto e la tutela di queste aree si dia un maggiore slancio al turismo responsabile o sostenibile.¹⁷⁹

Dallo studio è anche emerso come esser parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO renda a livello turistico un determinato luogo più attraente rispetto ad altri e sia motivo di orgoglio per i residenti, i quali riconoscono il valore storico, culturale e naturale della Costiera Amalfitana. A promuovere il turismo nel territorio vi sono principalmente gli enti turistici con le loro attività di comunicazione e con i programmi di *destination promotion* sia offline, con eventi e manifestazioni, che online, tramite siti web, *social media*, etc). Qualora i residenti siano però insoddisfatti delle attività intraprese dagli enti preposti, si è notato, come comincino ad agire attivamente, quasi sostituendosi agli enti, per aumentare il coinvolgimento nelle iniziative territoriali.

¹⁷⁷ Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) p. 370.

¹⁷⁸ Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) p. 370.

¹⁷⁹ Cfr. Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) p. 371.

Lo studio condotto ha schematizzato con una mappa concettuale ogni singolo aspetto finora preso in considerazione e le conclusioni a cui si è arrivati:

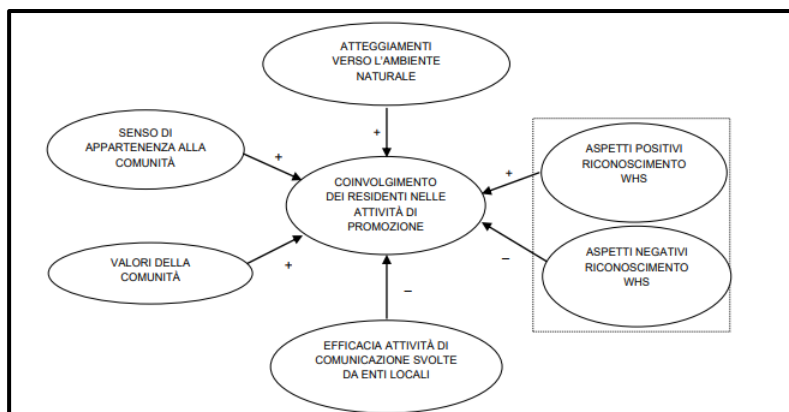


Figura 5 – Modello concettuale

Dallo schema si può notare come il senso di appartenenza, i valori della comunità, il rispetto per l'ambiente naturale, il riconoscimento UNESCO e le attività di comunicazione svolte dagli enti locali convogliano tutti verso il centro, ossia verso il coinvolgimento dei residenti nelle attività promozionali territoriali. Il riconoscimento da parte dell'UNESCO può dare origine ad aspetti positivi ma anche negativi così come le azioni svolte dagli enti. Questi aspetti negativi possono diminuire la volontà dei cittadini a partecipare alla promozione della Costiera Amalfitana. Si sottolinea, infatti:¹⁸⁰

come un giudizio negativo sull'efficacia delle attività implementate dagli attori locali sproni i residenti ad attivarsi direttamente, in maniera propositiva, nella sfida della valorizzazione territoriale della Costiera Amalfitana. L'inefficienza dei *policymakers* locali sembra essere, quindi, uno stimolo alla partecipazione, in quanto i residenti sembrano farsi carico di maggiori responsabilità nel fornire il proprio contributo per la promozione di questo sito UNESCO altamente apprezzato nel mondo.¹⁸¹

Lo studio su *Il coinvolgimento dei residenti nelle attività di promozione di un sito UNESCO – uno studio esplorativo sulla Costiera Amalfitana* è stato condotto nel marzo 2015 ed ha coinvolto un campione di residenti dei 15 comuni della Costiera Amalfitana, che hanno risposto ad un sondaggio online. I risultati sono molto interessanti, in quanto ci mostrano l'attaccamento emotivo al territorio, la volontà di promuovere le associazioni locali di beneficenza, il legame con l'ambiente naturale, l'efficacia delle attività degli enti, l'orgoglio nel risiedere in un

¹⁸⁰ Cfr. Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) p. 373-374.

¹⁸¹ Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) p. 381.

territorio dichiarato patrimonio dell'UNESCO ed infine l'impegno attivo da parte dei cittadini nella promozione della Costiera Amalfitana:¹⁸²

Fattori e items	Peso fattoriale	Media	Dev. standard
Senso di appartenenza alla comunità			
Per me è importante continuare le tradizioni della Costiera Amalfitana	,592	4,51	,692
Non ho un particolare legame affettivo con la comunità locale*	,703	2,03	1,164
La mia identità e il mio modo di essere sono fortemente influenzati dal vivere in Costiera Amalfitana	,562	3,43	1,182
Ciò che accade in Costiera Amalfitana è molto importante per me	,795	3,86	,998
Mi piacerebbe vivere in un altro luogo, a causa della carenza dei servizi e delle strutture*	,578	2,91	1,280
Valori della comunità			
Mi sento in dovere di donare soldi alle associazioni locali di beneficenza	,517	2,90	1,060
Ritengo sia importante fare attività di volontariato nella mia comunità	,748	3,89	,823
Per me è importante creare forti legami con altre persone della comunità	,791	4,03	,801
Sono molto interessato al benessere della mia comunità locale	,787	4,18	,762
Credo sia importante avere un ruolo attivo nella comunità in cui vivo	,781	4,01	,898
Penso sia importante partecipare agli incontri pubblici in Comune (ad es. consiglio comunale) per dare voce ai problemi che riguardano la comunità	,619	3,71	1,088
Sarei disposto a dare del denaro per aiutare un vicino di casa della mia comunità in difficoltà	,614	3,68	,878
Ritengo importante dedicare del tempo alla mia comunità	,837	3,96	,799
Mi capita frequentemente di donare cibo/vestiti alle associazioni locali	,305	3,57	,931
Atteggiamenti verso l'ambiente naturale			
Le diversità dei paesaggi naturali devono essere valorizzate	,901	4,60	,629
Il contesto ambientale in cui è inserita una comunità deve essere protetto ora e in futuro	,901	4,57	,735
Meno siti del territorio dovrebbero essere sottoposti a vincolo ambientale (aree protette)*	,008	2,88	1,359
Efficacia attività di comunicazione svolte da enti locali			
Diffusione di informazioni per la fruizione del patrimonio culturale	,931	5,04	2,765
Servizi/attività di accoglienza per i turisti	,907	5,13	2,866
Spettacoli, manifestazioni ed eventi	,899	5,45	2,718
Messaggi e contenuti (riviste, documentari, siti internet, ecc.) riguardanti il territorio	,902	5,30	2,798
Campagne di comunicazione pubblicitaria	,930	4,84	2,732
Aspetti positivi riconoscimento WHS			
Sono molto orgoglioso che la Costiera Amalfitana sia inserita dall'Unesco tra i siti del patrimonio dell'umanità	,212	4,59	,661
Il tenore di vita nella Costiera Amalfitana è diventato più alto da quando è stata riconosciuta come sito Unesco	,612	2,78	1,033
Le strutture e i servizi presenti nella Costiera Amalfitana hanno subito un miglioramento dopo il riconoscimento come sito Unesco	,606	2,49	1,028

¹⁸² Cfr. Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) p. 378-379.

Aspetti negativi riconoscimento WHS			
La maggiore presenza di flussi turistici ha disturbato la quiete dei piccoli paesi della Costiera Amalfitana	,782	2,16	1,075
Il riconoscimento come sito Unesco ha comportato non pochi problemi ai residenti della Costiera Amalfitana	,828	2,29	1,095
La conservazione del patrimonio naturale e storico nella Costiera Amalfitana non è una mia diretta responsabilità	,651	2,11	1,185
Coinvolgimento dei residenti nelle attività di promozione			
Ho intenzione di impegnarmi in attività di promozione della Costiera Amalfitana	,713	3,79	,890
Sarei favorevole a promuovere la Costiera Amalfitana utilizzando manifesti, volantini, e altri strumenti di comunicazione	,637	3,75	,943
Mi piacerebbe dare un contributo significativo alla promozione dei siti (archeologici, storici, naturalistici) presenti in Costiera Amalfitana	,813	4,05	,841
Mi piacerebbe essere coinvolto in concorsi di idee istituiti dagli enti territoriali (es. creare uno slogan oppure una melodia musicale per la promozione turistica)	,792	3,80	,969
Credo sia opportuna la costruzione di un marchio unico dei territori della Costiera Amalfitana, creato con la partecipazione dei residenti	,580	4,23	,842
Sarei disposto ad impegnarmi per creare contenuti di un mezzo di comunicazione (web radio, tv, giornale online, blog, ecc.) volto a promuovere il territorio della Costiera Amalfitana	,777	3,93	,932
Sarebbe interessante sviluppare iniziative in cui i residenti si sentano liberi di esprimere le loro considerazioni per migliorare la promozione della Costiera Amalfitana	,662	4,22	,810
* Items codificati inversamente			

Figura 6 - Risultati di sintesi del modello di misurazione

I risultati emersi possono essere di grande aiuto per chi lavora nel *marketing* territoriale della Costiera Amalfitana, al fine di sviluppare nuove strategie in grado di promuovere un turismo sostenibile, aumentare la partecipazione comunitaria e rinnovare il valore di questi luoghi.¹⁸³

¹⁸³ Cfr. Montella, Vollero, Siano, Golinelli (2016) pp. 378.

6. Il turismo nella Costiera Amalfitana

Il materiale informativo sulla situazione turistica in Italia e specialmente sulla Costiera Amalfitana è molto spesso difficili da reperire, in quanto è un argomento presente in riviste specializzate e articoli di giornali locali. Inoltre, manca un quadro generale con basi scientifiche della presenza del turismo in Italia al giorno d'oggi.¹⁸⁴

Soprattutto per quanto concerne gli ultimi decenni, lo sviluppo delle tecnologie e la predominanza di internet hanno dato origine a un “mercato del turismo online”, in cui i siti di turismo sembrano essere i più consultati in tutta la rete.¹⁸⁵ Il turismo in Italia è uno dei fattori principali che fa muovere l'economia e secondo i dati del *World Tourism Organization* (WHO) del 1999 è uno dei paesi con la più alta ospitalità alberghiera in tutta Europa,¹⁸⁶ anche grazie alla diffusione di siti internet informativi circa le diverse mete turistiche.

In *Storia del turismo italiano La Costiera Amalfitana*, Natella sottolinea l'importanza del settore turistico per l'Italia analizzandone il suo andamento per l'anno 1997, come si legge nel seguente estratto:

Il settore, com'è noto, ha in molte nazioni un *trend* relevantissimo. Nel 1997 il movimento di turisti è, per conseguenza, di danaro ha sfiorato nel mondo i 613 milioni di arrivi (con esclusione degli escursionisti) e un flusso di quasi 444 miliardi di dollari (escluse le spese di trasporto); in quanto ad introiti turistici l'Italia è al secondo posto della graduatoria mondiale dopo gli Stati Uniti.¹⁸⁷

Nel 1996 si è registrato un forte incremento turistico nella regione Campania che ha visto l'86% dei turisti, di cui 5.788.948 stranieri, preferire gli alberghi ad altre sistemazioni. Questo è stato vero anche per i comuni della Costiera Amalfitana con la seguente presenza di alberghi:

- 29 a Positano
- 26 ad Amalfi
- 21 a Maiori
- 17 a Praiano
- 15 a Ravello

Gli alberghi non sono le uniche sistemazioni possibili in questi comuni, vi sono infatti numerosi appartamenti e stanze da poter prendere in affitto:

¹⁸⁴ Cfr. Natella (2009) p. 39.

¹⁸⁵ Cfr. Baggio (2002) p. 57.

¹⁸⁶ Cfr. Baggio (2002) p. 62.

¹⁸⁷ Natella (2009) p. 40.

- 1.500 a Maiori
- 530 a Ravello
- 110 a Conca dei Marini¹⁸⁸

L'offerta turistica della Costiera Amalfitana non è esclusivamente mare e spiagge ma anche montagna, percorsi escursionistici e immersione nella natura, fin dai tempi antichi.

Lo studioso Enrico Caterina, che ha analizzato il *trend* dello storico Hotel Luna di Amalfi, ha evidenziato che:

In passato ad Amalfi i turisti venivano a svernare di guisa che la bassa stagione alberghiera capitava di estate. In altri termini, nei mesi estivi i Barbaro¹⁸⁹ avevano poca gente in albergo.¹⁹⁰

Come già menzionato in precedenza la Costiera veniva scelta per diversi motivi, quali: il paesaggio, la natura, il clima mite e la cultura, all'inizio da scrittori e artisti mentre dal Cinquecento in poi anche da persone comuni. La scelta della Costiera Amalfitana era legata alla presenza di un'élite intellettuale che soggiornava qui. Se ne ha anche testimonianza nelle seguenti parole di uno studioso francese, che afferma:

Amalfi... tre barche di pescatori, delle reti, alcune sciatte case, piazzate però in un luogo molto pittoresco. Il pilota della nostra barca ci fa scendere sulla spiaggia con sabbia finissima e ci indica la casa della gente Consolare di Francia, un piccolo edificio elegante costruito ai bordi della riva. Il signor Lucibello, negoziante, incaricato dal Consolato di Francia a Napoli, degli interessi francesi, era assente... ci incamminammo attraverso strade strette e miserabili fino alla dimora dell'avvocato Panza...fornita di mobili gotici.¹⁹¹

A quel tempo Amalfi era una tappa di un più ampio percorso, che nasceva a Firenze per poi proseguire a Roma, Napoli, Cava e che consentiva di venire a contatto con i diversi influssi delle civiltà straniere, come quella islamica, africana, siro-copta, turca e armena.

Amalfi come meta del turismo internazionale e non solo d'élite si affermò quando persone di diversi ceti sociali cominciarono a visitare questo luogo e i suoi dintorni, investendola di un nuovo valore lontano dall'immagine di Amalfi dipinta in letteratura. Nell'Ottocento, infatti, si assisteva alla *borghesizzazione della clientela* e alla nascita di un *ceto turistico* interessato principalmente a quello che queste zone potevano offrirgli, soprattutto a livello gastronomico e

¹⁸⁸ Cfr. Natella (2009) p. 39 e segg.

¹⁸⁹ I gestori da cinque generazioni dello storico Hotel Luna di Amalfi.

¹⁹⁰ Natella (2009) p. 41.

¹⁹¹ Natella (2009) p. 42.

naturalistico. Accanto a nomi illustri di re, principi e marchesi di tutto il mondo si registravano anche quelli di semplici militari e fotografi, che apprezzavano Amalfi sotto un nuovo punto di vista.¹⁹² Gli Italiani stessi cominciarono a essere attratti da questi luoghi di cui molto spesso però avevano un'idea sbagliata, uno stereotipo da abbattere:

Tali opinioni errate, allora più manifeste negli Italiani del Nord che irridevano ai mangiafoglie e mangiamaccheroni (atteggiamento ch'è ritornato, ahinoi!, nell'Italia degli anni Novanta del Novecento), non si reperivano fra gli stranieri abituati a considerare le persone per quel che potevano fare, od offrire senza star lì a questionare eccessivamente su abitudini o tradizioni di vario tipo.¹⁹³

La tranquillità di quei luoghi cominciava ad attrarre turisti internazionali in alberghi di I, II e III classe. Per una stanza con due letti in un albergo di I classe i prezzi partivano da 80 grana,¹⁹⁴ e queste strutture potevano offrire diversi servizi: *il salotto di compagnia, il gabinetto o suite*, la stanza per il domestico, etc. I prezzi non erano particolarmente elevati per consentire anche ai semplici turisti di soggiornare all'estero in buone condizioni. Ovviamente negli alberghi di classe inferiore i costi erano minori e ciò che si offriva era solo un lume per far luce. Vi erano inoltre altre spese da sostenere come i pasti nei ristoranti, gli spostamenti e l'affitto di vetture. Negli anni successivi all'Unità d'Italia iniziò la diffusione di manuali per i viaggiatori che indicavano in modo dettagliato le informazioni utili ai turisti: alberghi noti, prezzi, orari, etc. La guida più famosa nel 1887, la Baedeker, scritta in francese raccomandava con degli asterischi le strutture più ospitali.¹⁹⁵

6.1. Amalfi e Positano verso il prestigio odierno

Analizzando gli aspetti storici del turismo nella Costiera Amalfitana, ci si chiede quali siano stati gli elementi che hanno favorito la crescita turistica in tutti i comuni della Costiera.

Molti fattori sono legati a tutte le iniziative e ai lavori intrapresi dai singoli paesi negli anni. Per quanto riguarda Amalfi, già negli ultimi anni dell'Ottocento cominciava la consapevolezza del proprio patrimonio artistico e culturale: venne infatti chiamato un guardiano per la tutela del Duomo e vennero anche raccolti fondi per la costruzione della statua dell'inventore della bussola, Flavio Gioia. Anche le successive migliorie apportate al territorio, come i primi “venticinque lampioni” che illuminavano la strada, la decisione di *“Imbiancare tutte le così*

¹⁹² Cfr. Natella (2009) pp. 43.

¹⁹³ Natella (2009) p. 51.

¹⁹⁴ Moneta napoletana e siciliana.

¹⁹⁵ Cfr. Natella (2009) pp. 51-55.

dette strettole in questa città” [...], la costruzione dell’ospedale, il rinforzo della protezione nella stazione di Amalfi e le sovvenzioni per i lavori del porto hanno sicuramente avuto una grande importanza e anche influenza nel rendere Amalfi una meta turistica ambita.¹⁹⁶

Nell’Ottocento anche Positano aveva molto da sviluppare: lo si conosceva *come un luogo abbandonato, lontano da ogni rapporto col resto del territorio*. La situazione all’epoca era talmente buia che Positano venne denominato “*Comune chiuso*”, un marchio di arretratezza che comportava l’esclusione di ogni tipo di dazio. [...] con la conseguenza che non vi era la circolazione della moneta. Grazie ai lenti ma significativi cambiamenti che avvennero a Positano a partire dalla seconda metà dell’Ottocento, il marchio di comune chiuso venne dimenticato. Si cominciarono infatti a pagare le tasse e a ricevere finanziamenti per opere di restauro. A contribuire alla nuova immagine di Positano furono soprattutto le opere del pittore Vincenzo Caprile, che dipingeva questo luogo come un posto tranquillo e ospitale, cominciando ad attrarre turisti.¹⁹⁷

6.2. Il turismo di ieri e di oggi

Per molti anni il turismo è stato considerato “elitario”, vale a dire destinato solo a poche persone in grado di sostenere un viaggio e le relative spese. A partire dal 1950 fino al giorno d’oggi il turismo è divenuto sempre più un *fenomeno di massa* sia a livello locale che internazionale, registrando un forte aumento delle presenze nel territorio italiano. (Perez 1987: 149 e segg.) Si può notare infatti dalla classifica dell’Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) che l’Italia si colloca al quinto posto tra le destinazioni preferite del turismo internazionale e al settimo posto nell’ambito degli introiti economici¹⁹⁸.

¹⁹⁶ Cfr. Natella (2009) p. 59.

¹⁹⁷ Cfr. Natella (2009) p. 85.

¹⁹⁸ Cfr. Agenzia nazionale del turismo – ENIT (2016) online.

Top 10 destinazioni del turismo internazionale

Arrivi internazionali (milioni)				Introiti (miliardi di US\$)			var. % moneta locale
graduatoria 2015	2014	2015	var. %	graduatoria 2015	2014	2015	
1 Francia	83,7	84,5	0,9	1 USA	177,2	178,3	0,6
2 USA	75,0	n.d.	n.d.	2 Cina	105,4	114,1	8,3
3 Spagna	64,9	68,2	5,0	3 Spagna	65,1	56,5	4,0
4 Cina	55,6	56,9	2,3	4 Francia	57,4	45,9	-5,4
5 Italia	48,6	50,7	4,4	5 Thailandia	38,4	44,6	22,0
6 Turchia	39,8	n.d.	n.d.	6 Regno Unito	46,6	42,4	-2,0
7 Germania	33,0	35,0	6,0	7 Italia	50,5	39,4	3,8
8 Regno Unito	32,6	n.d.	n.d.	8 Germania	43,3	36,9	1,9
9 Messico	29,3	32,1	9,5	9 Hong Kong (Cina)	38,4	35,9	-6,6
10 Russia	29,8	31,3	5,0	10 Macao (Cina)	42,6	31,3	-26,5

Fonti: UNWTO World Tourism Barometer, vol.14 - July 2016

Figura 7 – Classifica degli arrivi e introiti delle 10 destinazioni del turismo internazionale

Come anche riportato dal seguente prospetto ISTAT¹⁹⁹, la scelta del Sud Italia, come meta per le vacanze negli ultimi anni si colloca in media tra il secondo e il terzo posto e supera nettamente la scelta dei paesi dell'Unione Europea, dei paesi al di fuori dell'Unione Europea e tutti gli altri.

DESTINAZIONE	VACANZA 1-3 NOTTI	VACANZA 4 O PIU NOTTI	VACANZA	LAVORO	TOTALE
2016					
ITALIA	91,3	76,1	83,6	75,7	82,8
Nord	53,2	34,7	43,9	45,9	44,1
Centro	22,7	15,3	19,0	19,0	19,0
Mezzogiorno	15,4	26,0	20,8	10,8	19,7
ESTERO	8,7	23,9	16,4	24,3	17,2
Paesi dell'Unione Europea	6,8	11,2	9,0	16,8	9,8
Altri Paesi Europei	1,7	5,6	3,7	2,2	3,5
Resto del mondo	...	7,1	3,7	5,2	3,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2017					
ITALIA	88,1	76,1	81,6	75,0	81,0
Nord	42,2	30,9	36,2	37,3	36,3
Centro	25,1	16,3	20,4	21,2	20,4
Mezzogiorno	20,8	28,8	25,1	16,4	24,4
ESTERO	11,9	23,9	18,4	25,0	19,0
Paesi dell'Unione Europea	9,0	16,3	12,9	18,5	13,4
Altri Paesi Europei	2,6	3,4	3,0	1,6	2,9
Resto del mondo	0,3	4,2	2,4	4,9	2,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 8 - Viaggi

¹⁹⁹ Istat (2017) p. 8.

Il turismo in cifre: Campania e Costiera Amalfitana

Per quanto riguarda le ricerche nell'ambito economico entra in gioco l'associazione SRM, che opera nelle aree del Mezzogiorno elaborando diverse analisi, rapporti e riviste.²⁰⁰ Per proseguire questo lavoro infatti riporterò le cifre che mostrano *la dimensione turistica della Campania*.

Dal punto di vista dei flussi turistici è importante menzionare che la Campania è la regione più scelta del Mezzogiorno per andare in vacanza a livello nazionale. Inoltre, per fare riferimento ai flussi nazionali, si è notato un aumento del 18,3% degli arrivi dal 2005 al 2015, di cui 17,6% nel Mezzogiorno e 28,4% in Italia. Il soggiorno medio dei turisti ha subito un calo da 4,3 a 3,6 notti negli stessi anni.

Il turismo straniero in Italia è cresciuto moltissimo infatti si è passati dal 38,7% al 44,1% nel 2017. Analizzando questo *trend* più nello specifico si può osservare che la maggior parte dei turisti arriva nel periodo tra maggio e settembre ed è pari al 63,8%, rispetto gli anni precedenti come il 2005 nei quali la quota era meno del 60% in Campania.

In generale, si può affermare che la maggior parte dei turisti in Italia sono di provenienza straniera e che trascorrono in media circa 3,7 giorni nelle località prescelte.

Nel 2017 la Campania si colloca, nei mesi tra aprile e giugno per vacanze maggiori di 4 notti, al primo posto tra le principali destinazioni dei viaggi di vacanza, come si può notare dal prospetto ISTAT qui di seguito riportato:

GENNAIO-MARZO		APRILE-GIUGNO		LUGLIO-SETTEMBRE		OTTOBRE-DICEMBRE	
VACANZA 1-3 NOTTI IN ITALIA (per 100 viaggi di vacanza dello stesso tipo effettuati in Italia)							
Lombardia	12,9	Toscana	15,1	Toscana	15,0	Toscana	16,8
Campania	11,9	Veneto	12,0	Lombardia	9,8	Lazio	13,6
Veneto	11,4	Campania	10,2	Lazio	9,8	Veneto	12,0
Trentino-A.Adige/Südtirol	9,8	Liguria	8,8	Veneto	9,4	Campania	7,8
Emilia-Romagna	9,7	Lombardia	8,6	Liguria	9,3	Lombardia	7,0
VACANZA DI 4 O PIÙ NOTTI IN ITALIA (per 100 viaggi di vacanza dello stesso tipo effettuati in Italia)							
Trentino-A.Adige/Südtirol	14,0	Campania	18,6	Emilia-Romagna	13,6	Trentino-A.Adige/Südtirol	12,4
Liguria	10,0	Emilia-Romagna	11,0	Puglia	12,4	Campania	10,7
Lombardia	9,8	Lazio	8,1	Toscana	10,2	Liguria	10,3
Lazio	8,9	Trentino-A.Adige/Südtirol	7,4	Sardegna	8,8	Lazio	10,2
Campania	8,8	Liguria	6,6	Sicilia	7,5	Toscana	8,5

Figura 9: ISTAT 1017 - Destinazioni dei viaggi di

Nei mesi tra gennaio e marzo, la Campania si posiziona, invece, sempre per la stessa durata, all'ultimo posto con circa 8 notti di permanenza. Nel periodo ottobre-dicembre sono state registrate in media 10,7 notti in questa regione, collocandola al secondo posto della classifica.

²⁰⁰ Cfr. SRM (2017).

Per quanto riguarda soggiorni più brevi, da 1 a 3 notti, la Campania ha un andamento diverso: gennaio-marzo al secondo posto con circa 12 notti di soggiorno, aprile-giugno al terzo posto con 10 notti e infine ottobre-dicembre al quarto posto con circa 8 notti. Nel trimestre che va da luglio a settembre, la cosiddetta alta stagione, la Campania stranamente non figura nella classifica.²⁰¹

Nella scelta delle località turistiche influisce molto la vicinanza al mare, che ha un impatto importante non solo a livello turistico ma soprattutto a livello economico, anche se i comuni costieri costituiscono solo il 13% in Italia.²⁰²

Tornando a parlare dei comuni più frequentati dagli stranieri, va menzionato che oltre al Golfo di Napoli, i turisti stranieri preferiscono il Golfo di Salerno, comprendente Salerno città, la Costiera Amalfitana, Capaccio, Camerota, Ascea, Ravello, soprattutto per il mare e la cultura che questi posti offrono. Anche Amalfi e Positano nel 2015 hanno registrato un aumento di presenze del 4%, raggiungendo quasi 600.000 presenze, senza considerare gli escursionisti che fanno solo una gita fuori porta in questi comuni. Nella classifica italiana dei comuni con maggiori presenze turistiche, Napoli si colloca al quindicesimo posto, ma se si prende in considerazione solo la regione Campania, Napoli è il primo comune per arrivi e presenze.²⁰³

	Comune	Presenze	Var. % 2014/2015
1	Roma	24.809.334	+4,6
2	Milano	11.741.74	+14,7
3	Venezia	10.182.829	+2,0
15	Napoli	2.908.633	+0,6
19	Sorrento	2.285.363	+4,7
36	Forio	1.300.479	+3,0
38	Ischia	1.255.685	+1,3

Figura 10: SRM su Istat - Comuni Italiani per numero di presenze (2015)

Ma perché i turisti scelgono queste località? Come ben spiegato dalle numerose ricerche condotte dalla SRM, *la Campania e Napoli sono dotati di diverse eccellenze turistiche*.²⁰⁴

- Luoghi di grande valore storico-artistico
- Affascinanti borghi e reperti archeologici
- La bellezza delle spiagge e la trasparenza del mare

²⁰¹ Cfr. Istat (2017).

²⁰² Cfr. Istat (2016) p. 8.

²⁰³ Cfr. SRM (2017).

²⁰⁴ Cfr. SRM (2017) p. 15.

- *Un valido sistema portuale*, importante scalo per i croceristi
- La gentilezza degli abitanti verso i turisti
- Le forti tradizioni popolari che identificano alcune località
- I prodotti enogastronomici locali

Nonostante tutti gli aspetti positivi sopraelencati, la regione Campania ha ancora molto da migliorare per poter soddisfare al 100% tutte le aspettative dei turisti, infatti si colloca al decimo posto all'interno dell'indice di attrattività. Tra le cose da potenziare vi sono le infrastrutture, come già menzionato nel capitolo riguardante il Mezzogiorno, in particolare la rete stradale e quella ferroviaria. Per lo slancio turistico sono decisamente importanti l'aeroporto di Napoli Capodichino e il porto sia di Sorrento che di Napoli che si confermano snodi strategici non solo a livello regionale ma a livello nazionale.²⁰⁵

Inoltre, si può affermare che maggiori diventano le presenze turistiche, più produttiva diviene l'economia:

La Campania, a parità di spesa, per ogni presenza aggiuntiva nell'area, genera 109,4 euro di VA (Valore Aggiunto) e presenta un valore superiore rispetto al dato meridionale (70,8€) e nazionale (103,44€).²⁰⁶

Il valore economico del turismo ha numerosi prospettive di crescita legate a una maggiore offerta turistica e alla qualità dei servizi offerti.

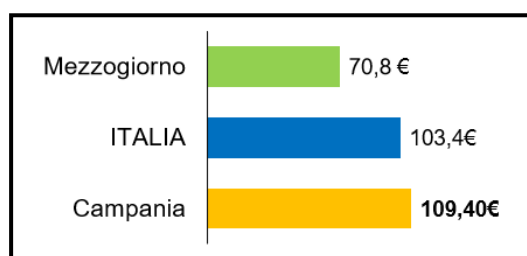


Figura 11 - Valore aggiunto su attivato su presenza per area geografica

In conclusione, come si può notare dal seguente grafico, il valore aggiunto della Campania costituisce il 5,2%²⁰⁷ di quello nazionale:

²⁰⁵ Cfr. SRM (2017).

²⁰⁶ SRM (2017) p. 21.

²⁰⁷ Cfr. SRM (2017) p. 19.

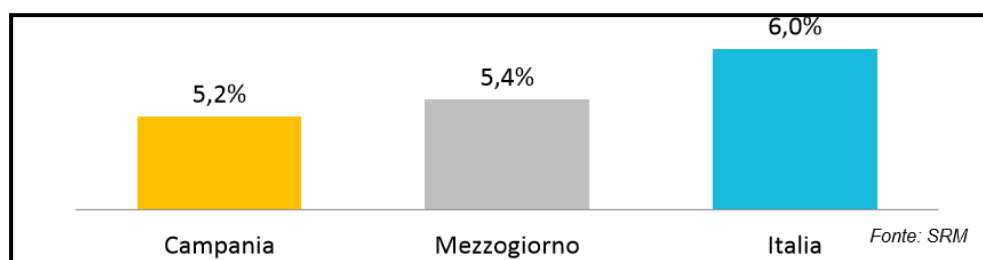


Figura 12 - Valore aggiunto turistico su valore aggiunto totale

La situazione turistica trasmessa dai giornali

Considerato l'aumento turistico nella regione Campania è ora importante menzionare e soprattutto osservare il *trend* che coinvolge la Costiera Amalfitana.

Pur avendo ampiamente consultato le agenzie che elaborano dati e statistiche circa l'andamento turistico in Italia, ho notato la mancanza di dati specifici che hanno a che fare con la Costiera. Molte informazioni derivano da fonti online, non a caso uno dei principali strumenti che attirano i visitatori fornendo loro dettagli e immagini che suscitano il desiderio e la curiosità di vedere quei luoghi.

Per fornire un aspetto autentico sulla Costiera Amalfitana e la sua evoluzione degli ultimi anni ho più volte consultato il portale d'informazione *Amalfi Notizie*²⁰⁸, che riporta sempre i fatti più recenti, come nel caso del boom turistico registratosi nel 2017.

6.3. Primo articolo - Costiera Amalfitana: in uscita gli italiani è boom di turisti stranieri

In questo articolo si sottolinea come nel 2017 il flusso turistico nella Costiera Amalfitana sia cresciuto a livello esponenziale. I turisti italiani hanno letteralmente preso d'assalto i comuni della Costiera soprattutto nell'alta stagione e nelle settimane intorno a Ferragosto. Ma numerose presenze turistiche si sono registrate anche nel mese di settembre grazie all'arrivo di turisti stranieri, che hanno preferito rilassarsi sulle spiagge e girare nei pittoreschi borghi della Costiera lontano dal caos dei mesi più affollati (luglio e agosto).²⁰⁹ Probabilmente sia gli italiani che gli stranieri hanno deciso di trascorrere le proprie vacanze nella Costiera Amalfitana per dinamiche legate ai più recenti eventi terroristici. Secondo l'articolo *Campania meta di tendenza del Sole 24 ore* infatti:

²⁰⁸ Un portale di informazione costruito attraverso notizie di cronaca, attualità, costume, cultura, turismo.

²⁰⁹ Cfr. Redazione Campania (2015-2017) online.

[...] Merito di dinamiche congiunturali ormai note - su tutte, il crollo del turismo nelle destinazioni arabe del Mediterraneo causato dall'allerta terrorismo - ma soprattutto del rinnovato appeal che Napoli, isole del Golfo, penisola sorrentina, costiera amalfitana e grandi attrattori culturali della regione come scavi di Pompei e Reggia di Caserta esercitano sul mercato.²¹⁰ [...]

6.4. Secondo articolo - La Costiera Amalfitana tra le mete più ricercate dai turisti internazionali in visita a Napoli

Come si legge già dal titolo di questo articolo del 2017 la Costiera Amalfitana è stata una delle destinazioni prescelte dai turisti internazionali, che oltre a visitare Napoli, hanno deciso di allontanarsi per visitare i dintorni fino a fare un'escursione ad Amalfi, Positano e Ravello. Secondo *TripAdvisor*²¹¹ al primo posto si colloca una gita di un giorno al Vesuvio e a Pompei, dove una volta arrivati in cima al Vesuvio si può ammirare tutta Napoli. Al secondo posto troviamo la visita di mezza giornata a Pompei, in cui si possono vedere gli scavi archeologici con un tour guidato. Al terzo posto vi è un tour giornaliero di Pompei e Amalfi, dove la natura diviene protagonista di questo programma. Al quarto posto si classificano Sorrento e la Costiera Amalfitana, le mete più ambite dai turisti internazionali, che hanno l'opportunità di visitare Amalfi, Positano e Ravello. All'ultimo posto troviamo la gita di un giorno che comprende Napoli e Capri.²¹²

Una portavoce di *TripAdvisor* ha infatti dichiarato:

I viaggiatori sono sempre più interessati a scoprire un territorio più che una singola destinazione e questo è dimostrato anche dal crescente interesse verso tour organizzati per esplorare le attrazioni fuori porta. Questi 5 tour che hanno aiutato i nostri utenti a scoprire Napoli e la Campania, fanno parte delle oltre 100.000 esperienze prenotabili sul sito che permettono ai viaggiatori di trarre il meglio dai loro viaggi.²¹³

6.5. Terzo articolo - Costa d'Amalfi: nel 2017 il turismo aumenta del 25%

Secondo i dati elaborati da *Expedia*²¹⁴ nel 2017 si è assistito all'aumento del 25% della

²¹⁰ Francesco P. (2017) online.

²¹¹ Il sito di viaggi più grande del mondo, che permette ai viaggiatori di sfruttare al massimo il potenziale di ogni viaggio.

²¹² Cfr. Redazione Campania (2015-2017) online.

²¹³ Redazione Campania (2015-2017) online.

²¹⁴ Una delle agenzie di viaggi online leader al mondo e offre accesso a più di 435.000 alberghi prenotabili in tutto il mondo e più di 400 linee aeree.

domanda turistica nella Costiera Amalfitana. I pacchetti preferiti dai turisti includevano volo e pernottamento e la prima meta scelta è stata Capri seguita dalla Costiera. Anche le città d'arte hanno registrato un aumento delle visite e questo conferma che l'Italia in generale è vista come una destinazione ideale dove trascorrere le proprie vacanze soprattutto dai turisti di provenienza anglosassone.²¹⁵ A testimonianza di ciò vi è la dichiarazione del *director market manager* di *Expedia Lodging Partner Services Italia*:

I viaggiatori anglosassoni hanno da sempre un debole per il nostro Paese, e siamo davvero felici di poter constatare come in nostri hotel partner crescano fortemente anche in altri mercati la costante crescita del traffico internazionale è stata possibile grazie all'ampia offerta di Expedia, caratterizzata da una strategia multi-brand ricca e diversificata.²¹⁶

6.6. Quarto articolo - Positano è nella top ten dei Travelers' ChoiceDestination Awards 2018 di TripAdvisor

In questo articolo si parla soprattutto del comune di Positano che nel 2018 si è posizionato al decimo posto della *Travelers' Choice Destination* di *TripAdvisor*. A far di Positano uno dei vincitori sono stati gli ottimi punteggi degli alberghi e ristoranti nell'ultimo anno.

In questa classifica sono presenti altre mete della regione Campania, tra le quali: Sorrento, l'isola di Ischia e Napoli. Come già precedentemente menzionato Positano si caratterizza per la sua particolare architettura, le sue scalinate che uniscono il centro abitato alla spiaggia, e tutto ciò ha reso Positano da sempre una località apprezzata da letterati, artisti e musicisti.²¹⁷

²¹⁵ Cfr. Redazione Campania (2015-2017) online.

²¹⁶ Redazione Campania (2015-2017) online.

²¹⁷ Cfr. Redazione Campania (2015-2017) online.

7. Commento finale

Questa tesi di laurea descrive i diversi aspetti della Costiera Amalfitana, la sua importanza a livello turismo e alcune problematiche storiche ad essa collegate. Ma come nasce l'interesse per questa particolare regione? Come viene vista la Costiera Amalfitana a livello nazionale e internazionale? Cosa ne determina le specificità? Dopo un'attenta analisi del territorio non si può non parlare dell'importanza della Costiera Amalfitana come patrimonio mondiale dell'UNESCO - un attributo che ha sempre accompagnato e dato notevole prestigio all'intera area. Trattandosi di uno studio di una determinata area geografica e di tutti gli aspetti che entrano in relazione con essa è indispensabile inserire il tema della Costiera Amalfitana all'interno del concetto di *Landeswissenschaft*. Per questo motivo ho ampiamente ripercorso le tappe principali di questa disciplina fino alla sua completa affermazione nel campo accademico. Originariamente basata su un concetto poco chiaro, la *Landeswissenschaft* è stata per molti studiosi un campo di ricerca difficile da definire in quanto da sempre influenzata da molte altre discipline, quali *Kulturwissenschaft*, *Landeskunde*, *Sprachwissenschaft*, *Literaturwissenschaft*, ecc. Definire, quindi, il confine tra tutte queste discipline ha dato luogo a lunghi e difficili dibattiti e differenti approcci alla materia. Tra le opere principali che trattano la *Landeswissenschaft* e il suo valore vi è quella di Roland Höhne *Die romanistische Landeswissenschaft. Das ungeliebte Kind der deutschen Romanistik*, in cui l'autore presenta la *Landeswissenschaft* come una disciplina senza basi teoriche e senza norme precise. Si è arrivati successivamente alla giusta concretizzazione e ad un approccio più opportuno nell'ambito della *Landeswissenschaft*, che ha ottenuto un solido riconoscimento tanta da essere più apprezzata rispetto alla *Landeskunde*.

Nel corso dell'indagine all'interno della *Landeswissenschaft* si può notare il forte legame con la *Kulturwissenschaft*, fino a poter affermare l'esistenza di una certa sinergia tra le due. Infatti, secondo gli studiosi Kolboom e Höhne l'interdisciplinarietà tipica della *Landeswissenschaft* conduce al confronto con gli aspetti culturali, quindi con la *Kulturwissenschaft*, creando ampie prospettive nel campo accademico e nelle relazioni tra diversi paesi. Ne è un esempio il *Deutsch-Französisches Institut* di Ludwigsburg che ha in qualche modo istituzionalizzato i rapporti interculturali tra la Francia e Germania, e che è divenuto un punto di riferimento nell'ambito economico, politico e sociale. Il *Deutsch-Französisches Institut* offre inoltre un corso sulla comunicazione interculturale per consentire una più elevata conoscenza delle differenze tra le due nazioni. Il rapporto tra *Landeswissenschaft* e *Kulturwissenschaft*

testimonia, quindi, un “senso d’insieme” tra queste due discipline. Pertanto, non si dovrebbe sottovalutare questa scienza/disciplina (*Landeswissenschaft*) e il suo raggio d’azione, che lascia ampio spazio ad altre ricerche come interculturalità, identità, cultura ecc.

Una volta concluso l’*excursus* sulla *Landeswissenschaft* ci si addentra nella tematica della Costiera Amalfitana. Per comprendere al meglio quest’area e la situazione economica è stato di grande importanza menzionare il fenomeno del *Mezzogiorno*, che mostra un divario tra il Nord e Sud. Questo *gap* nasce, fra le molteplici cause, anche per via della politica. Negli anni dell’Unità d’Italia, la Destra ha provato a uniformare il Sud con il resto d’Italia, senza ottenere successo. Questo tentativo ha portato con sé molti problemi che hanno generato un peggioramento del rapporto tra il Mezzogiorno e lo stato nonché l’arretratezza del Sud sia a livello amministrativo che linguistico. L’analfabetismo, infatti, era un problema dovuto alla mancanza delle autorità che non controllavano che l’obbligo scolastico veniva rispettato. Un altro fattore che ha indebolito il Mezzogiorno è legato alla posizione geografica del Sud, che a causa del clima torrido non ha consentito di sviluppare e garantire un’economia florida.

Si può pensare che l’arretratezza che ha caratterizzato il Sud possa influenzare l’immagine che si ha su queste regioni, ma in verità i turisti sembrano non essere interessati alle questioni storico-politiche del Sud, in quanto preferiscono scoprire ciò che il Sud Italia ha da offrire. Lo testimonia anche *Google Trends* che rivela ciò che i turisti cercano online in relazione al Sud: buon cibo, spiagge, località turistiche, hotel e città d’arte.

Proseguendo nella lettura di questa tesina ci si trova davanti al capitolo inerente alla Costiera Amalfitana, in cui vengono presentati i 15 comuni che ne fanno parte e le loro principali attrazioni turistiche. In modo più dettagliato sono stati descritti i comuni di Positano e Amalfi. La scelta di illustrare proprio queste due località risiede nel fatto che Positano è il comune con cui ha geograficamente inizio (da Nord a Sud) il cosiddetto territorio della Costiera Amalfitana, e inoltre perché è noto per la sua architettura, bellezza naturalistica e per aver dato origine alla famosa moda di Positano.

Nelle guide turistiche Positano viene descritto come un luogo divino e paradisiaco che attira molti artisti e che in passato ha attirato l’élite internazionale. Da un povero villaggio di pescatori con un porto si è arrivati a una crescita economica esponenziale grazie alle relazioni commerciali stabilite con l’Oriente. Tuttavia, molte persone sono emigrate in America all’inizio del XIX secolo, poiché gli abitanti di Positano non sono riusciti a adeguarsi nella costruzione delle navi causando disoccupazione nel territorio. Il piccolo villaggio di pescatori ha avuto un

grande slancio economico grazie al turismo e alla cosiddetta "Moda Positano", che si è affermata negli anni Sessanta.

Al giorno d'oggi la popolarità di Positano è ben nota, come si può notare nella classifica *Travelers' Choice Destination* di *TripAdvisor* che la posiziona al decimo posto.

Il secondo comune in questione è Amalfi che ha chiaramente dato il suo nome a tutto il territorio e forma nel contempo il centro della Costiera. La popolarità di Amalfi a livello turistico ha inizio con il boom economico nel decennio 1950-60, con la dolce vita romana e soprattutto con la visita di importanti artisti, che ispirati dall'architettura di Amalfi trascorrevano qui lunghi periodi. Tra i monumenti principali troviamo il Duomo di Amalfi o la Cattedrale di Sant'Andrea con un'affascinante facciata, che comprende elementi medievali. All'interno della chiesa invece prevale lo stile barocco. Il monumento si trova in una posizione strategica, in quanto la città si è sviluppata attorno alla cattedrale e si trova anche in cima a un'alta scala che in passato fungeva da protezione contro gli attacchi nemici. Oggi queste scale sono usate dai turisti per brevi pause e per scattare delle suggestive foto ricordo.

Il capitolo successivo ad Amalfi tratta dell'Unesco e dell'importante valore che esso attribuisce a una determinata regione e/o monumenti. Nello specifico è importante menzionare che l'UNESCO ha dichiarato la Costiera Amalfitana come suo patrimonio nel 1997 grazie alle sue bellezze naturalistiche, culturali e storiche. La Costiera riceve finanziamenti dalla regione Campania con lo scopo di migliorare le proprie strutture, e di investire in progetti che riguardano il bosco, l'acqua, i terrazzamenti, l'urbanistica, la viabilità e le infrastrutture. Al piano urbanistico sono stati destinati la maggior parte dei fondi finanziari per ridare un nuovo valore ai centri urbani. L'essere parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO garantisce alla Costiera Amalfitana un certo prestigio. Un aspetto importante da sottolineare riguarda l'attiva partecipazione degli abitanti nel promuovere iniziative che contribuiscono ad attirare turisti e a mantenere queste aree di grande valore.

Questa forte connessione tra residenti e territorio è stata oggetto di ricerca da parte di molti accademici italiani, i quali hanno condotto uno studio approfondito su *Il coinvolgimento dei residenti nelle attività di promozione territoriale*. Da questo studio emerge come il senso di appartenenza a un determinato luogo abbia un effetto positivo sullo sviluppo del paese e sulle iniziative territoriali.

Va sottolineato che risiedere in un luogo appartenente al patrimonio mondiale dell'UNESCO è per gli abitanti un grande motivo di orgoglio e suscita ancora di più un legame affettivo con

questi posti, fino a creare una sorta di riverenza e rispetto. Ne consegue che i residenti della Costiera Amalfitana diventano i protagonisti attivi di numerose attività e iniziative con lo scopo di attirare i turisti (*Destination Marketing*) e di trasmettere loro un'immagine incantevole dei posti in cui loro vivono. Lo studio dimostra, infine, l'importanza di questo sentimento nei confronti dei luoghi della Costiera, così forte da diventare parte della loro identità.

Considerato il successo delle iniziative intraprese dagli enti locali e dai residenti, negli ultimi anni si è potuto assistere ad un vero e proprio boom turistico non solo nella Costiera Amalfitana ma anche nella regione Campania.

Per dimostrare il crescente flusso turistico in queste aree ho inserito nella tesina dati statistici elaborati dall'ISTAT e dalla SRM, un'associazione che opera nelle aree del Mezzogiorno riportando dati sul comportamento turistico.

Una delle statistiche dell'ISTAT riguardante le destinazioni preferite dai turisti nel 2017 mostra il Sud Italia mediamente al secondo e terzo posto, superando talvolta i paesi dell'Unione europea e quelli al di fuori. Sempre nel 2017 l'ISTAT registra un aumento dei viaggiatori in Italia che dal 38,7% è giunto fino al 44,1%.

In generale, si può affermare che la maggior parte dei turisti in Italia provengono da nazioni straniere e che spendono in media circa 3,7 giorni in Campania.

Le destinazioni turistiche più visitate sono: il Golfo di Napoli, il Golfo di Salerno, Salerno città, la Costiera Amalfitana, Capaccio, Camerota, Ascea e Ravello, soprattutto per il mare e la cultura che questi luoghi offrono. Amalfi e Positano, a livello turistico, sono cresciute del 4% nel 2015, raggiungendo quasi 600.000 presenze. L'associazione SRM ha notato che Napoli è il punto di partenza per fare gite o escursioni nelle destinazioni sopra elencate e che il suo aeroporto è di grande importanza poiché rappresenta uno snodo strategico anche per visitare i dintorni. La SRM afferma inoltre che il valore aggiunto della Campania costituisce il 5,2% di quello nazionale.

Come emerge da questa tesi, la regione Campania sta intraprendendo iniziative per promuovere il turismo utilizzando soprattutto l'informazione digitale. È per questo che nella rete si trovano numerosi siti che presentano al meglio la regione sotto diversi punti di vista, ed è anche per questo motivo, che ho preso in considerazione molti articoli da fonti digitali per testimoniare il *trend* turistico e per descrivere questi luoghi. Le fonti ISTAT e SRM, così come i recenti studi condotti, i testi consultati e le informazioni tratte da internet danno veridicità al mio lavoro.

Nel dettaglio ho riportato il contenuto di quattro articoli attuali che riguardano le destinazioni preferite, il boom turistico, Positano e che forniscono anche consigli pratici sull'organizzazione di gite fuori porta. Tali articoli si basano sulle esperienze di viaggio registrate dai siti di TripAdvisor e Expedia, che mostrano soprattutto le preferenze dei loro utenti.

Un articolo riporta che anche nella bassa stagione, vale a dire nel mese di settembre, le località della Costiera Amalfitana registrano numerose presenze, soprattutto da parte di turisti stranieri, i quali preferiscono trascorrere una vacanza lontano dal caos di agosto. Probabilmente, un fattore che ha contribuito all'aumento turistico in Italia e nella Costiera è legato agli ultimi episodi terroristici, che hanno suscitato un sentimento di paura nello scegliere località a rischio, facendo ricadere la scelta nelle tranquille località amalfitane.

TripAdvisor inoltre evidenzia che i viaggiatori non scelgono un solo luogo da visitare ma cercano di combinare il loro soggiorno con escursioni nei dintorni. Tra i tour preferiti vi sono: Vesuvio-Pompei, una gita giornaliera di Pompei, Amalfi, Sorrento e la Costiera Amalfitana che è la meta più ambita dai turisti internazionali.

Anche Expedia registra un aumento del 25% della domanda turistica nella Costiera Amalfitana. I pacchetti preferiti dai turisti, secondo questa fonte, includono volo e pernottamento con Capri e la Costiera Amalfitana come prima meta scelta.

In conclusione, si può affermare che nonostante la precaria situazione del Sud Italia rispetto al Nord la crescita di quest'area è soprattutto legata al settore turistico, alle iniziative da parte dei residenti che nutrono un forte sentimento d'identità con questi luoghi e al prestigio dato dall'UNESCO, che valorizza non solo il territorio ma tutti gli aspetti culturali ad esso legati.

Sono proprio gli aspetti culturali che ci riportano alla tematica della *Kulturwissenschaft* e al suo rapporto con la *Landeswissenschaft*, che apre la strada all'affermazione di un'identità culturale e territoriale e che ha, in passato, posto le basi per divulgare le caratteristiche dei paesi e le relazioni tra di essi.

Prospettive

Per quanto riguarda la *Landeswissenschaft*, dato che la sua affermazione non termina con la sua istituzionalizzazione, si potrebbe approfondire il suo aspetto di interdisciplinarietà. Per la *Kulturwissenschaft* si potrebbero analizzare i concetti di transculturalità, interculturalità, multiculturalità per arrivare a costruire una memoria collettiva, ma soffermarsi troppo

dettagliatamente nella definizione di questi ambiti condurrebbe il mio lavoro lontano dal mio focus.

Per quanto riguarda la situazione turistica si potrebbe, oltre a quanto già presentato, parlare del turismo interno, ossia delle scelte delle destinazioni turistiche da parte degli italiani e mettere i dati e le abitudini a confronto con quelli dei viaggiatori stranieri. Sarebbe inoltre interessante indagare il mondo digitale e come questo influisca nella scelta delle località in cui trascorrere le proprie vacanze, per arrivare ad affermare l'importanza del web per il turismo e per la promulgazione delle iniziative.

Intorno al tema della Costiera Amalfitana si potrebbero fornire maggiori dettagli per quanto riguarda tutti i comuni che ne fanno parte, il coinvolgimento dei propri abitanti nelle attività territoriali e il forte senso di appartenenza che determina la loro identità.

8. Riassunto in tedesco

Vorliegende Masterarbeit behandelt das Thema rund um die Costiera Amalfitana und deren Wichtigkeit für den Tourismus. Doch wie entsteht das Interesse für eine bestimmte Region? Wie wird die Amalfiküste auf internationaler Ebene gesehen und wer legt ihre Besonderheit fest? Nach eingehender Auseinandersetzung mit dem Thema wurde festgestellt, dass es sich bei der Costiera Amalfitana um ein UNESCO Weltkulturerbe handelt - eine Auszeichnung, welche die Region stets begleitet und zugleich bestätigt.

Da es sich um eine Analyse der Region Kampanien handelt und daher die territorialen bzw. geographischen Aspekte im Vordergrund stehen, dient die Landeswissenschaft als Ausgangsbasis dieser wissenschaftlichen Arbeit. Die Landeswissenschaft ist in heutiger Zeit als universitäre Disziplin zu betrachten, welche allerdings noch deutliche Schwierigkeiten mit einer klaren Definition aufweist. Ihre Anfänge fand die landeswissenschaftliche Disziplin, damals noch mit der Begrifflichkeit „Landeskunde“, in den sechziger Jahren im deutsch-französischen Sprachraum, welche diversen Ansichten unterlag.

Daraus konnten folgende Forschungsfragen ermittelt werden:

- Die Konzepte, die eine Kultur und Landeswissenschaften ausmachen
- Die Amalfiküste und ihre Besonderheit
- Die Auswirkungen UNESCOs auf die Amalfiküste
- Aktuelle Situation des Tourismus in Kampanien und auf der Amalfiküste

Um an die mangelnde Definition der Landeswissenschaft wieder anzuknüpfen, ist der Artikel von Roland Höhne von Bedeutung, welcher in seinem Artikel „Die romanistische Landeswissenschaft. Das ungeliebte Kind der deutschen Romanistik“, der Disziplin hohen Faktizismus, Beliebigkeit und Theorielosigkeit vorwirft. Aus diesem Grund wurde die Landeskunde immer mehr aus theoretischer Sicht konkretisiert und methodisch begründet. Dies verhalf der Disziplin zu einer institutionellen Aufwertung, womit diese auch als Wissenschaft angesehen wurde und zu Landeswissenschaften umbenannt wurde. Ein weiterer Aspekt, der hier nicht außer Acht gelassen werden darf, ist die bestehende Synergie der Kultur- und Landeswissenschaften. In Anbetracht beider Disziplinen besteht nach Kolboom und Höhne eine Interdisziplinarität. Daher muss die Landeswissenschaft kulturspezifische Aspekte behandeln und thematisieren, um so neue Forschungsfelder zu ermöglichen.

Auch Helmut Melzer erkennt diese Synergie an und schlägt eine Fusion beider Disziplinen vor und zwar die einer "Landes- und Kulturwissenschaft", um so die Integration von weiteren Disziplinen wie Sprach- und Literaturwissenschaften zu ermöglichen. Dies wird vor allem für den universitären Bereich von Bedeutung, welches ein weites Spektrum an Lerninhalten versprechen soll. Um im universitären Bereich zu bleiben, schlägt Melzer daher ein Grund- und Überblickswissen zu geschichtlichen und aktuellen Entwicklungen vor; das Masterstudium hingegen soll als vertiefende Erweiterung gelten.

Weitere Institutionen wie z.B. die Albert-Ludwigs-Universität in Freiburg oder das Frankreichszentrum in Leipzig nehmen sich der interkulturellen Beziehungen zwischen Frankreich und Deutschland an und bauen diese mittels Forschungen und praxisnahen Ausbildungen aus. Dies zeigt, dass beide Wissenschaften sich gegenseitig beeinflussen und somit Kultur ein wesentlicher Faktor für die Landeswissenschaft ist. Daraus resultiert, dass diese beiden Disziplinen Raum für zahlreiche Forschungsfelder bieten, ersichtlich aus dem sowohl universitären als auch institutionellen Angebot an diversen Lehrgängen.

Um auf die Gegebenheiten Süditaliens einzugehen wird im darauffolgenden Kapitel auf das *Mezzogiorno* eingegangen, ein Phänomen, welches das Nord-Süd-Gefälle Italiens darstellt.

Jenes Gefälle bzw. dessen "Entstehungsgeschichte" findet seinen Ursprung in der *Unità d'Italia* im Jahre 1861. Zu jener Zeit strebte die politische Partei "La Destra" an, den Süden mit dem restlichen Italien zu fusionieren. Dieser Versuch brachte zahlreiche Probleme mit sich, welche eine Verschlechterung der Beziehung zwischen dem Süden (*Mezzogiorno*) und dem Staat nach sich zog. Die Konsequenz daraus war die Rückständigkeit des Südens hinsichtlich administrativer als auch linguistischer Belange. Ein weiterer Faktor, der das Gefälle begünstigt, ist die geografische Lage der Costiera Amalfitana, welche sich ungünstig auf die Vegetation, die Ressourcen und in Folge dessen auch auf die Wirtschaft auswirkt.

Zu dieser Zeit etablierte sich auch der industrielle Sektor und die Arbeitsplätze in der Agrikultur verminderten sich. Dies hatte eine Migration in den Norden zur Folge. Ein weiterer Aspekt war das Fehlen von Infrastruktur, welches ebenfalls zum Gefälle beigetragen hatte. Des Weiteren waren soziale Gründe für das *Mezzogiorno* ausschlaggebend. Wie der Analphabetismus, welcher zu jener im Süden Zeit stark verbreitet war und daher eine Kommunikation zum Norden deutlich erschwerte. Um eine Lösung für das *Mezzogiorno* zu finden wurde eine sogenannte *Cassa per il Mezzogiorno* errichtet, eine Agrarreform, welche Gelder in den Wiederaufbau der betroffenen Gebiete investierte und zu Beginn öffentliche Arbeitsplätze

schaffte. Diese Reform wurde aber von *AgenSud* abgelöst, welche sich zur Aufgabe machte, sich um die Förderung für Entwicklungen der Infrastruktur und Urbanismus im Süden einzusetzen. Dies begünstigte den Bau von Autobahnen, welche dem Tourismus den Zugang zum Süden erleichterte. Touristen fokussieren sich auf die positiven Dinge, die diese Region zu bieten hat: Gutes Essen, Wein, eindrucksvolle Landschaften etc. Dies begünstigt den Bau von Hotelketten, die den negativen Beigeschmack der wirtschaftlichen Benachteiligung des Mezzogiorno in den Schatten stellt.

Das darauffolgende Kapitel beinhaltet eine Präsentation der Amalfiküste. Dies bedeutet, dass alle 15 Gemeinden aufgelistet werden, die Teil der Costiera Amalfitana sind. Des Weiteren wird ein kurzer Überblick über Tourismusattraktionen gegeben, welche sich in den einzelnen Gemeinden befinden. Tiefergehend wird auf die Gemeinden Positano und Amalfi eingegangen. Der Grund hierbei ist der Bekanntheitsgrad Positanos als Tourismusort und der Fakt, dass Positano aus geografischer Sicht den Anfang der berühmten Küste darstellt. Amalfi hingegen, bildet das Zentrum der Küste und fungiert darüber hinaus als Namensgeber der Costiera Amalfitana. Daher wird diese Stadt auch eingehend präsentiert.

Positano, eine Gemeinde mit ca. 4.000 Einwohnern, wurde auf einem Felsen vertikal errichtet und ist durch kleine Straßen, die nur zu Fuß begehbar sind, gekennzeichnet. Den Reiseführern zufolge wird Positano als etwas göttlich Paradiesisches dargestellt, was viele Künstler und vor allem die Elite anlockte (engl. Königshaus). Einst ein armes Fischerdorf mit einem Hafen wurden später Handelsbeziehungen hergestellt, welche im 18. Jhdt. dem Dorf ökonomischen Aufschwung brachten. Allerdings emigrierten viele Menschen Anfang des 19 Jhdt. nach Amerika, da die Einwohner Positanos mit ihrem Schiffbau dem amerikanischen nicht nachkamen. Einen erneuten Aufschwung gewann das Fischerdorf, durch den Tourismus und der "ModaPositano", welches sich in den 60er Jahren etablierte. Die Herstellung handgemachter Kleidung bzw. Schuhen nach Maß lockten Touristen nach Positano. Ein wichtiges Monument, welches in der Arbeit näher beschrieben wurde, ist die Kirche Santa Maria Assunta, welche Reisende mit ihrer bunten Majolika Kuppel begeistert.

Amalfi, eine Gemeinde von 5.000 Einwohner erhielt ihren Namen einer Legende zufolge von einer Nymphe, welche die geliebte von Hercules war und dort begraben wurde. Ihren Bekanntheitsgrad auf touristischer Ebene erlangte die Ortschaft mit dem *boom economico* (1950-60) und mit der *dolce vita romana* und vor allem durch Künstler, welche sich von der Architektur Amalfis inspiriert fühlten und daher den Ort aufsuchten. Ein bekanntes Wahrzeichen der Region ist der *Duomo di Amalfi* oder auch die Kathedrale von *Sant'Andrea*.

Faszinierend ist die Fassade der Kirche, welche mittelalterliche Elemente aufweist, obwohl der Innenbereich Stile aus der Barockzeit enthält. Das Monument befindet sich in einer, strategisch gesehen, guten Lage, da sich die Stadt um die Kathedrale herum entwickelte und diese sich des Weiteren an der Spitze einer hohen Treppe befindet, welche zu früheren Zeiten als Schutz vor feindlichen Angriffen diente. Heute werden diese Treppen von Touristen für Pausen und Fotos genutzt.

Das darauffolgende Kapitel wird der Institution UNESCO gewidmet, welche im Jahr 1945 als Organisation gegründet wurde, und sich mit kulturellen und wissenschaftlichen Themen, sowie mit der schulischen Bildung befasste. Ihr Ziel war es zu jener Zeit mit anderen Staaten, die Teil dieser Organisation waren in Kontakt zu treten. In dieser Arbeit wird insbesondere auf den kulturellen Aspekt eingegangen, welche UNESCO der Amalfiküste zuschrieb. Aufgrund der naturalistischen als auch der historischen Besonderheiten, welche diese Region zu bieten hat, wurde die Amalfiküste gemeinsam mit ihren 15 Gemeinden auf die Liste *Paesaggio culturale e vivente o evolutivo* aufgenommen.

Um ihr Welterbe zu wahren, finanzierte die Region Kampanien einige Projekte, welche die komplizierten Systeme hinsichtlich der Landwirtschaft zusammenführen soll bzw. Übersicht verschaffen soll, wie zB die Organisation der Gelder für Wald, Wasser, Straßenbau etc. Finanziert wurde zum größten Teil auch in den Stadtbau um die Region aufzuwerten. Jene Projekte erwiesen sich allerdings als unzureichend, da eine territoriale Strategie fehlte auf welche diese Region angewiesen ist um seinen hohen kulturellen Wert zu behalten. Um eine Strategie gewährleisten zu können, tritt die UNESCO ins Spiel um für die Sicherstellung des Welterbes zu garantieren. Ein weiterer wichtiger Aspekt in dieser Hinsicht ist es, dass nicht nur die Institution selbst, sondern auch die Bewohner innerhalb der *Costiera Amalfitana* für die Erhaltung ihrer Heimat aktiv mitwirken.

Aufgrund dieser aktiven Bereitschaft der Bewohner wurde eine Studie seitens Forscher und Professoren italienischer Universitäten durchgeführt, welche die Beteiligung der Ortsansässigen mit dem Ziel Förderungsmaßnahmen für das eigene Territorium zu ergreifen, zu beobachten. Durch das Mitwirken der Bewohner ist sowohl ein Destinationsmarketing entstanden, als auch örtliche Interessensgruppen die sich für ihre Region einsetzen. Dies bedeutet, dass die Gemeinden selbst die Ersten sind, welche sich für die Schaffung eines konstanten Tourismus engagieren und fungieren daher als *brand ambassadors* ihres Gebietes. In weiterer Folge werden die Aktivitäten erläutert, welche zur Gewinnung von weiteren

Touristen führen sollen: Slogans in Kampanien, lokale Zeitungen die über das Territorium selbst schreiben, sowie Internetseiten.

Hier kann man von *community attachment* sprechen, welches die Ortszugehörigkeit definiert unter der Berücksichtigung von territorialer Identität sowie Traditionen und emotionalen Verbindungen.

Die Studie schlussfolgert schließlich, dass jenes Zugehörigkeitsgefühl sich positiv auf die Bereitschaft seitens der Bewohner auswirkt und somit zu einer Verbesserung der Situation an der *Costiera Amalfitana* beitragen. Aus der Studie kann ebenfalls hervorgehoben werden, dass die Auszeichnung als UNESCO Welterbe einen Ort für Touristen deutlich attraktiver macht und auch für die Bewohner selbst einen Mehrwert darstellt, auf welchen sie stolz sind.

Um den Tourismus anzukurbeln gibt es bereits Tourismusagenturen, welche sowohl im Internet als auch Offline bemüht sind Touristen anzulocken. Wenn dies allerdings nicht zu der Zufriedenheit der Bewohner geschieht, so werden sie diese quasi ersetzen und selbst handeln um die territorialen Initiativen zu verstärken. Diese Art von Eigeninitiative ergibt sich auch aufgrund der mangelnden Effizienz seitens der Politik, weshalb sich die Bewohner noch mehr verantwortlich fühlen ihr Welterbe aktiv zu schützen.

Das darauffolgende Kapitel beschäftigt sich mit dem Tourismus rund um die *Costiera Amalfitana* und deren statistische Gegebenheit - sprich den Tourismus in Zahlen aufzuzeigen. Zur Beschaffung der Daten und zum Aufzeigen der Situation des Tourismus innerhalb Kampaniens und auch der Amalfiküste sollen Recherchen von ISTAT und SRM²¹⁸ helfen: Der Statistik ISTAT im Jahre 2017 zufolge fällt die Wahl von Touristen in den letzten Jahren oft auf Süditalien als Urlaubsdestination. Dieses schwankt zwischen zweitem und dritten Rang. Des Weiteren ist der Tourismus (aus dem Ausland) im Jahr 2017 angestiegen und zwar von 38,7% auf 44,1%. Generell kann gesagt werden, dass die Mehrheit der Touristen in Italien ausländischer Herkunft sind und im Durchschnitt etwa 3,7 Tage in Kampanien verbringen. Die am meisten aufgesuchten touristischen Orte sind unter anderem: Der Golf von Neapel, Golf von Salerno - einschließlich Salerno Stadt, Amalfiküste, Capaccio, Camerota, Ascea und Ravello, vor allem wegen dem Meer und Kultur, welche diese Orte bieten. Amalfi und Positano selbst verzeichneten 2015 einen Besucherzuwachs von 4% und erreichten fast 600.000 Besucher. In der italienischen Rangliste mit den wichtigsten touristischen Präsenzen steht Neapel auf Platz 15. Wenn man allerdings ausschließlich die Region Kampanien betrachtet,

²¹⁸ Eine Institution, welche sich mit Recherchen und Statistiken rund um das *Mezzogiorno* beschäftigt.

steht Neapel an erster Stelle. Dies ist wichtig, da Neapel als eine Art Knotenpunkt fungiert, von dem aus mehrere Urlauber die Umgebung bereisen – wie unter anderem die *Costiera Amalfitana*. Zusammenfassend ergibt sich, dass der Tourismus Kampaniens ca. 5,2% des Italienischen Gesamttourismus ausmacht.

Zeitungsartikel der Region aus dem Jahr 2017 sollen den *boom turistico* und das Interesse bezüglich der *Costiera Amalfitana* bestätigen, welches die Masterarbeit abrunden soll. Es werden vier Artikel zitiert, welche unter anderem bestimmte Orte, Exkursionen und beliebte Trips angeben sollen. Sie geben unter anderem auch Aufschluss darüber, inwieweit das Internet für den Tourismus von Wichtigkeit wird. Aus diesem Grund werden TripAdvisor und Expedia interessant, welche Vorlieben von Touristen filtern und aufzeigen. Positano erreichte unter anderem im Jahr 2018 den 10. Platz des *Travelers Choice Destination of TripAdvisor Awards*.

Fazit: Aufgrund der Gegebenheit des Tourismus sowie den Initiativen Ortsansässiger sieht man wie eine Region, die sowohl politisch wie auch wirtschaftlich im Nachteil gegenüber dem Norden steht, trotzdem florieren und überleben kann. Die UNESCO spielt hierbei eine wichtige Rolle, da sie die kulturelle Werte dieser Region und auch anderer konservieren möchte. Diese Wertschätzung bringt die Ortsansässigen dazu selbst aktiv zu werden und zu handeln. Dies ist notwendig aufgrund mangelnder politischen Maßnahmen und ausgelöst von einem großen Identitätsgefühl, welches kulturellen Aspekten zuzuschreiben ist. Diese Kettenreaktion beginnt bei einer einst nicht wissenschaftlichen Disziplin, die erst nach und nach an Seriosität gewinnt, führt dann zu einem Tourismus, welcher einer einst armen Region die auch heute noch wirtschaftlich im Schatten des Nordens steht, (Nord-Süd-Gefälle) sukzessiv ihre internationale Wertschätzung bringt.

9. Bibliografia

Libri

- Amann, P. (2016): Reise Know-How Golf von Neapel, Kampanien, Cilento. 7. Auflage, Reise Know-How Verlag Peter Rump GmbH, Bielefeld.
- Asholt, W. (1990): Wozu „Landeskunde“ Rolle und gegenwärtige Situation der Landeswissenschaft der Romanistik, in Asholt, W. / Thoma, H. (Hgg.) (1990): Frankreich. Ein unverständener Nachbar (1945-1990). Romanistischer Verlag: Bonn. 17-43, in: Longoni (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag p. 26.
- Asholt, W. (2013): Vingt ans après: Die romanistischen Debatten um die Landeskunde Frankreichs. In: Lüsebrink/Vaillant (2013): Civilisations allemande. Landes-Kulturwissenschaft Frankreichs. Bilan et perspectives dans l'enseignement et la recherche. Bilanz und Perspektiven in Lehre und Forschung. Pres Université Lille Nord de France, Pas-de-Calais, p.35.
- Assmann, A. (2011): Einführung in die Kulturwissenschaft. Grundbegriffe, Themen, Fragestellungen. 3. Auflage, Erich Schmidt Verlag, Berlin.
- Baggio, R. / Antonioli Corigliano, M. (2002): Internet & turismo. Tecnologie per competere. EGEA S.p.A., Milano.
- Baumgratz, G. / Menyesch, D. / Uterwedde, H. (Hgg.) (1978): Landeskunde mit Presstexten I / II. Niemeyer: Tübingen, in: Longoni (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag, p.20.
- Barmeyer C. / Genkova P. / Scheffer J. (2011): Interkulturelle Kommunikation und Kulturwissenschaft. Grundbegriffe, Wissenschaftsdisziplinen, Kulturräume.
- Boccaccio, G., Luzzati, E. (2000): Decamerone. Edizioni Nuages: Milano.
- Bock, Hans Manfred (1974): Zur Neudefinition landeskundlichen Erkenntnis-Interessen, in: Baumgratz, Gisela / Picht, Robert, Hgg., 1974. Perspektiven der Frankreichkunde I / II. Tübingen: Niemeyer.
- Bollenbeck, G. (1996): Bildung und Kultur. Glanz und Elend eines deutschen Deutungsmusters. Suhrkamp, Frankfurt a. M.
- Bonetto, C. / Quintero, J. (2010): Napoli e la Costiera Amalfitana. Guide città EDT/Lonelyplanet., Torino.

- Böhme, H. / Scherpe, K. (1996): Literatur und Kulturwissenschaften. Positionen, Theorien, Modelle. Rowohlt Taschenbuchverlag GmbH, Reinbek bei Hamburg
- Catanzaro, R. (1989): Società, politica e cultura nel Mezzogiorno. Franco Angeli Libri s.r.l., Milano.
- D'Angiolo, M. (2012): La valutazione di impatto territoriale dal territorio al paesaggio culturale. Il sito unesco costa d'Amalfi. Aestimum-10710, Napoli.
- D'Antoni, M. / Scarlato, M. / Zezza, G. (1995): Commercio estero e sviluppo economico. Edizioni scientifiche Italiane s.p.a, Napoli, Roma, Benevento, Milano.
- Di Maria, S. (2014): La questione del Mezzogiorno e la crisi identitaria del Sud. Italica Volume 91, Number 4.
- Gier, A. (2000): Romanistik. Was sie kann, was sie will. Rowohlt Taschenbuchverlag GmbH, Reinbek bei Hamburg.
- Habermas, Jürgen (1981): Theorie kommunikativen Handelns. Suhrkamp: Frankfurt am Main, in: Longoni (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag, Wien, p. 23.
- Hartwig, S. / Stenzel, H. (2007): Einführung in die französische Literatur- und Kulturwissenschaft. J.B Metzler, Stuttgart, Weimar.
- Höcker, C. (2004): Golf von Neapel und Kampanien dreitausend Jahre Kunst und Kultur im Herzen Südtaliens. 3. Auflage, DuMont, Köln.
- Kremnitz, G. (2010): Was sollten Studierende über die Gesellschaften wissen, deren Sprache sie studieren? Ein Aufschrei. In: Quo vadis Romania? 35, 8-16.
- Kremnitz, G. (2011): Was sind und zu welchem Behufe studieren wir Landeswissenschaften? (im Druck)
- Kremnitz, G. (2012): Über Exkursionen. Erinnerungen und Überlegungen, in: Köhler, C. / Tosques, F. (2012): (Das) diskrete Tatenbuch. Digitale Festschrift für Dieter Kattenbusch zu seinem 60. Geburtstag. Institut für Romanistik, Humboldt-Universität, Berlin.
- Kremnitz, G. (2015): Was sind und zu welchem Behufe studieren wir Landeswissenschaften? In: Longoni, F. (2015): Wiener Romanistische Landeswissenschaft(en). Praesens, Wien, 27-35.

- Lüsebrink, H. (1995): Französische Kulturwissenschaft und Interkulturelle Kommunikation. Theorieansätze, Gegenstandsbereiche, Forschungsperspektive. In: Lüsebrink, H. / Röseberg, D. (Hgg.) (1995): Landeskunde und Kulturwissenschaft in der Romanistik. Theorieansätze, Unterrichtsmodelle, Forschungsperspektiven. Gunter Narr: Tübingen. 23-39, in Longoni (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag, Wien, p.30.
- Lüsebrink, H. (2003): Einführung in die Landeskunde Frankreichs. Wirtschaft – Gesellschaft – Staat – Kultur – Mentalitäten. Metzler: Stuttgart, in: Longoni (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag, Wien. p. 34.
- Longoni, F. (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag, Wien.
- List, E. (2013): Psychoanalytische Kulturwissenschaften. Facultas Wien (UTB; 4007)
- Melde, W. (1987): Zur Integration von Landeskunde und Kommunikation im Fremdsprachenunterricht. Gunter Narr: Tübingen, in: Longoni (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag, Wien, p. 23.
- Melzer, H. (2008): Kulturwissenschaft in philologischen Disziplinen – Erfordernisse und Konsequenzen, in: Grenzgänge 29, 123 – 144, in Longoni (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag, Wien, p. 40 – 41.
- Mezzacasa, R. (2009): "L'altra faccia della Costiera Amalfitana da Salerno a Sorrento attraverso i monti e le città della Penisola Sorrentina. Guida escursionistica storica turistica. Tamari Montagna (Ed.), Caselle di Sommacampagna (VR).
- Montella M. (edt.) / Vollero, A. / Siano, A. / Golinelli, C. M. / Conte, F. (2016): Il coinvolgimento dei residenti nelle attività di promozione di un sito Unesco (WHS). Uno studio esplorativo sulla Costiera Amalfitana. In: Il capitale cultural. Studies on the Value of Cultural Heritage. Department of Education, Cultural Heritage and Tourism, eumedizioniuniversità di Macerata. ISSN 2039-2362 (online).
- Mountjoy, A. B. (1973): The Mezzogiorno. Oxford University Press, Ely House, London.
- Natella, Pasquale, 2009: Storia del turismo italiano. La costiera Amalfitana. Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Economia e società: Nr. 2., Amalfi.

- Nünning, A. / Nünning, V. (2008): Einführung in die Kulturwissenschaften. Theoretische Grundlagen - Ansätze - Perspektiven, Modelle. J.B. Metzler'sche Verlagsbuchhandlung und Carl Ernst Poeschl Verlag GmbH, Stuttgart.
- Perez M. (1987): In: Sessa A. (1987): Megatrends nel turismo internazionale. Megatrends in international tourism. Editrice Agnesotti: Roma.
- Picht, R. (1980): Interessen und Vergleich: Zur Sozialpsychologie des Deutschlandbilds in: Jahrbuch Deutsch als Fremdsprache. 120-132.
- Röseberg, D. (2001): Kulturwissenschaft Frankreich. Klett: Stuttgart.
- Thoma, H. (1990): Zur Gegenstandskonstitution der „Interkulturellen Kommunikation“ in: Asholt, W. / Thoma, H. (Hgg.) (1990): Frankreich ein unverstandener Nachbar (1945-1990). Romanistischer Verlag: Bonn. 9-16 in : in: Longoni (2012): Campi e prospettive della Landeswissenschaft. Il territorio, l'immagine e la sua rappresentazione. Praesens Verlag, Wien, p. 30.
- Tylor, E. (1873): Die Anfänge der Cultur. Untersuchungen über die Entwicklung der Mythologie, Philosophie, Religion, Kunst und Sitte. Unter Mitwirkung des Verfassers ins Deutsche übertragen von J. W. Spengel und Fr. Poske. 2 Bde. C.F. Wintersche Verlagsbuchhandlung: Leipzig.

Sitografia

Angelo T. (2017): „ospiti illustri dal 1818 ad oggi“, in: <http://www.lunahotel.it/due-secoli-di-ospitalita.aspx>, Data di accesso: 26.02.2018.

Archivi dello Sviluppo Economico Territoriale (s.a): “Cassa per il Mezzogiorno 10 agosto 1950 – 6 agosto 1984”, in: <http://aset.acs.beniculturali.it/aset-web/storico/detail/IT-ACS-GEAST0564-0000000001/cassa-mezzogiorno.html>, Data di accesso: 26.02.2018.

Comunità Parrocchiale Santa Maria Assunta – Positano (2018): “La Chiesa di Santa Maria Assunta”, in: <http://chiesapositano.it/chiesa-santa-maria-assunta>, Data di accesso: 26.02.2018.

Costiera Amalfitana – Patrimonio mondiale dell’Umanità (2018): “S. EGIDIO DEL MONTE ALBINO - CULTURA”, in: <http://www.unescoamalficoast.it/it/la-costiera/i-comuni/s-egidio-del-malbino/cultura>, Data di accesso: 26.02.2018.

Costiera Amalfitana – Patrimonio mondiale dell’Umanità (2018): “Corbara”, in: <http://www.unescoamalficoast.it/it/la-costiera/i-comuni/corbara/natura>, Data di accesso: 26.02.2018.

Costiera Amalfitana – Patrimonio mondiale dell’Umanità (2018): “Conca dei marini”, in: <http://www.unescoamalficoast.it/it/la-costiera/i-comuni/conca-dei-marini/cultura>, Data di accesso: 26.02.2018.

Deutsch-Französisches Institut (2018): „Das Institut“, in: https://www.dfi.de/de/DFI/ueber_wir.shtml, Data di accesso: 26.02.2018.

Deutsch-Französisches Institut (2018): „Dienstleistungen“, in: https://www.dfi.de/de/Service/service_allgemein.shtml, Data di accesso: 26.02.2018.

Deutsch-Französisches Institut (2018): „Schule“, in: https://www.dfi.de/de/Projekte/Projekte-Bereiche/projekte_neu-Schule.shtml, Data di accesso: 26.02.2018.

Deutsch-Französisches Institut (2018): „Nachhaltige Entwicklung in Frankreich und Deutschland im bilingualen Sachfachunterricht“, in: https://www.dfi.de/de/Projekte/projekte_bilingual.shtml, Data di accesso: 26.02.2018.

Deutsch-Französisches Institut (2018): „Medien“, in: https://www.dfi.de/de/Projekte/Projekte-Bereiche/projekte_neu-Medien.shtml, Data di accesso: 26.02.2018.

Deutsch-Französisches Institut (2018): „Integration“, in: https://www.dfi.de/de/Projekte/Projekte-Bereiche/projekte_neu-Integration.shtml, Data di accesso: 26.02.2018.

Deutsch-Französisches Institut (2018): „Wirtschaft und Arbeit“, in: https://www.dfi.de/de/Projekte/Projekte-Bereiche/projekte_neu-Wirtschaft+Arbeit.shtml, Data di accesso: 26.02.2018.

- Domenico Russo (2006): „UNESCO“, in: http://www.treccani.it/enciclopedia/unesco_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29, Data di accesso: 26.02.2018.
- ENIT (2016): „La destinazione italia nel contesto internazionale“, in: <http://www.enit.it/it/studi.html>, Data di accesso: 24.03.2018.
- Francesco P. (2017): „Campania meta di tendenza“, in: http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2017-10-24/campania-meta-tendenza-124723.shtml?uuid=AEqtqQoC&refresh_ce=1, Data di accesso: 31.03.2018.
- Frankreichzentrum (2018): „Frankreichzentrum“, in: <http://www.frz.uni-leipzig.de>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Google Trends (2018): „Costiera Amalfitana“, in: <https://trends.google.it/trends/explore?q=%2Fm%2F03qcds&geo=IT>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Höhne R. (2007): „Die romanistische Landeswissenschaft Das ungeliebte Kind der deutschen Romanistik“, in: Themenportal Europäische Geschichte“, in: www.europa.clio-online.de/essay/id/artikel-3416, Data di accesso: 26.02.2018.
- Leonardo M. (1997-2003): „Cassa per il Mezzogiorno, 10 agosto 1950 - 6 agosto 1984“, in: <http://aset.acs.beniculturali.it/aset-web/storico/detail/IT-ACS-GEAST0564-0000000001/cassa-mezzogiorno.html>, Data di accesso: 16.3.2018.
- Locali d'autore S.r.l. (2008 – 2018): „Positano“, in: <https://www.amalficoast.it/l/campania-4/costiera-amalfitana-1/positano-8>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Locali d'autore S.r.l. (2008 – 2018): „Atrani“, in: <https://www.amalficoast.it/l/campania-4/costiera-amalfitana-1/atrani-3>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Locali d'autore S.r.l. (2008 – 2018): „Conca dei Marini“, in: <https://www.amalficoast.it/l/campania-4/costiera-amalfitana-1/conca-dei-marini-5>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Locali d'autore S.r.l. (2008 – 2018): „Scala“, in: <https://www.amalficoast.it/l/campania-4/costiera-amalfitana-1/scala-14>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Locali d'autore S.r.l. (2008 – 2018): „Tramonti“, in: <https://www.amalficoast.it/l/campania-4/costiera-amalfitana-1/tramonti-11>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Locali d'autore S.r.l. (2008 – 2018): „Vietri sul Mare“, in: <https://www.amalficoast.it/l/campania-4/costiera-amalfitana-1/vietri-sul-mare-12>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Locali d'autore S.r.l. (2008 – 2018): „Praiano“, in: <https://www.amalficoast.it/l/campania-4/costiera-amalfitana-1/praiano-9>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Locali d'autore S.r.l. (2008 – 2018): „Minori“, in: <https://www.amalficoast.it/l/campania-4/costiera-amalfitana-1/minori-7>, Data di accesso: 26.02.2018.

- MDA Informatica S.a.s. (2008): “La Storia – Positano”, in: <http://www.penisola.it/positano/storia-positano.php>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Positano News (2006): “Storia di Positano: La Moda Positano, per colpa di chi?”, in: <http://www.positanonews.it/?p=82427>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Pro loco Cetara - Costa d'Amalfi (2017): “Monumenti”, in: <http://www.prolococetara.it/monumenti.html>, Data di accesso: 26.02.2018.
- Redazione Campania (2015-2017): “Costa d’Amalfi: nel 2017 il turismo aumenta del 25%”, in: <https://amalfinotizie.it/costa-damalfi-nel-2017-il-turismo-aumenta-del-25/>, Data di accesso: 30.03.2018.
- Redazione Campania (2015-2017): “Costiera Amalfitana: in uscita gli italiani è boom di turisti stranieri aumenta del 25%”, in: <https://amalfinotizie.it/costiera-amalfitana-boom-turisti-stranieri>, Data di accesso: 30.03.2018.
- Redazione Campania. (2015-2017): “Positano è nella top ten dei Travelers’ Choice Destination Awards 2018 di TripAdvisor”, in: <https://amalfinotizie.it/positano-travelers-choiche-destination-award-tripadvisor>, Data di accesso: 30.03.2018.
- Redazione Campania (2015-2017): “La Costiera Amalfitana tra le mete più ricercate dai turisti internazionali in visita a Napoli”, in: <https://amalfinotizie.it/costiera-amalfitana-mete-ricercate-viaggiatori-internazionali-napoli/>, Data di accesso: 30.03.2018.
- StarNetwork S.r.l. (2018): “Monumenti”, in: <https://www.maiori.it/monumenti.htm>, Data di accesso: 26.02.2018.
- StarNetwork S.r.l. (2018): “Praiano”, in: <https://www.praiano.it>, Data di accesso: 26.02.2018.
- StarNetwork S.r.l. (2018): “Ravello”, in: <https://www.ravello.it>, Data di accesso: 26.02.2018.
- StarNetwork S.r.l. (Maffeo, S.) (2017): “La storia di Amalfi”, in: <https://www.amalfi.it/italiano/storia.htm>, Data di accesso: 26.02.2018.
- SRM, 2017: “Il turismo nella penisola sorrentina. Una importante leva per lo sviluppo del territorio”, in: <https://www.sr-m.it/wp-content/uploads/2017/02/slide-turismo-sorrento.pdf>, Data di accesso: 26.3.2018.
- Tiziana Banini (2013): „Introduzione. Proporre, interpretare, costruire le identità territoriali“, in: https://www.researchgate.net/publication/273998282_Introduzione_Proporre_interpretare_costruire_le_identita_territoriali, Data di accesso: 02.04.2018.
- Treccani (Domenico Russo) (s.a): “UNESCO”, in: http://www.treccani.it/enciclopedia/unesco_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/, Data di accesso: 28.02.2018.
- Universität Freiburg (2018): „Forschung – Studium – Weiterentwicklung“, in: <http://www.fz.uni-freiburg.de>, Data di accesso: 26.02.2018.

Universität Freiburg, 2018: „Studium am Frankreich-Zentrum“, in: <http://www.fz.uni-freiburg.de/studium>, Data di accesso: 26.02.2018.

Universität Wien (2018): „Studienpläne Curricula“, in: <https://splromanistik.univie.ac.at/studium/studienplaene>, Data di accesso: 26.02.2018.

Wellit03 S.r.l. (2000): “Duomo di Amalfi: tutto sulla Cattedrale Meravigliosa”, in: <http://www.costieraamalfitana.com/duomo-di-amalfi>, Data di accesso: 26.02.2018.

Wellit03 S.r.l. (2000): “Cetara”, in: <http://www.costieraamalfitana.com/cetara>, Data di accesso: 26.02.2018.

Wellit03 S.r.l. (2000): “Fiordo di Furore”, in: <http://www.costieraamalfitana.com/fiordo-di-furore>, Data di accesso: 26.02.2018.

Wellit03 S.r.l. (2000): “Maiori”, in: <http://www.costieraamalfitana.com/maiori>, Data di accesso: 26.02.2018.

Wellit03 S.r.l. (2000): “Minori”, in: <http://www.costieraamalfitana.com/minori>, Data di accesso: 26.02.2018.

Wellit03 S.r.l. (2000): “Tramonti”, in: <http://www.costieraamalfitana.com/tramonti>, Data di accesso: 26.02.2018.

Wellit03 S.r.l. (2000): “Vietri sul Mare”, in: <http://www.costieraamalfitana.com/vietri-sul-mare>, Data di accesso: 26.02.2018,

Wellit03 S.r.l. (2000): “Costiera Amalfitana”, in: <http://www.costieraamalfitana.com>, Data di accesso: 26.02.2018.

Wellit03 S.r.l. (2000): “Positano”, in: <http://www.costieraamalfitana.com/positano>, Data di accesso: 26.02.2018.

Immagini

Figura 1– Mappa della Costiera Amalfitana, da: https://www.viamichelin.it/web/Mappe-Piantine/Mappa_Piantina-Amalfi-84011-Salerno-Italia, Data di accesso: 24.1.2018.

Figura 2 – La chiesa di Santa Maria Assunta, da: <http://www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/186494-chiesa-santa-maria-assunta-positano-fu-edificata-volere-della-madonna>, Data di accesso: 31.1.2018.

Figura 2 – Madonna, da: <http://www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/186494-chiesa-santa-maria-assunta-positano-fu-edificata-volere-della-madonna>, Data di accesso: 31.1.2018.

Figura 3 – La chiesa di Santa Maria Assunta, da: <http://www.vesuviolive.it/cultura-napoletana/186494-chiesa-santa-maria-assunta-positano-fu-edificata-volere-della-madonna>, Data di accesso: 02.02.2018.

Figura 4 – La cattedrale di Sant’Andrea, da: <https://www.amalfi.it/italiano/storia.htm>, Data di accesso: 02.02.2018.

Figura 5 – Modello concettuale, da: Il capitale culturale. Studies on the value of Cultural Heritage (2016). p. 374, Vol. 13. Eum edizioni università: Macerata.

Figura 6 - Risultati di sintesi del modello di misurazione, da: Il capitale culturale. Studies on the value of Cultural Heritage (2016). p. 378-379, Vol. 13. Eum edizioni università: Macerata.

Figura 7 - Arrivi di turisti internazionali per aree di destinazione (dati in migliaia), da: Megatrends nel turismo internazionale (1987). p. 157.

Figura 8 - Viaggi, da: <http://www.istat.it/it/files/2018/02/Viaggiervacanze-2017.pdf?title=Viaggi+e+vacanze+in+Italia+e+all%E2%80%99estero+-+09%2Ffeb%2F2018+-+Viaggiervacanze+2017.pdf>, p. 7, Data di accesso: 30.03.2018.

Figura 9 - ISTAT 1017 - Destinazioni dei viaggi, da: <http://www.istat.it/files/2018/02/Viaggiervacanze-2017.pdf>, p.8, Data di accesso: 30.03.2018.

Figura 10 - SRM su Istat - Comuni Italiani per numero di presenze (2015), da: <https://www.sr-m.it/wp-content/uploads/2017/02/slide-turismo-sorrento.pdf>, p. 10, Data di accesso: 30.03.2018.

Figura 11 - Valore aggiunto su attivato su presenza per area geografica, da: <https://www.sr-m.it/wp-content/uploads/2017/02/slide-turismo-sorrento.pdf>, p. 21, Data di accesso: 30.03.2018.

Figura 12 - Valore aggiunto turistico su valore aggiunto totale, da: <https://www.sr-m.it/wp-content/uploads/2017/02/slide-turismo-sorrento.pdf>, p. 19, Data di accesso: 30.03.2018.